Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 17 Agosto 1933 - Anno XI MATT[...] Num. 194

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | ... |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-944 40-947 Centralini - Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

## Un'altra vittoria dell'Italia di Mussolini

# Il "nastro azzurro„ conquistato dal "Rex„

## che batte di due ore e venticinque minuti il tempo del "Bremen„

### Il viaggio vittorioso

Roma, 16 notte.

*Il Supertransatlantico italiano Rex, partito da Genova alle ore 11 del giorno 10 corrente, e da Gibilterra alle ore 18,30 del giorno 11 agosto, è giunto a New York (Ambrose) alle ore 4,40 locali del giorno 16 agosto, pari alle 8,40 del tempo medio di Greenwich, con un anticipo di 27 ore e 20 minuti sull'orario prestabilito.*

*La traversata del Nord-Atlantico, da Gibilterra a New York (Ambrose), è stata effettuata in 4 giorni 13 ore e 50 minuti, con la velocità media di miglia 28,92 all'ora. Il Rex ha perciò conquistato il famoso « blue ribbon » il tanto ambito e conteso Nastro Azzurro, per molti anni detenuto dalle grandi navi inglesi, e poi passato al supertransatlantico tedesco Bremen, che nel giugno scorso effettuò la traversata New York-Cherbourg in 4 giorni, 16 ore e 15 minuti, alla velocità media di miglia orarie 28,51.*

*La traversata Gibilterra-New York è notoriamente più lunga di quella New York-Cherbourg; è altresì noto che il gioco delle correnti e dei venti favorisce la traversata dall'America all'Europa, mentre ostacola quella dall'Europa all'America. Ciò nonostante, il Supertransatlantico Rex ha compiuto la sua traversata atlantica in tempo inferiore a quello impiegato da qualsiasi altra nave. La velocità massima è stata mantenuta il giorno 15 agosto, durante il quale percorse 736 miglia a nodi 29,61.*

*Uno dei primati più ambiti e difficili a conquistare, è quindi acquisito alla Bandiera italiana.*

### L'arrivo a New York

New York, 16 notte.

*L'arrivo del Supertransatlantico Rex, che ha battuto il record di velocità della traversata Europa-America, è stato accolto dalle acclamazioni di una immensa folla.*

*Il Console generale d'Italia, salito a bordo, nel salutare il comandante e gli equipaggi, ha rilevato che il risultato ottenuto concorre a porre l'Italia in prima linea alla ammirazione del mondo per le conquiste civili.*

*Numerose personalità e giornalisti sono saliti sul Rex, che si è ormeggiato al suono di Giovinezza, fra applausi frenetici all'Italia e al Duce. I milleduecento passeggeri, che recava a bordo, si sono dichiarati entusiasti del rapidissimo viaggio compiuto. Tutte le navi ancorate nel porto di New York hanno salutato il Rex con l'urlo delle sirene. La sede locale della Società Italia è affollata di personalità che esprimono ai dirigenti le loro entusiastiche felicitazioni per il magnifico successo raggiunto.*

*L'ufficiale Risso, direttore di macchina del Rex, appena sbarcato è stato subito felicitato dalle maggiori autorità del porto ed assediato dai giornalisti ai quali ha fatto brevi dichiarazioni. Fra l'altro, ha detto che il vento contrario, incontrato pressocchè costantemente da Gibilterra sino al largo della costa americana, ha impedito al Rex di raggiungere una velocità media più elevata, permessa dal suo possente apparato motore, come è stato dimostrato dalla velocità mantenuta per tutta la giornata di ieri.*

*Sopraggiunto, il comandante Tarabotto, lungamente applaudito dai marinai e dagli italiani convenuti nel porto per festeggiare la nuova vittoria marinara della Patria, ha confermato che la prova del Rex è stata voluta da Mussolini « onnipresente ovunque si combatta per sempre più alte affermazioni dell'Italia ».*

*E il Capo del Governo italiano è stato informato radiotelefonicamente, due volte al giorno, dal Tarabotto stesso, per tutta la durata del viaggio, sull'andamento della prova. La conquista italiana del Nastro Azzurro è pubblicata a grossi caratteri, nelle prime pagine dei giornali della metropoli.*

### L'ambito trofeo

Roma, 16 notte.

Vittoria fascista. In essa si sintetizzano luminosamente il progresso della nostra industria, la capacità dei nostri tecnici, l'operosità delle nostre maestranze; e infine, e soprattutto, la politica del Regime, di valorizzazione di difesa e propulsione delle forze produttrici della Nazione. La partecipazione dell'Italia nelle competizioni marinare mondiali, e questo suo insediamento al primo posto, si devono appunto alla politica fascista, alla sua vitalità sempre tesa, al rinnovamento totalitario da essa precisamente derivante, di ogni branca dell'economia italiana.

La lotta sulle rotte del Nord-Atlantico fra le grandi compagnie di Navigazione europee e americane per il predominio nel traffico dei passeggeri, sotto il segno delle masse e della velocità, dura da oltre cento anni. Conchiusosi il periodo della vela, i solidi *barchi* da cinquecento tonnellate della *Black Ball Line* con costanti sforzi riuscivano a congiungere New York a Liverpool in poco più di quindici giorni. Ma ecco iniziarsi stabilmente l'epoca del vapore con la più lontana audacia della britannica *Cunard*, la quale nel '40, istituiva una linea regolare Liverpool-Boston, trasformata nel 1852 in settimanale. Da quell'anno, la graduale intensificazione del flusso dei viaggiatori in uscita dall'Europa, avviati ad alimentare la spinta verso la colonizzazione dell'Ovest, indusse a perfezionare e ad accelerare i mezzi di trasporto marittimo. Nel 1825, venivano offerte senza successo, otto mila sterline di premio alla prima nave a vapore che avesse fatto la traversata dal Regno Unito alle Indie; poco dopo, un premio di cinque mila sterline veniva assegnato a chi avesse effettuato il viaggio più celere fino all'Australia. Comincia, quindi, verso la metà del secolo scorso, la gara dei transatlantici più veloci. Quale ambito premio sia per l'Armatore e per il suo Paese, sarà di volta in volta assegnato il Nastro Azzurro, simbolico nastro che, portando i colori dell'Ordine della « Giarrettiera », segna in genere, per gli anglo-sassoni, la ricompensa più alta per qualsiasi nobile scopo conseguito. Per effetto di questa lotta, si passava lentamente dal *Britannia* di 1154 tonnellate, con una velocità di 8,5 nodi all'ora di media, al piroscafo *Washington* che, con una stazza quasi di due terzi più alta, aveva la velocità di 13 nodi. Nel 1871 veniva anche varato da una società inglese, un altro piroscafo di 3600 tonnellate, con 14,5 nodi di velocità.

Ma da questa data la lotta comincia a divantare più acuta. Per i due decenni successivi, sullo sconfinato campo chiuso del Nord-Atlantico, si corre con alterna fortuna, un torneo tra francesi, inglesi, americani e tedeschi. Dal 1890 al 1900, la lotta, eliminati gradualmente gli altri concorrenti, si circoscrive tra gli inglesi e i tedeschi. Nel 1897, il Nastro Azzurro è in mano degli inglesi; ma poco dopo passa ai tedeschi, per ritornare quindi agli inglesi, i quali lanciano sugli oceani il *Mauritania* e il *Lusitania* di tragica memoria. Fino al 1928, il Nastro Azzurro sarà detenuto dall'Inghilterra; ma i tedeschi lo riconquistano alla fine del 1928 e nel 1929.

Questi precedenti dicono meglio di ogni altra parola, il significato della vittoria fascista ottenuta oggi sull'Oceano. La politica italiana delle grandi costruzioni navali è di data ancora recente. Dieci anni fa, essa si affacciava timidamente all'orizzonte delle nostre possibilità e delle nostre attività: sotto l'impulso potente del Fascismo un vasto programma inspirato dal Duce, poteva assumere linee precise e organiche. Esso trovava nel Ministro Ciano un esecutore pronto, appassionato e esperto.

Il *Rex*, il super-transatlantico che esce oggi vittorioso dalla secolare gara sull'Oceano, fu voluto da Mussolini, quando ben occorrevano fiducia e coraggio per simili imprese.

Ora il successo più vasto corona quell'ardimento,

### Primi commenti inglesi

## Un altro alloro italiano

Londra, 16 notte.

I giornali della sera di Londra ed i giornali che usciranno domattina, lanciano con parole di ammirazione la notizia comunicata da New York, che il *Rex* ha conquistato il « Nastro Azzurro » della velocità sull'Atlantico, solcando l'Oceano da Gibilterra a New York alla media oraria di 28,92 nodi all'ora.

Ecco alcuni dei grandi titoli posti in capo ai telegrammi provenienti da New York e da Roma: « Il transatlantico italiano *Rex* vince il Nastro Azzurro »; « Da Gibilterra a New York in 4 giorni 13 ore, 50 minuti »; « L'Europa congiunta all'America alla velocità di 28,92 nodi ». « Il transatlantico che arriva 28 ore prima del tempo previsto ». « Tutti i *records* per la traversata dell'Atlantico battuti »; « Un primato strappato alla Germania » e altri simili.

Questi titoli dànno già chiaramente un'idea dell'importanza del primato conquistato oggi dalla Marineria fascista: gli inglesi, che consideravano imprendibile il primato tedesco, oggi dimostrano la loro completa ammirazione per il successo italiano tanto più notevole in quanto raggiunto su una distanza più lunga.

Ai diffusi particolari sul modo con cui il *Rex* ha conquistato la vittoria si fanno seguire le note caratteristiche della potente nave italiana e la sua storia dal varo in poi. Secondo alcuni corrispondenti americani, il *Conte di Savoia* si preparerebbe a strappare alla nave sorella il primato di velocità, che in tutti i casi resterebbe sempre all'Italia, la quale sulla rotta meridionale, ha battuto i transatlantici che seguono la rotta settentrionale. Il *Bremen*, il transatlantico tedesco cui il *Rex* ha tolto il primato di velocità, pare non sia in grado attualmente di fare di più della media di 28,51 nodi all'ora, che aveva raggiunti sulla rotta settentrionale quando ha conquistato il « Nastro Azzurro ».

Il *Rex* si è pure aggiudicato il primato di velocità sulla rotta meridionale che era detenuto dal tedesco *Europa*.

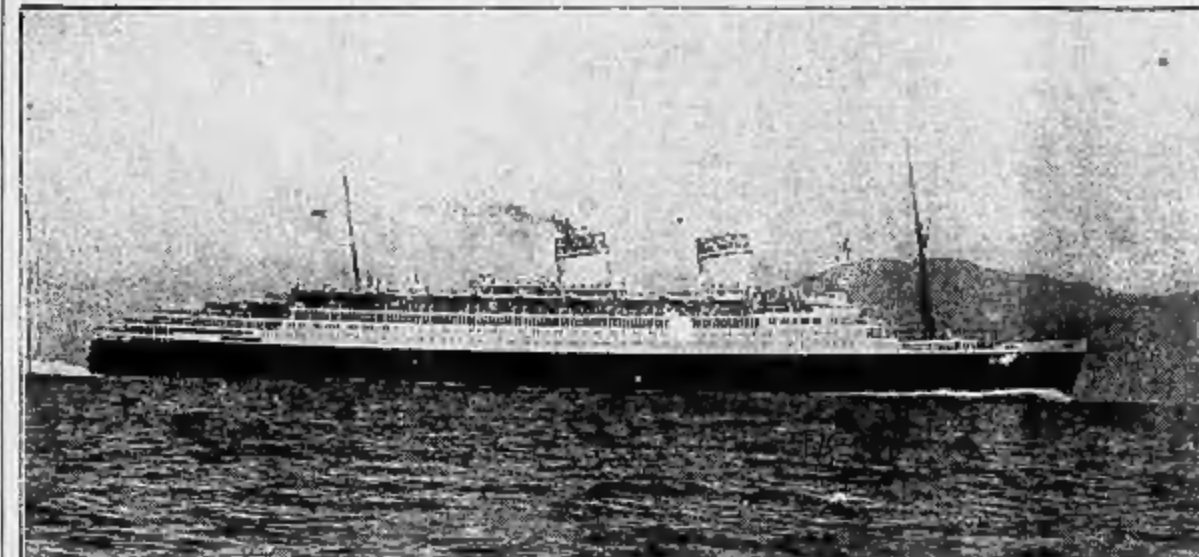
L'arrivo del *Rex*, nel porto di New York, con 28 ore di anticipo sul tempo previsto è stato salutato dalle altre navi con i potenti urli delle sirene. Una grande folla di italiani e di americani si radunò sulla banchina dove attraccò il *Rex*, appena si divulgò la notizia del successo della impresa. Il comandante del transatlantico Francesco Tarabotto ha dichiarato che il successo odierno è dovuto alla perfezione delle macchine e al lavoro intenso di tutto il personale di bordo, che non si è risparmiato mai per raggiungere la vittoria.

I corrispondenti da Roma segnalano il vivo interessamento con cui Mussolini ha seguito il progresso della navigazione del *Rex* e come il desiderio di ubbidire alla volontà del Duce sia stato continuo sprone per la Società armatrice e per l'equipaggio nel mirare alla vittoria.

Il *Daily Telegraph*, che dedica due colonne alla magnifica prova compiuta dal *Rex*, nel suo articolo di fondo scrive: « L'Italia è ancora una volta al centro del mondo, e attira su di sè tutti gli sguardi. Il *Rex* e il *Conte di Savoia* non mancheranno, nel futuro, di trattenere per l'Italia il Nastro Azzurro. Il trofeo ideale è di molto valore, e purtroppo si deve constatare che nessun transatlantico britannico è in campo per conquistare il perduto primato sul mare. Anche il *Cunarder* che da un anno giace abbandonato a metà costruito non era stato disegnato che per raggiungere una velocità media di 30 nodi all'ora. Il *Mauritania*, uno splendido veterano dei mari, malgrado gli ultimi perfezionamenti e modificazioni, non ha raggiunto che i 32 nodi all'ora, e ancora in fase di prova.

« I primati di velocità — non bisogna nasconderselo — sono per i giovani e la nostra marina mercantile è vecchia. Non è tanto questione di denaro, in queste superbe prove dell'Italia, quanto dello straordinario entusiasmo che permea ogni azione della nuova generazione italiana. Il Duce ha ordinato al comandante Tarabotto di vincere, ed egli ha vinto, animato dallo stesso fuoco che ha animato il Maresciallo Balbo e la Squadra Aerea.

« La lista dei primati in terra, in cielo, in mare, detenuti dall'Italia, è veramente rimarchevole. La fortuna non ha niente a che vedere con queste superbe conquiste. E' la determinazione di « essere sempre i primi »; è secondo la frase americana, la decisione di « lottare per il meglio anzichè sostare ». La terra di Saturno è ancora la grande madre di grandi uomini ».

Delle due rotte atlantiche quella del sud, percorsa dal « Rex » in un tempo di due ore e 25 minuti inferiore a quello impiegato dal « Bremen » sulla rotta del nord, è di 95 miglia più lunga di quest'ultima. Tenuto conto della maggior distanza il supertransatlantico italiano ha effettivamente guadagnato sette ore sul precedente record.

LA NAVE VITTORIOSA

### Il giubilo e l'orgoglio di Genova

Genova, 16 notte.

La notizia che il superespresso *Rex*, a meno di un anno di distanza dal suo primo viaggio, è riuscito a conquistare il « Nastro Azzurro », strappando alla marina germanica un primato che essa deteneva da lustri, ha prodotto, non soltanto negli ambienti marinari nostri, ma in tutta la cittadinanza il più vivo entusiasmo.

La Società di Navigazione Italia, non appena ha ricevuto la comunicazione dell'ambito primato conquistato dal *Rex*, a mezzo di telefono senza fili, da parte del Comandante della nave, comm. Tarabotto, ha subito provveduto a fare conoscere la notizia a tutte le sue navi ancorate nel nostro porto ed in navigazione. Dalle grandi navi da passeggeri, la notizia si è così diffusa sin sui bordi delle navi da carico, suscitando in tutti i marinai, che sanno quale valore abbia questa nuova conquista, il più vivo entusiasmo.

Particolare entusiasmo poi la notizia della vittoria del *Rex* ha prodotto a Sestri Ponente, tra le maestranze dei Cantieri navali che la possente nave hanno costruito, lamiera per lamiera, bullone per bullone, con la passione che in queste costruzioni sanno soltanto porre gli operai liguri, e tra le maestranze delle Officine allestimento navi della calata delle Grazie, che il *Rex* hanno allestito e del quale hanno curato l'arredamento.

Non appena avuta notizia, il senatore Broccardi, Podestà di Genova, rendendosi interprete del sentimento di giusto orgoglio dei cittadini, ha inviato a S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, un telegramma nel quale, dopo avere affermato che Genova è orgogliosa del successo della nave uscita dai suoi cantieri e dalle sue officine, porge le più vive felicitazioni al Ministro che tale successo tenacemente ha voluto fosse assicurato alla bandiera italiana.

### 200 mila lire rimesse al Duce per gli orfani degli aviatori

Roma, 16 notte.

In segno di ammirazione per la Crociera Aerea del Decennale, il Comitato direttivo della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola di Roma, a mezzo del Commissario della Società, ingegnere Eugenio Gualdi, ha rimesso a S. E. il Capo del Governo la somma di lire duecentomila, offerte a favore dell'Istituto per gli Orfani degli Aviatori, in Gorizia.

S. E. il Capo del Governo ha fatto giungere ai dirigenti la Società Generale Immobiliare l'espressione del suo compiacimento.

### Visitatori da tutto il mondo alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 16 notte.

La Mostra della Rivoluzione fascista è stata visitata, in questi giorni, da numerose comitive di turisti stranieri, provenienti da ogni parte del mondo, fra cui una comitiva di studenti di Praga, un gruppo di turisti svizzeri, una brigata di turisti del Nord America, una trentina di gitanti francesi del «Tourisme Français» di Parigi, quindici signorine provenienti in pellegrinaggio da Colonia (Germania), una brigata di esploratori francesi provenienti da Nemours, una comitiva di turisti austriaci provenienti da Ostz (Austria), il giornalista I. L. Wohiman di Tel-Aviv.

Il comandante, gli insegnanti e gli allievi della Scuola di applicazione di Fanteria di Parma, che hanno partecipato agli onori resi agli Atlantici e poi si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, hanno visitato pure oggi la Mostra della Rivoluzione fascista (era stata loro distribuita un'apposita pubblicazione illustrante la storia della Rivoluzione fascista), sostando quindi in reverente omaggio nel sacrario dei Martiri.

Alle ore 17, gli ufficiali e gli allievi riuniti al Collegio Militare, sono stati presentati al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, che ha parlato loro, lumeggiando la missione affidata agli ufficiali e i compiti cui essi saranno chiamati al loro prossimo ritorno ai corpi.

### Il quinto corso dell'Opera Balilla per direttori e insegnanti elementari

Roma, 16 notte.

Dopo il Corso delle allieve dirigenti dell'Opera Balilla, al quale hanno partecipato 2500 insegnanti, si è iniziato il quinto Corso nazionale di educazione fisica per direttori didattici e insegnanti elementari, istituito dall'Opera stessa.

Al suddetto corso, che avrà la durata di un mese, prendono parte circa mille insegnanti, ospitati nel campo attendato e fornito di tutti i più perfetti impianti corrispondenti alle esigenze del Corso sia dal punto di vista scolastico che dal punto di vista igienico.

Il programma del Corso è essenzialmente pratico e tende a dare ai maestri la idoneità necessaria per occuparsi con efficacia della propaganda e della educazione dei Balilla. I maestri prenderanno quindi conoscenza del modo di inquadrare i fanciulli, di provvedere alla migliore educazione fisica, di far conoscere le basi e finalità dell'Opera Balilla.

### I Principi di Piemonte assistono al Palio di Siena

Siena, 16 notte.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunti alle 16,10 con treno speciale

S. A. R. il Principe Umberto vestiva la nuova tenuta estiva di generale dell'Esercito; la Principessa portava un abito di velo a grandi fiori rossi e celesti, con cappello di paglia.

Le LL. AA. RR., acclamatissime lungo il loro passaggio per le vie principali della città, si sono recate, sempre in automobile scoperta, alla sede del Circolo degli Uniti, dove hanno assistito allo spettacolo del Palio. Appena gli ospiti graditi si sono presentati al balcone, dalle quarantamila persone che gremivano il campo si è levata al loro indirizzo una immensa acclamazione; si è subito iniziato lo svolgimento del corteo storico, che è durato per oltre un'ora, tra l'entusiasmo della folla.

Alle 18,45 sono entrate le dieci Contrade che partecipano alla corsa, e cioè: Val di Montone, Tartuca, Selva, Leocorno, Civetta, Onda, Istrice, Lupa, Giraffa e Pantera. Dopo varie vicende ed un paio di cadute di fantini, è riuscita vincitrice la Contrada della Tartuca, la quale, cosa piuttosto rara, aveva vinto col medesimo cavallo e fantino il precedente Palio del 2 luglio dell'anno corrente. La Tartuca, che con questa è alla sua 39.a vittoria, reca i colori giallo e celeste.

### 175.923 lavoratori hanno trovato occupazione in due mesi

Roma, 16 notte.

*Come si rileva da un comunicato del Ministero delle Corporazioni diramato ieri, la disoccupazione nel mese di luglio segna una diminuzione, rispetto al mese di giugno, di 59.426 lavoratori; e questo mese dava, rispetto al maggio, una diminuzione di 116.507. Sono così, in soli due mesi, 175.923 lavoratori che hanno trovato occupazione.*

*Il valore di questa cifra, notevole ed importante, non ha bisogno di vasti commentari: non si tratta del fenomeno puramente stagionale, ma di un fatto di ripresa produttiva che è dimostrata dalla persistente diminuzione della disoccupazione. Si raccolgono i primi frutti della tenace, sana, sostanziale politica economica del Regime; si esce lentamente dal fondo più basso del periodo di depressione, ma se ne esce.*

*L'altro anno, nel medesimo mese, la cifra dei disoccupati era di 931.291: quest'anno è di soli 883.821. E, ancor più probativo è l'andamento nei mesi di maggio, giugno e luglio dell'anno 1932, eccolo: maggio 968.456; giugno 906.007; luglio 931.291.*

*La congiuntura, da un anno all'altro, è rovesciata e si può notare che il fatto della diminuzione della disoccupazione è quasi generale, precipuamente negli Stati Uniti ed in Germania: i due paesi, in cui il disordine economico determinato dall'eccesso individualistico, da una parte sociale dominata dalla speculazione finanziaria e dal disordine morale che ne consegue, dal culmine della razionalizzazione e dal meccanicismo, dell'abbandono di una politica rurale contadina, era massimo. Ora, nell'uno e nell'altro paese, secondo forme diverse, i principi e l'indirizzo che sono del Fascismo, vengono trovando applicazione sempre più ferma e più vasta.*

### 46.331 operai occupati dall'Azienda della Strada

Roma, 16 notte.

Dal prospetto mensile, compilato dall'Azienda autonoma statale della Strada, risulta che, durante il mese di luglio, furono occupati, in media, lungo le strade statali, 46.331 operai, così suddivisi per Compartimento: Roma, 2466; Firenze, 3637; Torino, 3659; Genova, 1375; Milano, 8965; Bolzano, 3894; Trieste, 3060; Padova, 1405; Bologna, 2673; Ancona, 3057; Caserta, 3323; Bari 3281; Catanzaro, 1259; Palermo 2714; Cagliari, 1663.

### La denatalità in Francia e la necessità di braccia straniere

Roma, 16 notte.

Il problema della mano d'opera straniera continua ad essere all'ordine del giorno in Francia, per la tendenza della emigrazione a segnare progressivi aumenti; e ciò, sia come conseguenza naturale della restrizione delle nascite

Il numero degli stranieri in Francia si aggira intorno ai 3 milioni. L'immigrazione, diminuita nei periodi economicamente sfavorevoli, è anche talvolta superata dal numero delle partenze negli anni di crisi, come nel 1927 e nel 1932. Il movimento migratorio funziona, perciò, da regolatore del mercato della mano d'opera, e le sue oscillazioni servono ad accumulare la disoccupazione degli operai francesi in tempo di crisi, mentre contribuisce allo sviluppo della produzione e ad allargare anche il mercato di consumo in Francia.

La maggior parte degli operai stranieri vengono impiegati nell'industria. Nel 1927 si contavano 1.200.000 operai stranieri nell'industria; 150 mila nel commercio; 66.300 nei servizi domestici; 300 mila nell'agricoltura. Di questi ultimi, 200 mila erano semplici salariati, ma circa 100 mila erano fittavoli, coloni e piccoli proprietari, stabiliti si in modo permanente sul terreno lavorato.

D'altronde l'immigrazione degli stranieri porta vantaggi alla Francia non soltanto nel campo economico, ma anche dal punto di vista demografico. In fatti gli immigranti sono generalmente giovani e sani. Le classi di età dai 20 ai 40 anni rappresentano circa il 45 per cento della popolazione immigrata, mentre queste classi entrano nel complesso della popolazione francese soltanto per il 29 per cento. La natalità, nella popolazione straniera, si calcolava, nel 1927 e nel 1928, in circa il 23 per mille, mentre quella della popolazione francese non superava il 18 per mille. Si rileva come, nel 1925 e nel 1926, la popolazione straniera abbia avuto circa la metà dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, constatata in tutto il paese; nel 1927, gli stranieri hanno contribuito all'incremento naturale per più di un terzo, con un'eccedenza di 25 mila nati vivi sui morti. La eccedenza totale per il paese era di 68 mila. Nel 1929, la popolazione straniera ha dato un'eccedenza dei nati sui morti di 16 mila anime, mentre per il complesso della popolazione francese si registrava un *deficit* di 22 mila morti rispetto ai nati vivi.

Secondo un recente studio di Georges Mauco, l'immigrazione straniera in Francia dovrà anche accentuarsi nel futuro. Nei prossimi anni, dal 1933 al 1940, la Francia dovrà importare circa un milione di operai stranieri, e più specialmente manovali non qualificati. Poichè i paesi più vicini non daranno un contributo di operai sufficiente, aumenterà la immigrazione proveniente dai paesi dell'Europa orientale.

### Il Duce visita il campo «Austria» acclamato da 350 giovanetti viennesi

Roma, 16 notte.

Questa sera, alle ore 18, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Suvich, Sottosegretario agli Affari Esteri, ha visitato il Campo « Austria » al Lido di Roma, nel quale sono ospitati, da una quindicina di giorni, 350 giovanetti austriaci, che il Duce ha invitato a trascorrere un mese di vacanza al mare d'Italia.

Erano ad attendere il Capo del Governo, il comm. Parini, il comandante del campo cap. Schediwy e il dott. Morreale, segretario del Fascio di Vienna.

Al Suo apparire sul campo, i giovani hanno lanciato il loro caratteristico grido di saluto, mentre una fanfara intonava l'inno fascista. Dopo avere passato in rivista i reparti, perfettamente allineati sullo spiazzo, al centro del campo, il Duce è sostato dinanzi al podio; il cap. Schediwy gli ha rivolto fervide parole di saluto e di riconoscenza, ed ha fatto notare ai ragazzi l'alto onore che essi avevano, di trovarsi al cospetto del Capo e iniziatore del movimento fascista, che di un grande paese e di un gran popolo ha fatto uno Stato meraviglioso, quale è l'Italia di oggi.

**S. E. il Capo del Governo ha quindi risposto, in lingua tedesca, dicendosi lieto di vedere ospiti di Roma i giovanetti austriaci ed esprimendo la certezza che di questo soggiorno essi riporteranno un incancellabile ricordo.**

Subito dopo, si sono levate le note di *Giovinezza* cantato in italiano e a gran voce dalle giovani schiere austriache, le quali hanno terminato con ripetuti alalà all'Italia ed a Mussolini.

Il Duce ha poi voluto visitare minutamente il campo, interrogando numerosi dei piccoli e interessandosi alla loro vita. Ha quindi lasciato il campo, compiacendosi vivamente col comandante per l'alto spirito e la disciplina che vi regnano.

La popolazione del Lido, che, avendo saputo dell'improvviso arrivo del Duce, si era riversata sulle strade e intorno al campo, ha fatto una imponente dimostrazione al Duce, mentre in automobile prendeva la via del ritorno a Roma.

### La riduzione del disavanzo fra importazioni ed esportazioni

Roma, 16 notte.

Nello scorso mese di luglio, il valore delle merci importate è stato di L. 502.902.115 e quello delle merci esportate di L. 432.956.516; mentre nello stesso mese del 1932, si ebbe per l'importazione un valore di L. 542.614.840 e per l'esportazione quello di L. 444.874.888.

Complessivamente, nei primi sette mesi del 1933, il valore delle merci importate fu di L. 4.421.813.549 e quello delle merci esportate di L. 3.558.699.720.

Nel corrispondente periodo del 1932 si ebbe per l'importazione un valore di L. 5.269.565.253 e per la esportazione quello di lire 3.910.445.919, con un disavanzo di L. 1.359.119.334, che nei primi sette mesi del corrente anno si è ridotto a L. 863.113.829.

### IL FERRAGOSTO

### Oltre 725 mila viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 16 notte.

**Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto con perfetta regolarità un intenso movimento di viaggiatori.**

**Oltre ai 75.317 viaggiatori, trasportati con i 56 treni straordinari popolari dei giorni 13 e 15, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 558, dalla sera di sabato 12 a tutto ieri 15, si ebbe un movimento in più dell'ordinario di oltre 650.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri; movimento che si svolse coi treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con l'effettuazione di 45 treni straordinari.**

### L'on. Starace adunerà a rapporto i Direttori liguri piemontesi e lombardi

Roma, 16 notte.

*Il Segretario del P. N. F., il 20 corrente, assisterà a Perugia ad una adunata di Fasci Giovanili di Combattimento; e a Città di Castello, ad un raduno di Dopolavoristi. Nel pomeriggio, si recherà a Livorno, per presenziare ad alcune gare di carattere marinaro. La mattina del 21, sarà a Paderno in provincia di Forlì; e nella serata raggiungerà, nella provincia di Cuneo, la zona dove si svolgeranno le manovre dell'Esercito.*

*In un giorno della prossima settimana, a Cuneo, il Segretario del Partito chiamerà a rapporto i direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.*

# La politica realistica del Duce

## di fronte al problema austro-tedesco

Parigi, 16 notte.

Col ritorno di Daladier e con l'arrivo a Roma dell'Ambasciatore De Chambrun questi circoli sperano che la politica estera francese non tarderà a uscire dal suo apparente letargo e che anche il Ministro Boncour che seguita a riposarsi nei Vosgi sentirà il bisogno di ritornare a Parigi. Pel momento, all'indomani del Ferragosto, la stampa parigina, ansiosa di riempire il vuoto delle proprie colonne, si raccomanda al notiziario austriaco per quanto da vari giorni scevro di aspetti sensazionali. Una parte considerevole dello spazio disponibile è affidato ai corrispondenti da Londra affinchè vi dimostrino che gli avvenimenti austro-tedeschi preoccupano profondamente il Governo britannico.

**Le solite voci**

Ma per variare il programma un organo della sera, il *Journal des Débats*, parla anche di «un nuovo passo italiano a Berlino» rinnovando cioè la manovra di pochi giorni addietro non importa se con la prospettiva di una nuova smentita romana.

«Il Governo italiano — scrive l'organo dei metallurgici — tende evidentemente ad affermarsi nella parte direttiva che ritiene essergli stata devoluta dal Patto quadripartito. Non vuole azioni collettive con l'Inghilterra e con la Francia e compie passi per proprio conto».

Superfluo dire che tanto la notizia, quanto i rilievi che essa ispira suggeriscono le medesime critiche di cui furono oggetto le note informazioni diffuse a Parigi fra il 5 e il 10 agosto. L'Italia non fa «passi» a Berlino perchè nessun bisogno di «passi», nel senso che ordinariamente suol darsi a questo vocabolo, esiste fra due Paesi che stanno fra loro in continuo amichevole contatto diplomatico e che possono quindi trattenersi in piena confidenza delle questioni che li interessano a misura dello svolgersi dei fatti e senza alcuna speciale procedura. In quanto alla collaborazione con la Francia e l'Inghilterra è stato già ampiamente spiegato dal Governo di Roma su quale terreno essa potrebbe riuscire efficace e su quale viceversa essa non può essere che dannosa. I termini della questione non sono mutati da 10 giorni in qua e non si vede quindi perchè dovrebbe essere mutato l'apprezzamento italiano. E' vero che nell'adempimento da parte del Governo del Reich dell'impegno circa la propaganda in territorio austriaco e soprattutto circa la propaganda radiofonica si sono prodotte esitazioni e oscillazioni incresciose.

**Sconcordanze tedesche**

Ma non bisogna dimenticare che tutti gli incidenti lamentati hanno origine bavarese. Ora è noto che la Baviera occupa nella questione dell'Anschluss una posizione speciale che non è precisamente quella del Governo di Berlino. Paese cattolico, poco soddisfatto dei tagli radicali inflitti dal nazionalsocialismo all'assetto particolaristico della Confederazione tedesca, la Baviera vede nell'Anschluss soprattutto un mezzo per rafforzare in Germania il peso della massa cattolica e in pari tempo un modo per favorire il vecchio spirito federale, creando una situazione politica e diplomatica capace di far risorgere anche agli occhi dei più fieri unitari la convenienza di mantenere in seno al Reich la figura dei vecchi Stati distinti. Queste ragioni spiegano le impazienze e l'interventismo bavarese mentre sono, manco a farlo apposta, proprio quelle che nella politica annessionista di Berlino costituiscono le ombre del quadro. Esistono dunque nello stato d'animo tedesco verso l'Austria differenze di criterio e di temperatura delle quali è bene rammentarsi, non fosse altro perchè esse aiutano a rendersi ragione delle sconcordanze deplorate fra i propositi del Governo centrale e l'azione locale degli ambienti bavaresi e illustrano la complessità e la delicatezza di un problema che importa dirimere con perfetto sangue freddo e grande spirito di comprensione, per l'appunto come pensa di fare l'Italia e non già a colpi di ukase clamorosi.

La stampa francese ricomincia a occuparsi anche del disarmo ma in termini che, disgraziatamente, poco danno da sperare trattandosi più che altro per essa di mettere in evidenza i progetti ventilati a Londra di aumenti di forze navali ed aeree e da cavarne come conseguenza che gli sforzi di Henderson sono totalmente vani visto che nessuno potrà mai chiedere alla Francia di collaborare al disarmo quando in Europa e fuori di Europa non si pensa che ad intensificare gli armamenti.

C. P.

### Il genio costruttivo di Mussolini

Londra, 16 notte.

Il *Manchester Guardian* riassume un discorso tenuto al Rotary-Club sul Fascismo in Europa dal deputato nazional-liberale Morris Jones. Parlando dei quattro governanti dell'Europa moderna, Mussolini, Hitler, Stalin e Pilsudsky egli ha dichiarato che Mussolini è per lui l'unico dei quattro che abbia un vero genio costruttivo.

Dopo la Crociera atlantica

### Le difficoltà superate

Parigi, 16 notte.

Parlando delle difficoltà che la Squadra di Balbo ha dovuto sormontare per effettuare il suo meraviglioso volo, l'*Intransigeant* scrive:

«Quando i ventiquattro idrovolanti italiani ebbero attraversato l'Atlantico settentrionale dall'Islanda al Labrador vi fu nel nostro Paese un movimento di ammirazione per gli Eroi transalpini. Quando la Squadra ha riattraversato l'Oceano da Terranova alle Azzorre nessuno ne fu meravigliato. Le dimensioni dell'Atlantico si erano considerevolmente ridotte agli occhi di tutti i popoli. Eppure non era quello un titolo di gloria ancora più luminoso di quello riportato sulla rotta settentrionale? Gli stessi equipaggi e le stesse macchine avevano affrontato di nuovo l'Oceano e avevano coperto in gruppo 2700 chilometri. E' necessario aggiungere che si è sempre affermato che era impossibile ammarare e decollare alle Azzorre? Lasciamo dietro a noi i tentativi infruttuosi di traversata dell'Atlantico effettuati da idrovolanti tedeschi e francesi con scalo alle Azzorre, arcipelago che sembrava insormontabile. Ventiquattro idrovolanti italiani divisi in due gruppi, uno di nove e l'altro di quindici apparecchi hanno fatto scalo. Uno solo, pare per colpa dell'abbassamento di regime di un motore, è ricaduto pesantemente sulle onde. Il volo della Squadra di Balbo è il prolungamento delle esperienze anteriori, giro del Mediterraneo, Orbetello-Odessa, e ritorno, e Italia-Brasile: osservanza stretta di un programma, applicazione di una dottrina, utilizzazione giudiziosa e intelligente di un materiale che non ha pari e bisogno di servire la propaganda nazionale. Non vi è salvezza per una aviazione se questa non ha nè capo nè dottrina. Le grandi ore di soddisfazione che bisogna strappare tanto per ridare fiducia all'intera nazione come per stimolare le energie non sono seguite che da giorni di riconforto: quelle ore non possono mascherare la realtà e lasciarci credere che un solo record conquistato a prezzo di mille sacrifici corrisponda a una elevazione generale del livello della nostra aviazione».

Queste ultime parole alludono chiaramente agli aviatori Codos e Rossi che col loro volo si sono attribuiti il record mondiale di distanza in linea retta.

Codos e Rossi al Bourget

### Il saluto di Daladier

Parigi, 16 notte.

Codos e Rossi, che ieri avevano fatto sosta a Lione, sono oggi arrivati, secondo il programma stabilito, al Bourget a bordo dell'aeroplano *Joseph Le Brix*. All'ora stabilita, cioè poco dopo le 10, l'aeroplano è giunto in vista dell'aeroporto scortato da tre squadriglie militari ed ha atterrato in modo impeccabile davanti al quadrato ove si trovavano riunite le autorità. Al loro scendere dalla carlinga Codos e Rossi sono stati ricevuti dal Presidente del consiglio Daladier, dal ministro dell'aria Pierre Cot, dall'ambasciatore degli Stati Uniti, da Bleriot e dalle autorità civili e militari.

La folla immensa che, trattenuta da un importante servizio d'ordine, era accorsa al Bourget accolse con acclamazioni entusiastiche i due aviatori ai quali Daladier porse il saluto in questi termini:

«Ho tenuto, ha detto, a portarvi le felicitazioni del Governo e la testimonianza dell'ammirazione di tutta la nazione. Voi avete compiuto la magnifica impresa con una semplicità che vi rende ancora più cari ai nostri cuori. Voi avete ricondotto in Francia un record particolarmente difficile a battersi e se è vero che le grandi opere collettive dominano tutte le altre, voi però avete ridato la sveglia all'aviazione francese di cui noi salutiamo con forza la luminosa aurora».

### I preparativi per la versione inglese del film «Armata Azzurra»

Londra, 16 notte.

Lunedì prossimo, negli studi della «Warner Bros Ltd.», nel sud-ovest di Londra, il mettinscena italiano Mario Zampi, che vive e lavora da molti anni in Inghilterra, inizierà la lavorazione della versione inglese della pellicola *L'Armata Azzurra*. Un fatto veramente notevole di questa versione sarà che non si trasporterà completamente nell'atmosfera britannica il soggetto, come avviene per tutti i temi teatrali importati dal Continente, ma si seguirà per filo e per segno il testo italiano. Alcuni attori inglesi interpreteranno i personaggi principali della storia, ma rappresenteranno aviatori e personaggi italiani; le grandi e meravigliose scene aviatorie saranno conservate intatte e così pure tutte le scene di massa. Quando nell'azione italiana il quadro si concentra sul protagonista, allora subentreranno gli attori che reciteranno in inglese.

Date le difficoltà di doppiare in lingua inglese le parole pronunciate in lingua italiana dai nostri attori, si è preferito ricorrere alla inserzione di parti del film completamente recitate in inglese, piuttosto che rovinare il successo della pellicola adoperando i sistemi di doppiaggio attualmente in uso. Nei magazzini della «Warner Bros Ltd.» vanno ammucchiandosi le casse che arrivano dall'Italia, contenenti le uniformi della nostra Aviazione, parti di apparecchi italiani, accessori, mobili, suppellettili ed una quantità enorme d'altra roba che serve per ricostruire a Londra le scene occorrenti per le parti di pellicola da lavorarsi qui. E' stato pure scritturato un professore d'italiano che sta insegnando la corretta pronuncia dei cognomi e dei nomi italiani e delle altre parole necessarie ai protagonisti inglesi della pellicola, il cui titolo sarà letteralmente tradotto in *The Blue Army*.

Le trattative per la compera dei diritti di riproduzione sono state molto lunghe ed esse sono giunte in porto recentemente grazie all'interessamento ed all'opera di Mario Zampi che da alcuni anni è direttore tecnico della «Warner Bros Ltd.». La «Warner Bros Ltd.» è la filiale europea della nota Casa americana dello stesso nome e l'unica Casa anglo-americana i cui studi lavorino attualmente in pieno.

Data la forma con cui la pellicola sarà presentata e, cioè, senza manipolazioni per farla diventare una storia puramente inglese, è facile immaginare quale enorme interesse in favore della valorosa Aviazione italiana susciterà la sua visione nelle sale dell'Impero britannico e d'America. La riproduzione di mirabili gesta aviatorie di reparti della nostra Aeronautica, così ben introdotte nella pellicola, non potranno che confermare nelle masse anglo-americane l'alta opinione che si ha all'estero della nostra Aviazione. Non v'è dubbio che l'eccezionale interesse suscitato nel mondo dalla vittoriosa impresa di Balbo e dei suoi cento eroi, ha influito sulla decisione dei dirigenti della «Warner» di condurre a termine in gran fretta le trattative per l'acquisto dei diritti di riproduzione dell'*Armata Azzurra* e di iniziarne senza indugio la lavorazione. Secondo le previsioni l'*Armata Azzurra* dovrebbe essere pronta per la proiezione entro un mese.

### Il nuovo Consiglio della L. U. C. E.

Roma, 16 notte.

Con decreto reale in corso di firma, l'on. Ezio Maria Gray avendo compiuta la sua opera di commissario alla *Luce*, è avendo rassegnate le sue dimissioni, è stato nominato in sua vece il marchese Paolucci De Calboli Barone, il quale avrà anche le funzioni di direttore generale. Il marchese Paolucci ha rinunciato ad ogni stipendio, emolumento e indennità.

Con lo stesso decreto, è stato nominato il regolare nuovo Consiglio d'amministrazione, composto dai rappresentanti degli Istituti fondatori; sen. Bevione per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. Suardo per l'Istituto Nazionale fascista contro gli Infortuni sul Lavoro, l'on. Orsolini Cencelli per l'Opera Nazionale Combattenti, il comm. dott. Borga Giovanni per l'Istituto Nazionale fascista per la Previdenza Sociale, il dott. Agostino Iraci per il Ministero dell'Interno, l'on. Giovanni Marinelli per il P.N.F.

Il decennio fascista

### La vasta bonifica agricola nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

La bonifica integrale, in ragione della condizione agronomica della provincia di Alessandria, si è svolta in tre principali campi e precisamente: la ricostituzione dei vigneti fillosserati in collina, l'incremento della irrigazione in pianura, la ricostituzione boschiva in montagna. Sussidiariamente poi ha dato pure opera anche allo sviluppo della viabilità rurale.

L'attività svolta dalla Federazione Agricoltori in tali campi ha integrato quella degli altri enti non solo, ma è stata largamente propulsiva in quanto in gran numero sono state le iniziative promosse, preparate e coadiuvate dagli uffici competenti.

La viticultura, che occupa in provincia una superficie tra vigneto specializzato e vigneto promiscuo ben 105 mila ettari, ha subito in questo decennio la progressiva distruzione fillosserica ed ha dovuto necessariamente ricostruirsi. La spesa di ricostituzione significò molte volte ricuperare il fondo, e deve quindi segnalarsi come una delle più grandiose ed importanti operazioni agricole della provincia. E' da segnalare l'opera di ricostruzione di circa 30 mila ettari con una spesa di circa mezzo miliardo nel decennio. La ricostruzione nella Federazione ha avuto il continuo appoggio per l'esecuzione dei lavori sia per le pratiche economiche e sia per i consigli tecnici necessari.

L'irrigazione, che prima della Marcia su Roma era limitata in provincia ad una superficie di ettari 20 mila è stata aumentata ad ettari 35 mila. In particolare si deve accennare ad un'attività specifica della nostra provincia, che ebbe anche l'onore di essere citata all'ordine del giorno dal Duce, e cioè l'utilizzazione dell'acqua del sottosuolo a mezzo opere di sollevamento. Sono così ben 12.700 ettari irrigui che, nel decennio fascista, vennero ad aggiungersi al terreno irriguo esistente prima della guerra con una spesa totale che si aggira sui 23 milioni. Anche l'irrigazione dipendente dai corsi d'acqua ebbe la massima cura in questo periodo. Anzitutto tenace è stata la lotta per la tutela delle acque del Tanaro perchè non venissero distolte oltre una ragionata misura dalla nostra provincia e fossero mantenute in servizio della nostra agricoltura. Sempre nei riguardi dell'utilizzazione delle acque del Tanaro si deve pure ricordare la costituzione del Consorzio irriguo sulla sponda destra del canale De Ferrari, per una superficie di circa 600 ettari.

E' stata vigorosamente incoraggiata la sistemazione boschiva e il risultato è stato ottimo perchè nelle nostre tre zone montane, novese, tortonese e acquese, furono premiati molti agricoltori per opere di rimboschimento, di costituzione di prati stabili e di impianti di alberi da frutta.

### Una comitiva di Giovani Fascisti visita Genova

Genova, 16 notte.

Una numerosa comitiva di Giovani Fascisti del Fascio giovanile di combattimento di Ospitaletto Bresciano è arrivata ieri mattina a Genova per visitare la nostra città.

La comitiva ha visitato il Conte di Savoia, dopo di che ha compiuta un giro in Porto con motoscafi ed ha visitato la città. Stamane, i Giovani Fascisti bresciani hanno visitato il Cimitero di Staglieno e subito dopo si sono recati a Rossiglione, ospiti del Comando federale presso il campeggio dei camerati genovesi, coi quali hanno consumato il rancio. Nel pomeriggio, la comitiva è ripartita per Brescia.

### La festa militare di Bardonecchia

Bardonecchia, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nella nostra bella piccola e precisamente al salto Smith la festa al campo del 90.o Reggimento Fanteria. Nonostante che solo stamane si fosse divulgata la notizia di questa simpatica manifestazione, una vera folla di bardonecchiesi e in special modo di villeggianti si è data convegno al campo Smith, prendendo posto sull'altura prospiciente il piano in cui si sarebbero svolti i giochi. Erano presenti il generale comm. Gino Andreani, comandante la I Brigata di Fanteria, il colonnello Marotta, comandante del Reggimento, il Podestà di Bardonecchia, marchese Clavarino, il Segretario del Fascio dott. Luigi Martina.

I giochi compiuti dai soldati sono stati diretti dal tenente colonnello Calleri. Le numerose e varie esercitazioni ginnastiche sono state eseguite in modo inappuntabile ed hanno riscosso grandi applausi. Sono stati cantati inni, fra cui «Giovinezza» e l'inno imperiale del maestro Blanc. Alla fine dei giochi e degli esercizi, il generale Andreani ha passato in rivista gli atleti, fra le ovazioni del pubblico. Alle autorità ed agli invitati è stato poi offerto un rinfresco.

### Gli ammassi granari nel Cuneese

Cuneo, 16 notte.

La Federazione provinciale fascista degli Agricoltori, proseguendo nella sua azione per la tutela del mercato del grano, ha proceduto alla costituzione nei comuni di Cuneo e di Busca, di due ammassi collettivi di grano. E' in corso di studio l'attuazione di un terzo ammasso nel comune di Centallo.

Con tali ammassi anche gli agricoltori della zona di Cuneo potranno immediatamente riscuotere l'anticipazione che l'Istituto federale di Credito Agrario per il Piemonte concede sul prodotto, senza dovere, per questo, gettare il loro grano sul mercato causando inevitabili dannose ripercussioni sui prezzi.

### Una gita di istruzione di benemeriti agricoltori di Govone

Cuneo, 16 notte.

Un gruppo di 35 migliori agricoltori di Govone hanno compiuta una gita d'istruzione agraria nell'albese e nell'alta Langa visitandovi numerose piccole aziende tecnicamente bene attrezzate in cui i gitanti hanno potuto ammirare stalle moderne, concimaie, silos per foraggi, frutteti, cantine, pollai e conigliere, coltivazioni varie e la Cooperativa frutticultori di Alba, riportandone ottimo risultato istruttivo.

### Nuovi Istituti secondari

Alba, 16 notte.

Un istituto tecnico inferiore ed un istituto magistrale inferiore saranno col primo ottobre p. v. aperti in questa città. Le domande devono essere presentate alla segreteria del comune.

Un nuovo grandioso *Collegio convitto civico maschile* pei giovani che intendono intraprendere gli studi classici e tecnici sarà altresì per l'anno 1933-34 aperto ad iniziativa di questo comune. Le giovani troveranno un ottimo e moderno educandato femminile nel R. Ritiro della Provvidenza.

### Iniziative benefiche a Varazze

Varazze, 16 notte.

Indetta dalla Federazione Commercianti, nei maggiori ritrovi danzanti, si è svolta questa sera una serata di gala a favore delle opere assistenziali del Partito; l'iniziativa ha ottenuto completo successo. Pure per le opere assistenziali, a beneficio parziale, avranno oggi luogo voli sull'idrovolante della «Sitar» a prezzo ridotto.

### Difficile salvataggio di un ferito sulle roccie dell'Altissimo

Trento, 16 notte.

Gli alpinisti trentini Gino Pisoni e Giovanni Lucchi stavano l'altro giorno salendo in cordata la difficile parete sud dell'Altissimo, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, quando, in seguito all'improvviso cedimento di una roccia, il capo-cordata Pisoni precipitò per una trentina di metri, cadendo fortunatamente sopra un terrazzo ghiaioso che si trova a circa metà della parete a 500 metri dall'attacco, e riportando varie ferite alla testa, alle spalle ed alle braccia. Alcuni alpinisti che si trovavano sul gruppo di Brenta organizzarono subito una spedizione di soccorso; non essendo possibile, data l'ora avanzata, trasportare a valle l'infortunato, fu deciso di soccorrerlo dall'alto, seguendo cioè l'itinerario più sollecito. La spedizione di soccorso iniziò la difficile discesa a corda doppia, lungo la parete per raggiungere i due alpinisti che stavano cinquecento metri più in basso, e che non cessavano di invocare aiuto.

La notte sorprese però i coraggiosi a circa 300 metri sotto la cima, rendendo oltremodo difficile la calata. Solo alla mezzanotte, due membri della spedizione poterono giungere presso i disgraziati e rincuorarli. E' degna di particolare rilievo la difficile impresa compiuta dai soccorritori, anche perchè una discesa a corde doppie di notte e in simili condizioni rappresenta senza dubbio un primato del genere.

Il mattino successivo, la spedizione continuò la discesa e raggiunse la nicchia in cui si trovavano aggrappati gli infortunati. Fu tosto iniziata la discesa, resa particolarmente pericolosa, oltre che dall'impossibilità del Pisoni di muovere le braccia, anche dalle eccezionali difficoltà che presentava la parete, mai percorsa prima d'ora in discesa. Nelle lunghe calate a corda doppia, il ferito dovette sedersi sulle spalle dei soccorritori, assicurato dall'alto e portato così in salvo fino al prossimo punto di fermata.

Data la scarsezza di terrapieni e le loro modeste dimensioni, tale operazione richiese un lavoro di equilibrio e fatiche eccezionali. L'opera di salvataggio continuò ininterrottamente fino a sera e nell'oscurità della notte. Solo dopo mezzanotte, si potè con estrema difficoltà calare il ferito alla base dell'immane parete e quindi trasportarlo fino al nostro ospedale, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

### La misera fine di uno studente per una caduta in montagna

Bolzano, 16 notte.

Uno studente, certo Mario Guastalla, di 22 anni, durante una gita insieme ad alcuni amici, sull'alpe della Pusteria, ha incontrato la morte miseramente. La piccola comitiva procedeva lentamente da alcune ore, su un ripido sentiero, allorchè, non si sa come, il Guastalla scivolò malamente e, cadendo, si conficcò la punta della piccozza così profondamente alla base del naso, da farla uscire addirittura dall'orbita destra.

Il povero giovane, che malgrado la gravità del male conservò fino all'ultimo la pienezza dei sensi, decedette circa due ore dopo ed il medico di Rio di Pusteria, accorso in suo aiuto, non potè far altro che constatarne la morte.

AGOSTO BURRASCOSO

## Gli acquazzoni dopo l'ondata di caldo

Milano, 16 notte.

Anche la burrasca che iniziatasi nel pomeriggio di ieri l'altro sull'Alto Adriatico ed è continuata con manifestazioni sparse e violente in gran parte dell'Italia settentrionale e centrale, per la tradizione popolare, può andare sotto il nome di «burrasca delle tre madonne».

Che si tratti di una pura e semplice coincidenza tra lo scatenarsi di una bufera e il susseguirsi di violenti acquazzoni dopo molti giorni di calura quasi insopportabile, intorno a mezzo agosto, nessuno che abbia mente scientifica, può metterlo in dubbio.

Ma le tradizioni popolari, che molte volte racchiudono tutta la saggezza e tutta l'ignoranza dei popoli, per il gran pubblico non riescono facilmente a essere smentite. E quindi anche quest'anno la tradizione ha avuto la sua conferma più esplicita con legittima soddisfazione di quanti, in un certo numero di motti o di sentenze che traggono la loro ispirazione dal corso lunare e dai santi del calendario, racchiudono un'intera parte dello scibile.

Con una pressione media livellata più che sotto un regime anticiclonico, la prima quindicina di agosto è trascorsa ovunque in perfetta serenità e con delle temperature che hanno toccato i massimi stagionali.

Dovunque la pioggia era attesa, non tanto da coloro che ancora si affidano ai dettami delle tradizioni della meteorologia popolare, quanto dalla grande massa di gente che, vivendo lontana dal clima mite dei monti o dal refrigerio dei lidi marini, era sottoposta da più giorni a un tempo canicolare. E la pioggia è venuta. Più che di pioggia si è trattato di una di quelle burrasche estive che traggono la loro origine dal surriscaldamento locale. Difatti, nel pomeriggio di ieri l'altro, quando nella regione ferrarese ebbe a scatenarsi la prima violenza dell'uragano con i danni che la cronaca riferisce, la situazione barometrica generale dell'Europa e del bacino Mediterraneo nulla lasciava a precisare al riguardo, oltre lievi annuvolamenti nelle ore più calde, giacchè le sole zone cicloniche suscettibili di interessare il tempo atmosferico dei nostri paesi erano ben lungi da noi: l'una sull'Atlantico e l'altra che dall'Islanda si protendeva fino alla Manica.

Quindi la tradizionale burrasca delle tre madonne anche quest'anno, a similianza di tutti i temporali e di tutte le bufere estive che sogliono scatenarsi sulla Valle Padana e sulle regioni appenniniche, rientra nelle sue cause originarie entro quella caratteristica fenomenologia che in Italia venne studiata molto profondamente dal De Marchi.

Non occorre, anche in una breve nota come questa, mettere in evidenza la pura e semplice coincidenza tra l'uragano e le pioggie violenti che si sono abbattute sulle nostre regioni tra il pomeriggio di ieri l'altro e quello di ieri con la burrasca della tradizione popolare. E a tutti è noto infatti come, ogni qualvolta i fenomeni meteorologici vengono a smentire le tradizioni perchè anticipano o posticipano di 8 o 10 giorni sulle date fisse alle quali secondo le tradizioni stesse dovrebbero verificarsi, si trova sempre la maniera più o meno artificiosa di ricondurre la pioggia o la burrasca a quella tradizionale.

Comunque sia, la temperatura ieri è diminuita in tutte le regioni che hanno beneficiato della bufera e della pioggia.

A. U.

### Un violento temporale a Genova

Genova, 16 notte.

Ferragosto ha avuto una parentesi di frescure inattese: merito del violentissimo acquazzone che si è rovesciato ieri mattina in città. Ma se la pioggia violenta ha valso a temperare l'atmosfera torrida dei giorni scorsi, ha provocato anche qualche danno in città e alla periferia. Verso mezzogiorno, i pompieri son dovuti accorrere per allagamenti di negozi e cantine nella parte bassa della città.

Alla Certosa di Rivarolo, il servizio tramviario è stato interrotto per qualche ora. Dalle 5 alle 6 si è verificato un panico generale, perchè i torrenti di acqua che scendevano dalle vie convergenti in piazza dell'Orologio, avevano ridotto la piazza stessa in un grande lago e gli scarichi delle fognature non erano sufficienti. Per tal modo la massa d'acqua affluiva sulla piazza cominciando ad allagare i negozi. Per buona sorte, gli operai delle tramvie, subito accorsi, riuscivano a scongiurare ogni pericolo. Anche a Bolzaneto, via Nazionale si è completamente allagata e dovettero accorrere i pompieri che scoperchiavano le fogne per lo scolo dell'acqua. Il torrente Gemignano è straripato ed ha allagato una vasta zona, minacciando di danneggiare i lavori della camionale. Una stalla, in cui erano due mucche e un cavallo fu completamente allagata, ma le bestie poterono essere tratte in salvo. A Fontanegli e a Struppa, l'acquazzone, accompagnato da un po' di grandine ha danneggiato le linee telefoniche.

### Le truffe e i falsi di un pregiudicato che si arrogava titoli nobiliari

Genova, 16 notte.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il pregiudicato ed ex-vigilato speciale Vittorio Filippini, di 38 anni di Vincenzo, senza fissa dimora, sul quale gravavano sospetti circa alcune truffe e falsi. Dopo lungo e stringente interrogatorio il Filippini ha finito per confessare le sue malefatte. E' risultato che il malvivente si è reso responsabile, in danno della signora Ester Sola, di truffa aggravata per una somma di 12 mila lire. Inoltre ha compiuto un falso in atti, alterando un libro di risparmio del Banco Ambrosiano, col trasformare la cifra del deposito di 45 lire in 45 mila. Il Filippini ha usurpato anche titoli nobiliari.

### Le gravi conseguenze di un calcio

Valenza, 16 notte.

Nella mattinata di oggi, mentre l'agricoltore Pietro Sartorelli, di 45 anni, stava governando il proprio cavallo, veniva raggiunto nella zona renale da un calcio sferrato improvvisamente dal quadrupede, e gettato a qualche metro di distanza. Il disgraziato batteva la testa contro una vaschetta di cemento e riportava lesioni gravi alla scatola cranica, oltre a contusioni ed echimosi alla schiena con supposte fratture interne. La prognosi è riservata.

Le disgrazie della strada

### Giovane contadina travolta dal treno

Serravalle Sesia, 16 notte.

Di una mortale disgrazia è rimasta vittima la contadina Angela Avondo fu Antonio, di 28 anni. Dalle vicine campagne, ritornava verso casa, portando in ispalla un vecchio palo da vigna lungo circa cinque metri. In regione Cazzola all'altezza di un passaggio a livello sul tratto Grignasco-Coggiola, la malcapitata giovane venne investita da un convoglio che la trascinò per una ventina di metri sfracellandole orribilmente il capo. La mortale disgrazia ha destato in paese forte impressione.

### I bagni che costano la vita

Gallarate, 16 notte.

Nel fiume Ticino, in prossimità di Castelnovate è miseramente annegato il ventottenne Italo Colombo, carpentiere, nato e residente ad Olgiate Olona, il quale in compagnia di alcuni amici, aveva cercato refrigerio nelle acque del fiume. Dopo affannose ricerche il corpo del disgraziato Colombo veniva recuperato.

### Perde la mano destra lavorando attorno ad un ingranaggio

Limone Piemonte, 16 notte.

Mentre l'elettrotecnico Bartolomeo Viale era intento al lavoro presso una sega circolare, si lasciava inavvertitamente impigliare fra le cinghie rotative la mano destra, che gli fu recisa all'istante. L'infelice fu portato al civico ospedale di Cuneo, ove i sanitari procedettero all'amputazione del braccio destro, all'altezza del gomito, essendosi manifestato un principio di cancrena.

### Grave caduta da un albero

Valenza, 16 notte.

Da un albero, sopra al quale stava raccogliendo dei fichi, il ragazzo Piero Bringiotti, di 12 anni, per la rottura di un ramo precipitava a terra battendo fortemente la testa contro il basamento dell'albero. Il disgraziato riportava sintomi di commozione cerebrale, oltre la frattura delle braccia, per cui la prognosi è riservata.

### Contadino ucciso a randellate

#### Gravi sospetti sui famigliari

Gorizia, 16 notte.

Da Aidussina ci informano che, questa sera verso le ore 21 in località Machnici di San Vito di Vipacco, è stato consumato un brutale delitto, vittima del quale è rimasto un contadino del luogo, tale Leopoldo Makoric. Il Makoric è stato ucciso a randellate nella propria abitazione. I carabinieri, informati dell'accaduto, si sono portati sul luogo del delitto per le indagini; ma finora al riguardo nulla si è potuto accertare. Si nutrono forti sospetti sui familiari dell'ucciso ed i militi della Benemerita hanno proceduto al fermo di un fratello e di una sorella del Makoric.



### Un orologio in una chitarra

#### Movimentato inseguimento ed arresto di un suonatore ambulante ladro

Intra, 16 notte.

Il furto di un orologio d'oro verificatosi in una trattoria di Suna ha dato luogo ad un movimentato inseguimento che si è concluso con l'arresto del ladro. La signora Carla Borioni, da Milano, trovandosi con il marito nella trattoria suddetta, depose l'orologio da polso sul tavolo, ma poco dopo, con dolorosa sorpresa, dovette constatarne la sparizione. Il proprietario della trattoria si ricordava però di aver servito poco prima due suonatori ambulanti, uno dei quali dall'aspetto poco rassicurante. Egli, insieme ad un amico, si diede all'inseguimento in bicicletta dei due, che furono raggiunti nei pressi di Intra. Invitati da una guardia municipale in caserma, i due dovettero subire una perquisizione e, nell'interno d'una chitarra fu rinvenuto l'orologio. Il proprietario dello strumento, certo De Marchi Silvio, di 26 anni, è stato tratto in arresto e passato alle carceri.

### Carabinieri alle prese con un gruppo di giovinastri

#### Un ferito e tre arrestati

Intra, 16 notte.

Un fatto increscioso è accaduto ieri sera in un ritrovo pubblico nelle vicinanze di Pallanza. Alcuni giovanotti di Desio, venuti a passare il ferragosto sul Lago Maggiore, eccitati dal vino, si diedero ad inveire contro gli altri clienti, il personale ed i proprietari. Il carabiniere Ferrieri, che si trovava casualmente nel locale, invitò gli schiamazzatori a smetterla, ma il suo intervento fece andare sulle furie i giovanotti e in particolare certi Carlo Malberti di 20 anni, Silvio Colombo, di 24 anni, Livio Villa, di anni 21 e Mauro Cappellini di 24, i quali circondavano minacciosamente il milite e, coprendolo di insulti, gli tolsero la sciabola, approfittando della loro preponderanza di numero. Richiamato dal frastuono, accorse il carabiniere Sciutto, il quale cercò di calmare gli animi. Ma, visto che la situazione si faceva minacciosa, il milite, temendo di essere a sua volta sopraffatto, sparò tre colpi di rivoltella. Il Colombo rimase colpito all'addome, mentre gli altri cercavano di svignarsela. Il Colombo si trova piantonato all'Ospedale. Altri carabinieri hanno proceduto all'arresto del Malberti, del Villa e del Cappellini, mentre gli altri della comitiva sono stati deferiti all'autorità a piede libero. E' stata aperta un'inchiesta.

### Una guardia campestre e due complici arrestati per concussione

Casale, 16 notte.

I carabinieri di Casale, in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore, hanno oggi proceduto all'arresto di certo Giuseppe Bigliani, di 28 anni, guardia campestre di Balzola, e del di lui fratello Giovanni, di 33 anni, nonchè di certo Pierino Saletta, di 25 anni, abitante alla frazione Casale-Popolo.

Contro gli arrestati, l'autorità giudiziaria procede per reati di concussione, commessi in concorso fra di loro, dal 1930 fino alla scorsa primavera, in danno di numerose persone di Balzola e paesi limitrofi.

### L'arresto a Cuneo di un ladro di biciclette

Cuneo, 16 notte.

Sospettato autore dei vari furti di biciclette che da qualche tempo venivano qui consumati era un tale Ercole Novara di Achille, d'anni 21, da Busca, qui domiciliato ma senza fissa dimora, da che si era reso irreperibile. Subodorata la sua presenza nuovamente a Cuneo, è stato attivamente ricercato dal brigadiere Enrici e dall'agente Cardone, che sono riusciti a scovarlo lungo il greto del Gesso nei pressi della frazione Madonna di Bovas. Tratto in arresto ha finito per confessarsi autore del furto di 10 biciclette che aveva vendute ad un compiacente ricettatore in un centro vicino. Una bicicletta rubata l'ha portata a Pinerolo ove l'ha venduta e dove ne ha rubata subito un'altra per ritornare a Cuneo!

### Una grave rissa tra coniugi

Cuneo, 16 notte.

Tra certa Anna Paschiero di anni 33, abitante in frazione San Rocco Castagnaretta, ed il di lei marito si è accesa, per motivi e su argomenti tutti loro personali, una fiera disputa. Ad un certo momento il marito pensò bene di troncare la discussione e di chiudere la bocca alla moglie. Infatti la Paschiero si tacque subito ed uscì di casa per recarsi all'Ospedale Civile ove le vennero applicati alcuni punti di sutura al labbro superiore e venne medicata di una contusione al mento. Guarirà con dieci giorni di forzato silenzio.

### Un morso terribile

Valenza, 16 notte.

Mentre stava camminando a piedi scalzi lungo un sentiero di campagna, il famiglio Pietro Balzon, di 46 anni, veniva morso al piede destro da un rettile non ben identificato. Quasi istantaneamente si manifestava nell'arto una forte infezione e si prevede che soltanto l'intervento chirurgico potrà scongiurare conseguenze più gravi.

## MERCATI

**CEREALI**

Asti, 16. — Grano da L. 83 a 87 al Ql.; meliga da 45 a 46; segale da 50 a 53; cruscа da 20 a 25.

Chivasso, 16. — Grano da 78 a 80 al Ql.; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 52; riso maratelli da 160 a 170; fagioli Saluggia da 30 a 35; fave da 50 a 60.

S. Sebastiano Curone, 16. — Grano da L. 84 a 86 al Ql., meliga da 45 a 48; segale da 52 a 55; crusca da 23 a 24; cruschello da 21 a 24.

Stradella, 16. — Frumento fino al Ql. da L. 86 a 88; id. mercantile da 80 a 82; granoturco da 45 a 47; farina di frumento da 123 a 125; id. di granoturco da 55 a 57; segale da 54 a 56; avena da 45 a 47; crusca da 22 a 23; cruschello da 20 a 21.

Tortona, 16. — Grano da L. 84 a 86 al Ql.; meliga da 45 a 47; segale da 58 a 60; fagioli secchi da 140 a 225; fave da 62 a 65; ceci secchi da 75 a 90.

**BESTIAME**

Asti, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 19 al Mg.; vacche da 600 a 1000 per capo — Bestiame da macello: buoi da 18 a 19 al Mg.; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 30 a 40; agnelli e capretti da 30 a 40; lattonzoli da 90 a 150 per capo.

Chivasso, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 24 al Mg.; vacche da 9 a 16. — Bestiame da macello: buoi da 15 a 18; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 21 a 31; sanati da 40 a 58; maiali da 34 a 40; lattonzoli da 150 a 175 cad.; agnelli e capretti da 25 a 31 al Mg.; scottone da 16 a 23.

S. Sebastiano Curone, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 200 al Ql.; vacche da 140 a 190; bestiame da macello: buoi da 180 a 200; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 180 a 300; sanati da 300 a 390; maiali da 360 a 400.

Stradella, 16. — Bestiame da macello, a peso vivo, buoi al Ql. da L. 190 a 230; id. 2.a qual. da 150 a 180; vacche da 100 a 150; tori e torelli da 160 a 180; vitelli da 300 a 350; vitelloni da 180 a 230; sanati da 340 a 380; suini da 410 a 440; magroni da 380 a 400; buoi da lavoro da 180 a 220; manzi e manzette da allevamento da 150 a 200; lattonzoli per capo da 100 a 140.

Tortona, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 200 al Ql.; vacche da 140 a 180; vitelli e manzi da 225 a 280; tori da 160 a 170; gi...vacche e scrofone da 130 a 140. Bestiame da macello: tori da L. 155 a 160 al Ql.; buoi da 170 a 180; vacche da 120 a 135; vitelli e manzi da 210 a 300; sanati da 300 a 375; maiali da 330 a 360; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 36 a 40 al Mg.; buoi per forniture da 165 a 175 al Ql.; vitelloni da 200 a 210; torelli da 180 a 190; giovenche e scrofone da 115 a 125.

Voghera, 16. — Vitelli da allevamento al Ql. da L. 300 a 340; id. da latte maturi da 350 a 400; id. id. non maturi da 280 a 300; buoi da lavoro da 200 a 220; buoi da macello 1.a qual. da 200 a 220; 2.a qual. da 140 a 180; suini da 400 a 420.

**FORAGGI**

Asti, 16. — Maggengo da L. 20 a 25 al Ql.; agostano da 23 a 24; paglia pressata da 10 a 11; avena da 40 a 45.

Chivasso 16. — Maggengo vecchio a 2,80 al Mg.; agostano a 2; nuovo 2,50; paglia pressata 0,90; avena da 40 a 52.

S. Sebastiano Curone, 16. — Maggengo da L. 16 a 20 al Ql.; agostano da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 7 a 8; avena da 50 a 57; seme di trifoglio da 150 a 180.

Stradella, 16. — Fieno maggengo al Ql. da L. 25 a 30; agostano da 24 a 26; terzuolo da 19 a 21; erba medica da 23 a 26; trifoglio da 15 a 17; paglia frumento da 8 a 9.

Tortona, 16. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 19,50; paglia sciolta di frumento da 5 a 5,50; id. pressata da 6 a 6,75; avena da 45 a 50; semi di trifoglio da 210 a 225; semi di medica da 180 a 220; fieno di erba medica e di erba trifoglio 16.

Voghera, 16. — Fieno maggengo sciolto al Ql. da L. 23 a 25, fieno di medica da 18 a 19; fieno di trifoglio da 15 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

**POLLAME E UOVA**

Asti, 16. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,25 a 6; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3,60 a 4; oche da 2,80 a 3; conigli da 2,25 a 2,60; piccioni da 2,50 a 3 al capo; uova da 4,50 a 4,70 alla dozzina.

Chivasso 16 — Galline da 6 a 6,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 6 a 7; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; piccioni da 2 a 2,75; conigli da 2,50 a 2,75; uova da 4 a 4,50 la dozzina.

S. Sebastiano Curone, 16. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; tacchini da 5 a 6; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 5; conigli da 2,60 a 3; uova da 3,75 a 3,90 la dozzina.

Stradella, 16 — Uova fresche alla dozzina da L. 4,20 a 4,60.

Tortona, 16. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6,25 a 6,75; capponi da 8 a 9; tacchini da 4,75 a 5,25; anitre da 4 a 4,50; oche da 3,50 a 3,75; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,40 al Kg.; uova da bere da 4,60 a 4,75 la dozz.; id. 2.a qual. da 3,25 a 3,75; galline faraone 7 al Kg.; pollame estero 5.

**FRUTTA E VERDURA**

S. Sebastiano Curone, 16. — Pere da lire 60 a 100 al Ql.; uva da tavola da 60 a 70; pesche da 80 a 100; meloni da 10 a 15 la dozzina.

Stradella, 16. — Uva luglienga al Mg. da L. 9 a 11; pesche da 4 a 10; pere da 6 a 7; mele da 3,50 a 4.

**VINI**

Asti, 16. — Barbera da L. 60 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 40 a 50.

Casale Monf., 16. — Barbera per Hl. da L. 90 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fino da 120 a 130; vino bianco dolce da 145 a 160; taciaro da 60 a 90; aceto rosso e bianco da 60 a 70.

Chivasso, 16. — Barbera da L. 90 a 100 l'Hl.; comune da pasto da 40 a 60.

S. Sebastiano Curone, 16. — Barbera da L. 60 a 90 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco e rosso per bottiglia da 90 a 150.

Tortona, 16. — Barbera di 1.a qual. di gradi 11 da L. 75 a 90 l'Hl.; comune da pasto di gradi 7-8 da 15 a 25 al Ql.; barbarato di gradi 9-9,50 da 60 a 65; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 105 a 125; bianco secco da pasto di Carbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 55 a 70; aceto bianco e rosso di puro vino da 40 a 45.

Voghera, 16. — Vino fino da bottiglia per Hl. da L. 70 a 110; vino di 1.a qualità da 30 a 60.

# Ferie d'agosto

La strada non ebbe pace tutta la notte. Cominciò il movimento verso sera, con la voce d'un'officina. Le automobili arrivavano di gran carriera come se fuggissero un incendio. C'erano di quelle solenni, che han l'aria di signori in tuba e abito da cerimonia, frettolose e sicure; ma molte altre erano stipate di gente; in quella confusione s'intravedevano in un baleno ragazze in costume da bagno, e non so come discinte, i capelli dell'arricciatura permanente al vento dei finestrini, ubbriache di fuga, e il conduttore come un animale alla sferza. Per un attimo mescolavano in uno l'odore della strada, della polvere, del fieno, dei cosmetici. Un'altra vettura a velocità pazza portava una ragazza appesa al collo del conducente, un uomo greve e grigio; la ragazza, col berrettino alla marinara, stringeva con le braccia nude quel caro testone commosso. In un'altra, tutta una compagnia di otto persone, uomini e donne giovani, un carnaio traballante in costume da bagno. Erano attimi, rapide visioni, piccoli mondi su cui ci si affacciava; era la follia del movimento e il panico della fuga; la strada pompava tutta quella vicenda come un imbuto d'acciaio; la sera calava con una striscia opaca e violastra sul limite del mare, e dalla riva gli uomini trascinavano con le corde un trabaccolo con le vele flosce impigliato su quel mare di pece. Non tirava un fiato d'aria. La luna era lacera e consunta da una parte, il mare morto si confondeva col pallore del cielo, e i velieri impigliati all'orizzonte parevano navigare appena su una linea segnata con una matita grigia, e non proprio sulla riga. Passavano i treni accaldati; le stelle cadenti erano carboni e scintille sfuggite alla macchina. La terra sorda, attonita, vedeva tutto muoversi. Miliardi di insetti nascevano e morivano quella notte stessa, coprivano i campi, strillavano di continuo come ronzii di cervelli malati, schiattavano dal caldo, occupavano le strade, volavano nelle luci dei fari delle macchine, volteggiavano attorno ai lampioni; una breve vita che cercava la vita.

Era come un culmine dell'anno, una voragine ardente aperta, una fuga dal mondo. I fari delle automobili davano la vertigine alle strade, le macchine correvano a inghiottire questi fuochi di luce. Un carretto tirato da un asino lento si stampava nero sull'asfalto, e quelle luci lo rivelavano come rivelavano per un attimo i girasoli e le malve attorno alle case lungo la strada, un armento che sembrava per un attimo sul lucido asfalto come su un fiume radioso, una donna con un bimbo in braccio, un lumino acceso che impallidiva come sorpreso dall'alba. A intervalli faceva una breve aurora: i fiori aperti e splendenti, uomini bestie e cose con le loro ombre lunghe e nere. Si pensava alle città lontane, a quella gente sulle macchine che cercava nella notte altra gente in una fretta irragionevole di raggiungerla, come se in quella notte si concludesse qualche cosa del destino, e si dovesse trascorrere insieme quell'ora stregonesca in cui la vita pullula ovunque, nei solchi della terra spaccata dal caldo, nei letarghi, nelle acque, nei campi, nei fiori, labili parvenze, farfalle d'un'ora, e la spiaggia del mare è tutta incisa al mattino come un disco di grammofono dall'innumerevole passaggio degl'insetti, e si levano dalla riva saltando milioni d'insetti, come se i grani di sabbia marcissero.

La notte il traffico si fece più intenso. Avevano echeggiato lontano gli scoppi dei petardi per l'arrivo della squadra di Balbo, al di là dei colli e dei monti, accenti di musiche arrivavano per intero sull'aria immobile. L'ultimo pensiero che aveva tenuti fermi gli uomini cessava. Ora potevano partire. Emigrarono per tutta la notte.

***

Avevo sempre frequentato piccole spiagge appartate più giù di Napoli e nelle isole; non avevo mai pensato di trovarmi in una spiaggia dove convengono cento e più mila persone. Laggiù, nelle piccole spiagge, si formavano una specie di repubblica, gente di cento lingue e razze, vere colonie che si spingono più oltre a mano a mano che i loro luoghi diventano di tutti. Laggiù era una vita esclusiva. Si guardava con sospetto ogni nuovo arrivato, si vedeva con piacere qualcuno fuggire, il piroscafo bisettimanale che ci univa al mondo era anche di troppo. La gente del luogo, fra tante lingue che sentiva attorno, aveva finito a adottare una specie di gergo in cui tutti i verbi erano all'infinito, e con esso credevano di spiegarsi. Da tappa a tappa, si pensò di andare a Palinuro, un paese ancora nuovo, di cui qualche esploratore diceva meraviglie. Laggiù si viveva una vita elementare. Un capanno sulla spiaggia era un cattivo segno, e certe scandinave facevano scusare il loro pigiama dipingendovi sopra con un gusto da acquerello animali marini, mostri e chimere che formavano un fantastico costume; in disprezzo a tutta l'educazione del settentrione, le stesse scandinave mangiavano frutti acidule sul muricciolo dell'approdo sputacchiando le bucce e i semi in terra. Per ore si cercavano i coralli sulla spiaggia o nell'onda trasparente. Oltre alle razze diverse vi sbarcavano talvolta certe famiglie di emigrati che parlavano il newyorchese. Certi tedeschi vi avevano fatto un'accademia, discutevano accanitamente di filosofia, e certe volte le dispute finivano con delle dimostrazioni ostili al grido di «Abbasso Hegel» sotto le finestre d'un vecchio filosofo d'altronde sconosciuto fuori di quei luoghi. Si tenevano in rispetto gli ombrellini, le sedie a sdraio. Qualche donna scialba del settentrione finiva dopo mesi di malinconia a sposare un pescatore bruno, in capo a qualche anno la ritrovavamo con molti figli, e come una belva ammansita; le americane vi imparavano a parlare il napoletano con l'accento inglese, ciò che è molto sguaiato: era tutto lo scontento dell'intelligenza e magari della falsa intelligenza del dopoguerra che vi conveniva. Mi pare che da allora sia passato un secolo. Non ho partecipato alla scoperta di Palinuro, che pure dev'essere bellissima; ho disertato per una città balneare di centomila persone; qui la sera non aspetta la luna nessuno, la spiaggia all'imbrunire è deserta, la rena gelida e morta, si accendono le luci dei balli più fulgide delle costellazioni.

***

Qualcuno ha passato la notte sulla spiaggia perchè non si trova una stanza. Qua e là sulla rena è arrotolato un fagottino di vestiti di qualcuno che cammina verso il sole. Ecco la vita di tutti, capanno dietro capanno per miglia e miglia. Nessuno di quelle spiagge remote saprà come arriva qui uno della città che viene a prendere la sua razione di sole: vi capita come in una piazza; ha fretta di spogliarsi, fa un fagotto dei suoi panni che non sa dove nascondere, esce nudo e bianco come un verme; cerca il sole guardando il cielo di qua e di là, vuol proprio metterglisi di fronte, vederlo bene in faccia; non sa da che parte sia il sole al mattino. La spiaggia, per quanto è grande, è tutta azzurra e rosa di costumi d'imbarcazioni e di vele sul giallo della rena; lo stesso spettacolo è sul mare liscio e azzurro, come in una riproduzione a colori, e come sulla lastra d'una negativa. Vi arrivano le famiglie coi loro costumi nuovi, il bimbo col secchiello di latta e la paletta, la signora che si guarda intorno per rendersi conto della moda; vanno dritti, traversano la spiaggia, si fermano dove l'onda breve sciacqua, sentono il mare col piede. E' una grande centrale di calore e di luce, è una città in cui la strada è la spiaggia, e ripete in tutto quella forma di vita collettiva che è la città. Sarebbe finito per caso il sentimento della natura come s'intendeva una volta? Sarebbe questo un modo nuovo di vederla: una distribuzione di beni antica presso cui si vive, come si abita la casa degli avi in un tempo lontano e senza più affetto? La spiaggia è piena di stampati, di avvisi del cinema, dei teatri, dei parrucchieri per signora, delle feste della stagione. Le donne giocano al pallone o saltano sulla corda coi loro ventri pingui; altre cercano una grazia cinematografica cadendo sull'arena, levandosi, tendendo le braccia. E' una specie di correzione della natura, una composizione della vita civile in un quadro convenzionale. Tutto si svolge come un ricordo: ricordo dell'infanzia non vissuta al sole, ricordi di giochi non fatti, sogni di libertà sconfinate, ricordi di amori romanzeschi, ricordi d'una natura appena intravista e che ha soltanto ormai il suono e il colore d'un nome: il mare, il cielo. E ricordi d'una festa in cui ognuno abbia portato un costume, perchè ciascuno vorrebbe far credere d'essere quella farfalla, quell'odalisca, quella coccinella, quell'indiana, o quella donnina di biscuit sdraiata in un costume da bagno come un cane. E' l'umanità che qui conta e non gli elementi, la sua densità, il ritrovarsi in questa celebrazione dell'anno, in uno di quegli assembramenti che è sempre il capolavoro supremo della vita borghese, composto col gusto dei magazzini moderni. Non c'è da scherzare. Questi sono i fermenti dell'evoluzione e della conquista della vita. Si sprigiona da questo spettacolo un senso di lotta, di vittoria, di forza. Gli uomini in riposo, col loro viso di fatica, di affari, di pensieri, sembrano di quelle belve in cattività dei giardini zoologici, e solo qui si può vedere contemplativamente il viso solitario, duro, terribile, dell'uomo moderno. E quello uniforme, che finirà ad abolire le differenze, della donna moderna. «Se non vi fossero i bambini!» diceva qualcuno accanto a me. Le bambine fanno ancora i loro castelli sulla riva del mare, ma i maschietti l'hanno quasi finita con queste cose, quest'anno costruiscono una specie di bigliardo o di rolletta sulla sabbia, e vi giocano con le palline. I ragazzi della vicina colonia marina fanno ancora delle trincee sulla sabbia, e con le piante spinose delle dune erigono i reticolati. Altri, soli, buttano in alto la rena e se la vedono ricadere addosso. Sono le prime scoperte. Quelli più soli ascoltano la voce del mare, che il mare mandava ancora a qualcuno. Altre bambine d'una colonia sfilano davanti al mare come in un rito di festa: cantano in coro una canzone che fu d'amore venti anni fa, e che ora non ha altro senso che di farle parlare tutte insieme e ad alta voce; sembra una di quelle canzonette ridotte a canto di marcia per le fanfare militari.

CORRADO ALVARO.

## La spada di Attila scoperta da un pastore?

Budapest, 16 notte.

Un pastore, andando a piedi nudi per un campo della regione di Kiszkosvadasz, borgata a poca distanza della frontiera cecoslovacca, ha urtato contro un oggetto tagliente e si è ferito; curvatosi ha trovato una spada con ricche decorazioni in oro lunga più di un metro del peso di 370 grammi. Sarà la spada di Attila? si chiede la gente del luogo o è una spada rimasta lì dal 1683 dal tempo della guerra contro i turchi? La gendarmeria ha confiscato l'arma e l'ha mandata al museo nazionale di Budapest al quale adesso tocca di accertare l'epoca e l'origine.

— Perchè non avete ripreso — come medico dello stabilimento — quel te dell'anno scorso?
— Caro mio! ci mandava alla rovina!... Guariva tutti i clienti! (Disegno di Bompard).

*Till Ulenspiegel: mito delle Fiandre*

# L'uomo battezzato sei volte

ANVERSA, agosto.

*Nasceva da Carlo V il futuro gran bruciatore di eretici Filippo II, e nasceva in quel torno da Claes carbonaio Till Ulenspiegel. Differenze fra i due ce ne furon molte fin da principio, appunto come stava scritto sopra le stelle, e il figlio di Claes motteggiatore e maestro in mattane di gioventù è chiaro che non poteva esser portato a battesimo e venir battezzato con la solennità usata per l'Infante. Se però questi fu battezzato una volta, Ulenspiegel, alla buona, lo fu almeno sei volte. Nel modo che raccontano le storie una prima volta fu battezzato da un acquazzone caduto d'improvviso mentre lo portavano al battistero; una seconda volta, che era già inzuppato, quando gli aspersero il capo sul fonte battesimale; una terza buscandosi da un buco del soffitto un traditor secchio d'acqua gettatogli da un muratore; uscendo dalla cattedrale un'altra ancora al «Rosario delle bottiglie», che aveva per credo una mezzina e delle pinte di birra; una quinta volta fu battezzato cadendo, non per sua colpa, sulla belletta di uno stagno, ch'era sulla via del ritorno; e finalmente una sesta allorchè, a casa, fu giocoforza lavarlo con l'acqua calda, rimetterlo per bene. La sua vita s'annunciava piena di movimento e non c'è dubbio che il padre, manovale, si consolava e ne traeva pronostici di buon guadagno a miglior lavoro. Sbagliò perchè il figlio diè subito a divedere che amava sopra ogni altra cosa i salcicciotti di Gand, e che di umore estroso e avventuroso, nè avendo vocazione fuorchè al far niente, non voleva lavorare a nessun palo o servire agli altri: se mai servirsi degli altri, con qualche spirito. «Il regno del buon tempo appartiene ai matti» — dice uno di questi suoi proverbi; e a passare per matto era dispostissimo il nostro Ulenspiegel, pur di possedere un suo regno, darsi buon tempo.*

### L'Infante e il corno di Giosuè

*L'altro, l'Infante, non era nato allo stesso modo per il movimento, la sua voglia più grande sarebbe stata che gli regalassero il corno di Giosuè al cui suono tutte le città fuggivano al galoppo per andare a piantare altrove le loro tende con i loro abitanti, uomini, donne e fanciulli. Non aveva bisogno d'imparare a correre, bastava che facesse correre. Non era suo l'Impero paterno, su cui il sole non tramontava, e non era lui principio e fine, sulla terra, di tutte le cose? Venuto al mondo s'era permesso alle gilde dei candelai di fabbricare gratis centomila ceri, da illuminare la chiesa dove lo si teneva a battesimo: i moccoli non consumati si eran poi rimessi al capitolo. La sua faccia era pallida ed egli pareva nutrito di funghi velenosi, lo agitava un ardore tetro che pareva venuto dall'inferno, attizzato dai diavoli, e i suoi occhi grigi ne brillavano: eran come dei cimiteri sotto la luna invernale. Ma Dio vegliava su di lui, e ciò che compiva, ogni atto, ogni azione, ogni gesto, ogni parola, non potevano se non venirgli da Dio, esergli ispirati da Dio. Recitava pater ed oremus, e non altrimenti di Carlo V nel dipinto di Tiziano, la Santa Trinità su in cielo aspettava lui per accoglierlo a grandissimo onore. Vero che suo padre tollerava in Alemagna la religione riformata severamente punita nei Paesi Bassi, e che se i Principi tedeschi fossero stati cattolici si sarebbe fatto luterano, a fine di confiscare i loro beni: già che le confische erano il pezzo forte, e gli rendevano ancor più delle Indie, di tutto quanto il Perù. Perfino Gand sua patria, la nobile città di Gand che gli aveva dato i natali (e mostra pur oggi la casa modesta vicino al Rabot nella quale egli nacque) fu spogliata e depredata, ridotta in miseria, tenuta sotto le bombarde d'una fortezza fatta costruire sopra le rovine di una chiesa, della chiesa di San Bavon, rasa al suolo dietro suo ordine. Ma all'orecchio di Filippo certi rumori non arrivavano, di quella gente del Nord maldicente e ipercritica, atea e cioè ribelle, nonchè agli uomini, a Dio: non sapeva che corresse voce che Carlo era un roditor di paesi, ingordo come un cane e succhione come una spugna, e che un tale se l'era sognato (e questo il sogno era corso per tutto il paese) al cospetto di Dominedio. Diceva quel sogno, o visione, profezia, che l'imperatore era morto d'indigestione, che s'era levato in cielo, in paradiso, dinanzi alla maestà della Vergine, a quella di Dio, con sulle spalle il suo mantello di velluto color cremisino, la corona imperiale, e le labbra sporche di cotogna candita, di vino d'Estremadura. Dio l'aveva chiamato davanti a sè a giudicarlo, ed egli s'era presentato così, con per giunta in una mano un'acciuga, che stava rosicchiando, e nell'altra una coppa di birra.*

### Per le fiere e i mercati

*L'autore di quel sogno, ch'era un augurio, poteva essere verosimilmente Till Ulenspiegel. Rispondeva in pieno al suo stile. Egli si divertiva a vagar per le fiere e i mercati, e se incontrava un suonatore d'oboe, di rebechino o di cornamusa, si faceva insegnare, dietro compenso di una patacca, la maniera di far cantare quegli strumenti. Le patacche a procurarsele aveva escogitato un sistema ingegnoso, piantava su quattro pioli una piccola tenda e si metteva a gridare che ognuno vi avrebbe potuto vedere raffigurato, in una bella cornice di fieno, il suo proprio essere, presente e futuro.*

*Quando sopraggiungeva un uomo di legge, di molto sussiego e tronfio della sua importanza, cacciava la testa fuori della cornice e contraffacendo il muso di qualche scimmione, diceva:*

*— Muso vecchio non può fiorire: può marcire. Non sono il vostro specchio, signor mio dalla faccia dottorale?*

*Se l'avventore era un soldataccio, Ulenspiegel si nascondeva, e in mezzo al quadro metteva in vista della zuppa.*

*— La guerra farà di te una zuppa: sarai presto un buon boccone per le bombarde.*

*Se un vecchio capitava da lui con la moglie giovane, nascondendosi mostrava dentro la cornice dei portapenne di corno, e gridava:*

*— Donde vengono questi graziosi gingilli? Non forse dal corneto che fruttifica nell'orto dei mariti vecchi?*

*Il vecchio tossiva di rabbia, ma la sua diletta lo calmava con una carezza, e sorridendo s'avvicinava a Ulenspiegel.*

*Al frate grasso che gli chiedeva di vedersi avanti il proprio essere presente e futuro, rispondeva:*

*— Tu sei un armadio di prosciutti e quindi sarai anche una dispensa di cervogia: roba salata vuol da bere. Vero, pancione mio?*

*Restava male perchè i frati quando domandava il denaro rispondevano che il denaro era del convento.*

### In barba all'imperatore

*Riusciva però a farla in barba al diavolo, figuriamoci in barba a loro: finanche un giorno gliel'aveva fatta all'Imperatore.*

*Andò così: stava per diventare ladro di vie maestre e camminava a caso per una strada che menava a una guarnigione di reitera incaricati di difendere il luogo dalle bande francesi, infeste come cavallette. Il capitano di codesti reitera, in cui s'imbattè, gli propose d'occupare il posto di guardiano del castello, visto che sapeva suonare la tromba. Divenuto trombettiere della città, salì dunque su la più alta torre dei bastioni, dentro una nicchia esposta ai quattro venti. Gli raccomandavano di dar fiato alla tromba se vedesse arrivare i nemici, di star sempre a mente lucida, di mangiar poco e ber meno; anzi per questo nemmeno gli davano da mangiare nè bere.*

*Dovendo passar di lì il grazioso Imperatore, la consegna fu che suonasse la tromba non appena lo vedesse spuntar di lontano, lui col seguito: per l'occasione lo avevano fornito di occhiali. Ma pure senza gli occhiali, Till Ulenspiegel vide benissimo, a un tratto, venire caracollando imperatore e cavalieri, fieramente impennacchiati per far l'onore a quei del luogo di concedere loro che offrissero i vini più prelibati e le più delicate pietanze. Il corteo procedeva adagio, respirando l'aria fresca che mette appetito. Intanto Ulenspiegel pensava che, di solito costoro mangiavano lautamente, e che avrebbero potuto digiunare per un giorno, senza morire: stette quindi a guardarli, senza suonare la tromba. L'Imperatore sembrava malcontento, e non poco sorpreso, del fatto che nessuna campana annunciava il suo arrivo, che gli archibugi non petardassero, non tuonassero cannoni e bombarde. Chiarito più tardi l'equivoco, e che la colpa era del trombettiere della torre, fu deliberato senz'altro di mandar al patibolo Ulenspiegel.*

*— Perchè — gli domandò l'Imperatore — con gli occhiali che avevi non hai suonato la tromba?*

*Lo guardò distendendo la mano sugli occhi per farsene uno schermo contro il sole. Ulenspiegel lo imitò e gli rispose che al pari di Sua Maestà aveva guardato attraverso le dita. Fu chiamato il carnefice e gli fu affidato, gli misero il capestro intorno al collo e lo issarono sopra una scala. Senonchè la folla, riunitasi sul Campo dei Patiboli, invocava clemenza per il disgraziato trombettiere, e questo stesso dall'alto della scala si raccomandava al grazioso Imperatore.*

### Sulla forca

*L'Imperatore sollevò una mano, disse:*

*— Se questa canaglia mi chiede una cosa che io non possa fare, avrà salva la vita.*

*Le donne piangevano, e dicevano: non potrà domandare nulla, il meschino, perchè l'Imperatore può tutto. E il popolo gridava: — Parla, Ulenspiegel.*

*— Sacra Maestà — disse Ulenspiegel, — non vi domanderò nè denaro nè terre e nemmeno la vita, ma soltanto una cosa per cui, se oso dirla, voi non mi farete nè frustare nè bastonare, avanti ch'io me ne vada nel paese dei defunti.*

*— Te lo prometto — rispose l'Imperatore.*

*— Maestà, chiedo che prima di farmi impiccare veniate a baciarmi la bocca con la quale non parlo fiammingo.*

*Non smarriva neppure lo spirito nelle circostanze più atroci, e insomma ormai la sua fama era quella, beffatore della peggior risma, beffatore del prossimo, di tutto il prossimo, lontano e vicino. Andò a Roma per parlare al Papa e riuscì nell'intento con uno stratagemma bizzarro: ogni volta che il Papa alzava il calice e l'ostia gli voltava le spalle, voltava le spalle all'altare. Un tal contegno venne naturalmente notato, ed egli fu lieto di renderne ragione. Un giorno gli montò l'estro di far correre gli zoppi, di far saltare dal letto fino i moribondi, di fare uscire gli infermi dall'ospedale: si spacciò per un gran medico e assicurò di poter guarire ogni male. Passando di corsia in corsia sussurrava ai malati:*

*— Tu giurami di non confidare a nessuno quel che ti dico. Devo ridurre in polvere uno di voi, bruciandolo per poi fabbricare con la polvere una meravigliosa miscela che vi darò a bere. Chi non saprà camminare sarà bruciato.*

*Tornò il giorno dopo, gridò: — Chi non è malato esca fuori! — E ne uscirono in istrada di quelli che il letto lo tenevano da dieci anni.*

*Fu lo spirito folletto delle Fiandre; ed è peccato che Quintino Metsys abbia dipinto i soldati di Filippo II e non lui, poi, più tardi, loro beffardo implacabile persecutore. Ciascuno qui se lo troverebbe somigliante, senz'averlo mai visto.*

ERCOLE REGGIO

### Muore nell'apprendere la condanna del marito

Alessandria d'Egitto, 16 notte.

Monsin Heddeya, figlio dell'ex Governatore del Cairo, è stato condannato a tre anni di carcere e ad una multa di 500 lire sterline, per aver tentato di esercitare il contrabbando di 133 libre di haschich. La signora Monsin Heddeya, che si trovava in istato di avanzata gravidanza, è morta nell'apprendere la notizia della condanna del marito.

### Il Ministro giapponese a Varsavia riceve il battesimo in punto di morte

Varsavia, 16 notte.

E' morto dopo una lunga malattia, il Ministro giapponese a Varsavia, Hiruoka Kavai. Egli si è convertito al cattolicesimo ed è stato battezzato sul letto di morte dallo stesso Nunzio Apostolico.

*L'Alaska a due passi*

### I cercatori d'oro del Ticino

Novara, 16 notte.

(r. r.) - Da parecchi decenni è stata fatta la interessante scoperta del valore aurifero delle sabbie del fiume Ticino ed è da molti anni che società e privati cercano di sfruttare con tutti i mezzi la proprietà di tali sabbie. C'è chi ricorda come la nobile famiglia dei Biffignandi di Vigevano avesse ottenuto da Barbarossa il privilegio della estrazione dell'oro precisamente dal Ticino.

Un documento originale compilato espressamente al riguardo, afferma testualmente: «Fu in questa occasione che i tre nobili e valorosi fratelli Gherardo, Ortensio e Bernardino de' Biffignandi, avendo nell'ultima guerra di Federico contro i milanesi fatto costrurre a proprie spese un ponte sopra il Ticino, rimpetto alla Bucella, antica loro villa, per agevolare il passaggio alle truppe imperiali e fornito le medesime di uomini, vettovaglie e foraggi e prestati con l'armi altri importanti servigi al suddetto imperatore, in vista di tale attaccamento e generosità d'animo, con onorifico diploma datato da Pavia il 24 maggio 1174, non solo ebbero confermati gli antichi privilegi ma volle insieme l'Imperatore, per tratto di sua riconoscenza, concedere alla famiglia e a tutti i discendenti all'infinito il diritto di pescare l'oro dalle ghiaie del Ticino per tutto il tratto di fiume che scorre in territorio di Vigevano».

Non risulta però in modo positivo quanto oro abbiano ricavato i nobili Biffignandi, ma si ritiene che si tratti di una quantità molto limitata, poichè detta famiglia non è mai salita al fastigi della ricchezza.

Non molti decenni fa, però, una nota società belga aveva ottenuto una concessione di privilegio per lo sfruttamento di dette sabbie, ma non riuscì che ad estrarre pochi grammi d'oro dal letto del Ticino, non venendo mai meno agli impegni assunti, nè trascurando di adottare tutti i mezzi più confacenti pel raggiungimento dello scopo.

Oggigiorno però, a non breve distanza dall'abbandono dell'impresa da parte della predetta società del Belgio, compaiono comitive di individui volonterosi i quali si installano coi loro strumenti adatti sulla nostra riva del Ticino e nella zona che ritengono più indicata per l'estrazione dell'oro, per cercarne le pagliuzze che sono purtroppo poco numerose. Finora non è stato possibile superare la proporzione del rendimento da due o tre grammi del prezioso metallo per ogni tonnellata di sabbia, cosicchè una giornata, dall'alba al tramonto può fruttare al massimo tre grammi d'oro. E' però interessante conoscere il modo con cui procede il lavoro della estrazione dell'oro.

Con una specie di pattumiera di latta, denominata «istrumento maestro» si procede alla prima operazione dell'assaggio della sabbia. Un operaio procede poi al lavoro di lavatura della ghiaia, facendo scorrere l'acqua sopra un colatoio di legno, appoggiando poi la tavola quasi verticalmente ad una portica, mentre la parte inferiore della tavola si immette in un truogolo dove si raccoglie l'acqua di un secondo lavaggio. Questa operazione viene compiuta con un recipiente simile ad un annaffiatoio da giardino e con una spazzola da marcaiuolo. L'operazione serve a far calare nel truogolo i sedimenti minerali lasciati da qualche quintale di sabbia: ferro e oro.

Si passa quindi alla parte più difficile, quella della separazione meccanica delle pepite d'oro dagli altri minerali: nel fondo della pattumiera rimane formato un mucchietto di polvere nera su cui si versa acqua, scuotendo contemporaneamente lo strumento allo scopo di far defluire le scorie di ferro e trattenere l'oro. Così il deposito nerastro diventa diradato ed incominciano a comparire le pagliuzze d'oro; lentamente il ferro se ne va e le pagliuzze sono trattenute dal loro peso specifico e compaiono sempre più luccicanti i frantumi preziosi che finiscono per diventare mucchietti. Sul grado della purezza di quest'oro non si può fare sicura perizia, se non dopo un nuovo processo di fusione.

Un fatto positivo resta quello della esistenza dell'oro nelle sabbie del fiume Ticino, defluendo dalle masse dei monti circostanti le nostre vallate, ma la sua estrazione, con gli attuali sistemi di lavoro, non ancora progrediti, è ancora assai poco redditizia.

### Cantante dell'Opera di Vienna innamorata della stratosfera

Vienna, 16 notte.

La signorina Adele Kern, graziosissima cantante dell'Opera di Vienna, vuole battere il record di Piccard e salire nella stratosfera. Forse più che la bella voce, la rende adatta a simile impresa la gracile persona, però è bene aspettare la conferma da Salisburgo, ove attualmente la Kern delizia un uditorio internazionale. Suo compagno di viaggio sarebbe l'ing. Kessler, dal quale dei giornalisti avrebbero appreso che i mezzi finanziari per la realizzazione del volo verrebbero approntati da un consorzio già costituito.

### La difesa aerea giapponese e i servigi dei dilettanti di radio

Tokio, 16 notte.

Nelle grandi esercitazioni di difesa aerea che si svolsero a Tokio e dintorni dal 9 all'11 agosto, i dilettanti di radiocomunicazioni ebbero un compito nuovo e assai importante. Durante il finto attacco aereo a Tokio tutti i soci della «Società giapponese dei dilettanti di radio» si tennero in diretta comunicazione col Quartier Generale della difesa aerea e con dati centri del servizio informazioni.

Fu loro affidato il compito d'intercettare i segnali radio delle squadriglie attaccanti, trasmettendoli coi loro piccoli apparecchi radio, e per telefono, al servizio informazioni. Le esperienze così raccolte saranno di grande importanza in caso di guerra, giacchè per la difesa aerea molto dipende dal servizio informazioni.

I problemi della difesa aerea vengono assumendo nel Giappone sempre maggiore importanza. Le recentissime esercitazioni presso Tokio sono le maggiori che si siano svolte qui. Attaccante aereo — a parte gli attacchi provenienti da navi porta-aeroplani — non può essere per il Giappone che l'Unione dei Soviet. E infatti a parere di molti le esercitazioni giapponesi vanno considerate risposta diretta agli armamenti aerei dei Soviet in Estremo Oriente dall'incidente mancese in poi. Taluni giornali giapponesi affermano che nei pressi di Vladivostok sono state grandemente sviluppate varie basi aeree e che oggi giorno squadriglie da bombardamento russe potrebbero attaccare Osaka o Tokio.

### Affluenze di pellegrini in Renania per visitare una celebre reliquia cristiana

Berlino, 16 notte.

Si ha da Trier in Renania che uno straordinario concorso di pellegrini che si recano colà a visitare la Sacra Tunica di Gesù, si verifica in questi giorni, tanto che le Ferrovie hanno dovuto provvedere ad un eccezionale servizio di trasporto, che supera talvolta i 27 treni straordinari. Si calcola che un milione di pellegrini accorreranno a Trier durante il periodo di sei settimane in cui la Sacra Reliquia rimarrà esposta.

*Il medico*

# Anni e malanni

«Caro Musella. Ella mi sorprende. Non ho avuto il tempo ancora di recensire i suoi «Anni e malanni», che già ne vedo una seconda edizione «ampliata e corretta». Un successone dunque, un successone spontaneo, senza bisogno di tanti critici che s'atteggiassero a patroni benevolenti per il trionfo del suo lavoro. Devo quindi chiedere scusa a lei ed al mio pubblico per il ritardo col quale parlerò dei suoi «Anni e Malanni», cioè degli anni e dei malanni degli altri, o meglio ancora di quelli (i malanni) che lei vuole prevenire ai suoi ascoltatori. Ma in questa seconda edizione perchè ha annotato «corretta»? Dell'ampliamento mi sono bensì accorto; ma delle ammende no. Intendiamoci bene: non mi sono accorto, nella lettura della prima edizione, che vi fossero correzioni da fare; ammenochè ella voglia dire che ha aggiornato il libro con nuove acquisizioni venute alla luce in questi ultimi tempi. Se è così, sono d'accordo, senza incolparmi di non aver rilevato pecche nella prima edizione».

Questa lettera aperta va a Mario Musella, l'autore brillante di «Mali allo specchio», di «Frammenti di scienza» e del più recente volume «Anni e malanni» (L. Cappelli, ed., Bologna).

***

Difficile è volgarizzare la scienza e tanto più la scienza medica. La difficoltà non è certo quella che ognuno può immaginare, il tradurre, cioè, in termini comprensibili una terminologia clinica, che presuppone poi la conoscenza di basi anche più elementari o meno complesse di quelle stesse su cui poggia la materia di volta in volta da volgarizzare. Ciò costituisce sì un elemento ponderabile; ma esso è comune alla fatica della volgarizzazione di qualunque scienza.

Chi invece vuol portare il profano nei meandri della medicina, quando abbia ben chiara l'idea di fare opera socialmente utile, si trova di fronte a qualche responsabilità, che va affacciata avanti ogni altra: una responsabilità morale.

Le nozioni mediche diffuse al pubblico non sono ascoltate certo soltanto per il piacere di allargare ciascuno la propria cultura, bensì sopratutto con interesse di applicazione. E' necessario, perciò, porre sempre mente alla possibilità di essere fraintesi e quindi occorre valutare ogni frase, ogni parola, per non ingenerare equivoci, per non ottenere insomma l'effetto opposto a quello desiderato.

Richiamare l'attenzione del profano sui danni di certi metodi incongrui di vita, su talune abitudini antigieniche, sui pericoli molteplici di ammalarci, che ogni giorno corriamo, muovendoci ignari tra tante insidie sopratutto ambientali, nel lavoro professionale e nella vita comune, costituisce veramente un dovere sociale che la stampa politica stessa ha compreso.

Purtroppo però vi sono state e vi sono tuttora deviazioni, sulle quali desideriamo richiamare l'attenzione non solo del pubblico, ma anche delle autorità, Signori, anche delle autorità.

Molti giornaletti e sopratutto taluni settimanali illustrati, completamente falsando i concetti per i quali i grandi quotidiani hanno chiamato a far parte della loro famiglia medici dotati di chiaro senso di responsabilità, hanno istituito rubrichette nelle quali «il medico» — ma è proprio sempre un medico? — risponde alle domande rivoltegli dai lettori, che sono quasi sempre lettrici... Intendiamoci: non vogliamo alludere a quelle risposte circospette fornite da collaboratori avveduti, i quali dalle domande prendono le mosse per scrivere trafiletti sulle malattie in questione, lasciando naturalmente il medico di famiglia o specialista arbitro di risolvere i casi particolari. Pensiamo, invece, che siano mai utili e sovente pericolose le risposte intese a trinciare diagnosi ed a consigliare cure, in base a quei pochi elementi forniti per lettera, chissà mai in qual modo raccolti, mai controllati, mai confortati dall'esame obbiettivo del malato.

E' inutile insistere su questo argomento ai nostri lettori. Basterà averlo sfiorato per riconfermare come noi siamo alquanto severi di fronte ai volgarizzatori della medicina e non intendiamo incoraggiare chi non abbia un elevato senso di responsabilità.

***

Questo senso è invece assai evidente nell'opera di Mario Musella, opera socialmente utile. «Anni e malanni» costituisce una collana di capitoletti medici diretti al pubblico profano, ma che anche il medico legge volentieri ed apprezza. Coloro che frequentano i gabinetti medici solo «per farsi provare la pressione sanguigna» troveranno interessanti e saggi ammonimenti nel capitolo «La vita prende quota». Crisi di terrore, la trappola uricemica, il diabete mellito, il cavolo a merenda, l'aglio odorifero, il brodo di carne, il sale sapiente, cure senza sale, l'ambrosia d'oriente, il respiro dell'eternità, il filtro della gioia, sono titoli brillanti di altrettanti temi svolti con particolare competenza dall'autore.

E non ne abbiamo citato che qualcuno. Equilibrio di discussione, chiarezza di esposizione, precisione di dati, sono elementi essenziali del libro, in cui, in conclusione, sono trattati problemi di attualità, acquisizioni recenti della scienza medica, curiosità.

Musella ha poi un segreto: uno stile piacevole, elegante, sobrio e piano come si conviene alla volgarizzazione di una scienza astrusa, sì da farsi leggere con piacere anche quando tratta di stati morbosi gravi. La sua è una dote innata, forgiatasi nel campo giornalistico.

Dott. VIZIANO

## Libri ricevuti

GOFFREDO COGNETTI: «Teatro». IV vol. - Belforte, Ed. Livorno; L. 8.
ANNA ODIERNO DE LORENZO: «I mali di Shakespeare». - Laterza, Ed. Bari; L. 8.
SANTINO CARAMELLA: «Senso comune - Teoria e pratica». - Laterza, Ed. Bari; L. 12.
SIR OLIVER LODGE: «Oltre la vita». - Laterza, Ed. Bari; L. [illegible]
MAURIZIO MAETERLINCK: «La morte e la vita futura». - Laterza, Ed. Bari; L. 15.
JAKOB BOHME: «La via verso Cristo». - Laterza, Ed. Bari; L. 14.
UMBERTO SABA: «Tre composizioni». - Treves, Ed.; L. 10.
R. H. BRUCE LOCKHART: «Memorie di un agente britannico». - Corticelli, Ed. Milano; L. 12.
ALEXANDRA TOLSTOI: «La mia vita col padre». - Corticelli, Ed. Milano; L. [illegible]
GIUSEPPE FADDRI: «Rapsodie afelcanse». - [illegible], Ed. Milano; L. 10.
«Almanacco Popolare di Corsica». 1933. - [illegible], frs. 4,00.
FRANCESCO CASNATI: «Pinocchio». - Morcelliana, Ed. Brescia; L. 5.
GINO ALLEGRI: «Savonarola». Cinque atti. - Treves, Ed.; L. 10.
F. P. WENSLEY: «Ricordi di un detective». - Treves, Ed.; L. 12.
FRANK HAWKS: «Velocità». - Treves, Ed.; L. 15.
ACHILLE CASELGRANDI: «Vademecum del radiotecnico». - Lattes, Ed. Torino; L. 16.
AUGUSTE RONDEL: «Collection Théâtrale Rondel». - Berger-Levrault, Ed. Paris; 10 frs.
MAX KRONBERG: «L'[illegible] del fuoco - Vita romanzata di R. Wagner». - Mercurio, Ed. Milano; L. 12.
RAFFAELE CARRIERI: «Poesie grigie». - Mercurio, Ed. Milano; L. 10.
«Le novelle di Guy De Maupassant». - Vol. VII e VIII. - Mercurio, Ed. Milano; L. 9 il volume.
VIOLA ADRIA: «Le [illegible]». - romanzo - Ceschina, Ed. Milano; L. 12.
R. BALSAMO [illegible]: «Torna al tuo paesello», romanzo - Ceschina, Ed. Milano; L. 8.
MARIO DEI GASLINI: «Gli adoratori», romanzo. - Mercurio, Ed. Milano; L. 10.

# GLI SPORT

## Studenti sportivi di 32 nazioni
### iscritti alle Olimpiadi universitarie di Torino

Quando, or è un anno, il Congresso della Confederazione Internazionale degli studenti, radunatosi a Riga, assegnava per la seconda volta ai Gruppi universitari fascisti l'onore e l'onere di organizzare i quinti Giochi universitari internazionali; e quando si seppe che le olimpiadi studentesche si sarebbero svolte nella città che doveva anche ospitare, per diritto conquistato dai suoi goliardi atleti, i Littoriali; allora il nostro fu l'unico giornale che subito accolse la notizia diramata dalla «Stefani» con quella dignità e quell'entusiasmo che essa, per la sua importanza, meritava.

**In un anno**

Ora [illegible] a meno di due settimane dall'avvenimento goliardico mondiale e tutta la sua entità, il suo valore, le sue qualità appaiono chiaramente e compiutamente [illegible]. Ora, che il lavoro a Torino con la febbre delle vigilie più operose, che molte notizie e indicazioni hanno divulgato i nomi di « assi » iscritti e numero di concorrenti, che le mete della complessa organizzazione incominciano ad agire più palesemente, si pensa solo a ciò che avverrà prima di dieci di settembre sui campi sportivi torinesi e ci si dimentica quante e quanto notevoli sono avvenute nella nostra città dal voto del Congresso di Riga ad oggi nei riguardi della preparazione e realizzazione dei ludi studenteschi internazionali. Non ci è possibile qui, chè non ne è il fine il luogo, descrivere a lungo e minutamente tutto ciò, anche se la cosa non sarebbe priva d'insegnamenti e d'interesse. Una constatazione sola ci sarà concessa: quando si seppe che le olimpiadi studentesche si sarebbero svolte a Torino si pensò subito a « dove » si sarebbero svolte, chè di campi attrezzati per ospitarle (salvo quelli calcistici) non ce n'erano; oggi, che siamo quasi alla vigilia della loro apertura, la Torre di Maratona, elevantesi a dominare il monumentale Stadio Mussolini, staglia le sue possenti mole contro il cielo pronta a dare e a ricevere il primo saluto ai goliardi di tutto il mondo. Quella realtà magnifica e significativa della dinamica attività e iniziativa di un popolo in stato di grazia [illegible] è lo stadio torinese, nato e completato in sì breve tempo che non può essere dimenticata quando si prende a parlare della manifestazione che sta per svolgersi sulle sue piste erbose, sulle sue [illegible] piste, sulle sue modernissime piscine, all'ombra delle sue immense gradinate e tribune. I giovani sportivi rappresentanti le classi più elevate di tutto il mondo che converranno a Torino avranno dinanzi a sè la mole dello Stadio Mussolini a dire subito loro cosa sia oggi l'Italia sportiva voluta dal Fascismo.

Fatta quest'unica constatazione, che basta per tutte, volgiamo ora lo sguardo avanti, cioè a quella che sarà la grande manifestazione che s'inizierà al primo del prossimo mese. E' inutile ogni commento per dirne l'importanza e la grandezza, quando esistono delle cifre, già fin d'ora sicure, che più di ogni commento eloquentemente parlano.

La prima, la più importante, di queste cifre ci è stata ieri comunicata dal Comitato organizzatore e riguarda il numero delle Nazioni iscritte e la loro partecipazione ai vari sport.

**Differenze essenziali**

Ben trentadue Paesi invieranno le loro squadre goliardiche a Torino, e tutti i continenti, meno l'Asia, saranno rappresentati. Tale cifra non è mai stata raggiunta nelle precedenti edizioni dei Giochi e sta ad indicare, oltre alla completezza della manifestazione, i progressi che l'idea universitaria sportiva va continuamente segnando: quell'idea universitaria sportiva che ha trovato in Italia il suo più entusiastico potenziamento e la sua più fattiva realizzazione.

Le Nazioni aderenti sono: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Columbia, Danimarca, Egitto, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, *Italia*, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Tutti, grandi e piccoli, i Paesi che hanno una rigogliosa vita universitaria sono, quindi, rappresentati. Un'assenza sola c'è, sensibile, quella del Giappone, ma, in compenso, c'è l'assicurata presenza della formidabile squadra tedesca, sulla cui partecipazione si era, fino a qualche mese fa, nutrito qualche dubbio.

Fortissima appare la compagine degli studenti del Nord-Europa, che invieranno compatti i *loro* rappresentanti. I [illegible] di Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania sventoleranno allo Stadio Mussolini. La presenza di questi atleti nordici coi quali i nostri non hanno troppo frequenti contatti si annuncia quanto mai interessante anche dal lato puramente tecnico.

Di interesse enorme sarà poi il diretto confronto tra Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia e Italia, confronto che non fermerà le sue conseguenze ai risultati nudi e crudi delle gare, ma le vedrà spinte al sistema ed allo spirito dell'organizzazione studentesca di questi Paesi.

Quanta differenza tra i *college* inglesi, le università americane, i circoli tedeschi, le varie associazioni francesi e quell'ammirabile e ognor più possente organizzazione italiana dei G.U.F.!... Rilievi di indubbio valore potranno essere fatti sulle differenze che a Torino inevitabilmente si riveleranno.

Tutti gli sport ammessi dal programma dei Giochi vedranno una numerosa e completa partecipazione di atleti. Lo sport che vedrà rappresentanti di più Nazioni schierati nelle sue gare sarà naturalmente l'atletica leggera, in cui solo i colori del Belgio, della Bolivia, dell'Egitto e della Grecia non saranno difesi. Questa quasi unanime presenza alle prove di atletica è quanto mai facile a spiegarsi, quando si consideri che questo sport è lo sport base e quello goliardico per natura e per tradizioni.

Di questa partecipazione ai vari sport diamo qui l'interessante elenco:

*Atletica leggera.* — 28 Nazioni: Argentina, Australia, Austria, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Columbia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, *Italia*, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria.

*Nuoto.* — 18 Nazioni: Austria, Belgio, Bolivia, Canadà, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Inghilterra, *Italia*, Polonia, Romania, Svizzera, Spagna, Svezia, Ungheria.

*Pallanuoto.* — 7 Nazioni: Belgio, Germania, Inghilterra, *Italia*, Spagna, Cecoslovacchia, Ungheria.

*Scherma.* — 13 Nazioni: Bulgaria, Danimarca, Germania, Inghilterra, Francia, *Italia*, Lussemburgo, Polonia, Romania, Svizzera, Spagna, Cecoslovacchia, Ungheria.

*Tennis.* — 11 Nazioni: Danimarca, Germania, Inghilterra, Francia, *Italia*, Lussemburgo, Polonia, Romania, Svizzera, Spagna, Ungheria.

*Calcio.* — 6 Nazioni: Bulgaria, Germania, *Italia*, Lettonia, Romania, Ungheria.

*Pallacanestro.* — 6 Nazioni: Francia, *Italia*, Lettonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria.

*Pallovale.* — 5 Nazioni: Francia, *Italia*, Romania, Spagna, Cecoslovacchia.

*Canottaggio.* — 5 Nazioni: Belgio, Danimarca, Germania, *Italia*, Ungheria.

Da questa scheletrica rassegna risulta la completezza della partecipazione dell'Italia che ha iscritto i suoi atleti a tutte le competizioni. Questo sta a significare una vastità dell'organizzazione universitaria nostra ed una perfezione nel suo funzionamento, che sono novella prova di quella superiorità complessiva dimostrata a Roma, a Parigi, a Darmstadt e che dovrà essere riconfermata a Torino.

### La selezione remiera italiana

Como, 16 notte.

Per disposizione della Segreteria centrale dei Guf, le gare di selezione per la scelta degli equipaggi che dovranno rappresentare l'Italia ai Giochi internazionali universitari di canottaggio avranno luogo a Como domenica 20 c. m. sul campo di regate di Villa Olmo col seguente orario: ore 15,30: quattro di punta con timoniere; ore 15,50: due di punta senza timoniere; ore 16,10: singolo; ore 16,30: due di punta con timoniere; ore 16,50: quattro di punta senza timoniere; ore 17,10: due di coppia; ore 17,30: otto di punta con timoniere. I vogatori partecipanti a dette gare, alle ore 10 di domenica, si recheranno, inquadrati, a deporre una corona sul monumento ai Caduti.

### Le squadre di pallovale in allenamento

Ieri pomeriggio ha avuto luogo sul campo sportivo del Dopolavoro Fiat la prima seduta di allenamento dei giocatori di palla ovale prescelti, dopo la prova di Rapallo, per costituire la squadra che rappresenterà l'Italia nei prossimi giochi universitari internazionali. Sotto la direzione del dottor Marcellini e del signor Armando Niati i ventitre atleti hanno compiuto per circa mezz'ora esercizi atletici.

Avversari per Carnera

## Paolino non vuol battersi
### Salirà sul ring Mac Cokindale

Parigi, 16 notte.

Perdurano ancora le incertezze sul progettato incontro fra Paolino Uzcudun e il campione del mondo Primo Carnera. Le difficoltà per la conclusione del contratto sono sollevate da Paolino o, meglio, dal suo *entourage*. Il procuratore di Carnera, Luigi Soresi, ha fatto un'offerta al pugile basco a condizioni migliori di quelle che il nostro campione ebbe nell'incontro con Jack Sharkey.

Si spiega l'esitazione di Paolino con la opposizione del suo procuratore e dei suoi amici, i quali temono una sua troppo grave sconfitta. D'altra parte si annunzia per il 22 ottobre allo Stadio di Roma il *match* fra Primo Carnera e Mac Cokindale, concluso, a quanto sembra, per quella data. Il titolo di campione del mondo non è in giuoco.

## «Carnera non sarà battuto per almeno cinque anni»

New York, 16 notte.

Jack McAuliffe, già campione dei pesi leggeri, ritiratosi imbattuto dall'arena pugilistica, ha formulato su Primo Carnera il seguente giudizio:

« Primo Carnera terrà il campionato mondiale dei massimi per molto, molto tempo, e, ad ogni modo, per cinque anni. Per un quinquennio egli potrà tener testa a tutti i competitori del mondo. Certo, io non metto il colosso italiano alla pari con John L. Sullivan, della passata generazione, o con Jack Dempsey, di questa; ma Carnera è certamente superiore d'un bel tratto a tutti gli altri pesi massimi odierni ».

Il McAuliffe rammenta di aver predetto la vittoria di Carnera su Sharkey mediante un *uppercut* destro, dopo aver veduto il primo combattere contro il povero Ernie Schaff, con una velocità che lo stupì. Egli ne ammira la mobilità di gambe, paragonabile a quella di un ballerino. Quanto a Sharkey, egli « eccetto quando combattè contro Dempsey, non fu mai migliore che contro Carnera: fece il *forcing* continuamente, e se fosse stato così veloce e volitivo nel famoso incontro con Schmeling, l'esito non sarebbe stato dubbio.

« Carnera terrà il titolo almeno cinque anni. Quanto a Max Baer, egli ha istinto di pugilista, ma gli rimane molto da imparare. Nell'incontro con Schmeling si portò come un dilettante. E' giovane e può far progressi, ma a mio parere non dovrebbe riuscir mai pericoloso per Carnera, o, almeno per un triennio, no di certo ».

Del resto, l'ex-campione dei leggeri si mostra poco entusiasta del pugilismo odierno in genere. Ai suoi tempi non accadeva, ad esempio, che un campione sfidato rispondesse: « Mi rincresce, quest'anno non posso combattere: sono impegnato per il cinema... », come oggigiorno avviene di udire.

## Il titolo di Thil in pericolo

Parigi, 16 notte.

Una controversia fra l'I. B. U. e la Associazione Nazionale di box di Francia mette in pericolo il titolo di campione mondiale di pugilato dei pesi medi detenuto da Marcel Thil. L'A.N.B. ritiene decaduto Marcel Thil dal titolo di campione del mondo con la data del 11 aprile 1933, pare per fare posto ad un suo favorito: Ben Jeby. L'I. B. U. d'altra parte sostiene con varii argomenti che il titolare deve rimanere Marcel Thil sino all'incontro che dev'è opporre a lui il cubano Tunero.

La recente sconfitta subita dal beniamino dell'A.N.B. pare abbia risolto la questione a favore di Marcel Thil e della Unione Internazionale di Box.

L'ultimo gruppo di autocampeggiatori che, prima di iniziare la via del ritorno, ha raggiunto il Passo dello Stelvio.

*Lieta conclusione dell'Autocampeggio de "La Stampa,,*

# L'addio alla pineta di Varena

Cavalese, 16 notte.

*Addio campeggio. Addio giornate vissute sotto l'azzurro incantevole del cielo. Addio passeggiate sotto l'ombra riposante della pineta di Varena, dove il vento, insinuandosi fra i rami, componeva strane e affascinanti melodie.*

*Sono partiti, i nostri campeggiatori. Sono partiti ieri sulle loro automobili cariche di involti e di valigie. Hanno lasciato il campo, ognuno per proprio conto, per raggiungere le loro case.*

**Arrivederci**

*Il distacco dai compagni coi quali avevano vissuto dieci bellissime giornate all'aria aperta, è stato commovente. Strette di mano e abbracci.*

*Una parola correva sulle labbra di tutti: «arrivederci!» Questa parola veniva gridata anche quando le macchine si allontanavano, scendendo il ripido pendio che porta a Cavalese. Veniva gridata da coloro che se ne andavano e da coloro che se ne sarebbero andati più tardi, mentre gli uni e gli altri sventolavano i fazzoletti.*

*Un pensiero solo era fisso nella mente dei nostri autocampeggiatori: quello di poter trascorrere assieme altre bellissime giornate.*

*Il campo si è così sfollato. La città di tela che ha fatto fremere di vita per qualche giorno questa pineta, si è sciolta come per incanto. E' volata via lasciando, uniche tracce sull'erba morbida, qualche vecchio pentolino annerito di fumo.*

*Gli abitanti di Cavalese hanno anche loro salutato i nostri autocampeggiatori schierandosi al loro passaggio, sventolando fazzoletti, agitando cappelli. E' stato questo il saluto più gradito ai partenti.*

*Poi il silenzio. Nella pineta è rimasto solo, a smontare la sua monumentale tenda, l'avv. Bergero, colui che è stato il capo di questo primo autocampeggio nazionale.*

*Per la prima volta in dieci giorni il dott. Bergero aveva perduto il suo buon umore. Era triste. Sfilava i picchetti, ratolava la tela, disfaceva i lettini da campo evitando di guardare attorno a sè la pineta deserta. E pensare che ieri, questo giovane forte e vigoroso, era stato il più vivace e il più allegro del campeggio. Aveva raccolto attorno alla sua tenda tutti i campeggiatori, offrendo loro da bere. Aveva comunicato alla numerosa comitiva da lui guidata attraverso le superbe strade dell'Alta Italia il suo buon umore, tanto che buona parte del pomeriggio era trascorsa fra canti, brindisi.*

**Un sole avaro**

*La giornata non era delle più belle. Il sole faceva l'avaro. Si nascondeva dietro densi nuvoloni che avvolgevano, minacciosi, le cime dei monti più alti. Di tanto in tanto una di queste nuvole osava sorvolare la pineta lasciando cadere qualche goccia. Sembrava volesse spaventare i campeggiatori per anticiparne l'esodo dalla pineta. Ma ci voleva altro. Neppure un temporale, di quelli coi fiocchi, sarebbe riuscito farlo.*

*I nostri campeggiatori hanno imparato, in dieci giorni di vita all'aria aperta, a sfidare l'inclemenza del tempo. Sono in grado, ora, di affrontare qualsiasi disagio, qualsiasi difficoltà, qualsiasi clima, pur di poter respirare a pieni polmoni aria salubre.*

*Abbiamo detto che nella vita all'aria aperta è la salute. La prova è stata data dal nostro autocampeggio. Nessuno, fra i partecipanti, ha mai lamentato il più piccolo sintomo di raffreddore. Nessuno ha mai avuto bisogno di stimolanti per l'appetito.*

**Giovani di tutte le età**

*Ho visto degli uomini di cinquant'anni in costume da bagno, sudare, sotto il sole infuocato, a trasportare enormi pietre da posare sui bordi della tenda per tenerla aderente al suolo. Ho visto delle giovanette, dei ragazzi trainare faticosamente, su per una scarpata, un rimorchio per autoaccampamento. Ho visto uomini e donne di tutte le età rincorrersi come bimbi sotto l'ombra tepida dei pini, e ristorarsi sotto l'acqua diaccia della doccia. Li ho visti alzarsi al mattino all'alba e partire a piedi — pur avendo a fianco della tenda la loro automobile — per percorrere di buon passo alcune decine di chilometri di terreno accidentato e superare notevoli dislivelli.*

*Ritornavano stanchi all'ora di colazione. Non si riposavano. Davanti alle loro tende, su tavoli improvvisati, si preparavano da mangiare. L'ora che precedeva la colazione era la più caratteristica del campeggio. Si propagava per l'aria un profumo di vivande sane e gustose. Quel profumo serviva a stimolare vieppiù l'appetito.*

*In dieci giorni di vita all'aria aperta, i nostri campeggiatori hanno guadagnato dieci anni di vita. E' questo il più bel regalo che La Stampa e l'Automobile Club potevano offrire loro.*

**La distribuzione dei doni**

*Invece non è bastato. Ieri, a tutti i nostri autocampeggiatori, sono stati distribuiti, assegnandoli per sorteggio, i doni di cui avevamo parlato. Nessuno dei campeggianti si è allontanato dalla pineta di Varena a mani vuote. Taluni dei regali erano assai notevoli.*

*Il dott. Federico Scarpa di Genova, ha vinto i due biglietti per una crociera offerti da La Stampa; il signor Carmagnola ha guadagnato il telaio per rimorchio monoruota. Gli servirà per il prossimo autocampeggio al quale egli ha giurato di non mancare sperando, certamente, di guadagnare un altro premio simile a questo. Al prof. Valerio Govetti è stato assegnato il bellissimo apparecchio radio che ha servito a rallegrare il campeggio. Sarà per lui un dono confortevole. Gli ricorderà sempre le dieci magnifiche giornate trascorse all'aria aperta.*

*Anche il maestro Boasso, che con la sua squisita arte di musicista ha donato ai compagni del campeggio un trattenimento musicale all'aperto che resterà indimenticabile nella mente di quanti vi hanno assistito, è stato favorito dalla fortuna. Ha avuto in dono una bella valigia trasformabile in tavolo da campo.*

*Il carburatore a nafta per automobile Balilla è stato assegnato al signor Francesco Gilsenti; l'apparecchio per fare l'acqua di Seltz, all'ing. Giovanni Guerci; la lampada a benzina, al signor Ernesto Saraglia; la racchetta per tennis, al signor Signorino; i sacchi da montagna, ai signori Malvano e Lavagnolo, e il crich, al signor Gatti.*

*Sono state pure distribuite sedie da campo, bottiglie di liquori e di vino finissimo. Sono stati infine distribuiti a tutti i partecipanti libretti per lavature e ingrassaggi gratuiti delle macchine.*

**Il dolore del barista**

*Dopo la distribuzione dei doni, l'avv. Vocsu, a nome dei campeggiatori, ha ringraziato gli organizzatori dell'autocampeggio e particolarmente il nostro giornale e l'Automobile Club che ne sono stati gli ideatori e i promotori. Ha ringraziato il dott. Bergero, l'ing. Montaldi e l'avv. Caramello per la loro infaticabile, opera svolta per condurre, attraverso le magnifiche strade d'Italia, la lunga carovana automobilistica e organizzare tutti i servizi del campeggio. L'oratore ha concluso dicendo il suo entusiasmo e quello dei suoi compagni pronti fin d'ora a dare la loro adesione per il secondo autocampeggio nazionale.*

*E stamane, isolati e a gruppi gli autocampeggiatori sono partiti. Alcuni di essi, per prolungare, sia pure di qualche ora appena, la gioia di quella vita nomade, hanno raggiunto il Passo dello Stelvio e lassù hanno dato fondo alle bottiglie di champagne offerte dall'avv. Caramello.*

*Anche noi siamo tornati.*

*Abbiamo lasciato la pineta sotto la quale era rimasto soltanto il barista a piangere lacrime amare sopra la macchina del caffè espresso ormai spenta.*

GINO MAZZONI.

## S. E. Mariano al campeggio dei Giovani Fascisti cuneesi

Cuneo, 16 notte.

Ottocento Giovani Fascisti, appartenenti a ottanta Fasci Giovanili della Provincia, sono in campeggio estivo a San Damiano Macra, in valle Macra, ove sono stati ricevuti con le più vive dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia.

Il Campeggio è stato visitato da S. E. il Prefetto Adalberto Mariano, accompagnato dall'on. Imberti, podestà di Cuneo, dall'avv. Viale podestà di Mondovì, dall'ing. Molineris podestà di Alba, dal preside della Provincia avv. comm. Gaetano Toselli, dal presidente della Federazione commercianti gr. uff. Matteo Cairano, dal presidente del Comitato provinciale O.N.B. prof. Ponzini. S. E. il Prefetto con il Comandante la Divisione gen. Grosso, il gen. nob. Sironna, ispettore di mobilitazione ed il Comandante federale Attilio Bonino, ha passato in rivista le sei Centurie e quindi la Legione, al comando del dott. Zino e con la fanfara della Legione d'Alba in testa, ha sfilato, disciplinata e marziale, avanti alle autorità.

Dopo una visita al campo di S. E. il Prefetto e delle autorità si sono svolti ammirati esercizi ginnastici e gare atletiche. Ha avuto luogo quindi il gran rapporto degli ufficiali con i quali S. E. il Prefetto si è vivamente compiaciuto per la loro bella fatica altamente meritoria e per le alte idealità che li ispirano. Il Capo della Provincia ha quindi parlato a tutti i campeggisti incitandoli a mantenere sempre l'entusiasmo e la sicurezza che ora accompagna ogni loro azione. Possenti e vibranti acclamazioni al Duce hanno fatto eco alle nobili ed appassionate parole di S. E. il Prefetto che con le autorità ha quindi lasciato il campeggio.

## Scalata alla punta Gran Sertz

Biella, 16 notte.

La locale squadra alpina del Fascio Giovanile di Combattimento, che si intitola al giovane Mario Portiglia, perito tragicamente sulle falde del Mucrone, ha compiuto una nuova ardita ascensione alla punta Gran Sertz, nella Comba del Lauzon. Divisi in tre cordate, i giovani alpinisti, guidati dal capo centuria rag. Franco Pacearo, hanno intrapreso la scalata della vetta per la cresta est, superando così i ghiacciai del Lauzon e quello di Gran Valle, nonchè i tre difficili promontori separati da tratti nevosi che si trovano a quattro ore di marcia dal rifugio « Vittorio Sella ».

## Ardita ascensione sulla Grivola

Aosta, 16 notte.

Quattro giovani fascisti accompagnati col Comando federale di Aosta a Cogne, hanno compiuto martedì 15 agosto, con cattivo tempo, l'ascensione della Grivola (3969 metri). La prova è stata ostacolata dall'abbondante vetrato sulla cresta terminale e dalla violenta tormenta, che ha colto i giovani alpinisti sulla via del ritorno.

*Pallone*

## La Coppa Comando Corpo d'Armata

Oggi alle 10,30, continuando il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si incontreranno due squadre dell'Ede: quella di Manzo-Maggiorino e di Gavello-Bertonasco. L'attesa per questo incontro è assai viva perchè sarà dato di vedere quali sono le possibilità di Gavello, affermatosi nei giorni scorsi con alcune belle vittorie, di fronte a Manzo che è ritenuto il più forte campione che calchi i nostri sferisteri.

(Dis. di Barbera)

Van Egmond, il nuovo campione del mondo di velocità, in piena azione.

Le squadre per il campionato

## Il « Brescia »

BRESCIA, agosto.

Bisogna dire che il campionato di calcio 1932-33 è stato felice per i bresciani, i quali, dopo le amarezze della precedente stagione, culminate con la retrocessione, hanno avuto la soddisfazione di vedere la propria squadra capeggiare quasi ininterrottamente il plotone delle cadette e riacquistare il diritto, con un vantaggio di ben dodici punti, al ritorno nella massima divisione.

Ma la promozione, attesa e meritata, si prospettava con una serie di problemi e di incognite assai gravi e mai forse situazione più critica si è presentata a dirigenti di un'organizzazione calcistica di quella che ha dovuto affrontare il commissario straordinario del Brescia F. C. per impostare — con scarsità assoluta di mezzi finanziari — una squadra degna di stare nel rango delle maggiori, difendendo con onore il glorioso gagliardetto azzurro. Soltanto la passione e la fiducia di riuscire hanno potuto indurre il comm. Dugnani a superare il duro scoglio.

Già nelle partite del precedente campionato, anche nelle buone affermazioni, si era dovuto constatare che la squadra denunciava spesse volte degli sbandamenti, degli scricchiolii, dei periodi di scarsa efficienza, che venivano superati soltanto perchè a guardia della porta si trovava un uomo del valore di Peruchetti, il quale nello scorso anno ha compiuto veramente prodigi, ed una bella coppia (bella veramente per tecnica, per tempestività, per correttezza) di terzini.

Nella mediana, invece, il generoso Scaltriti, che da anni costituiva il fulcro della squadra, la quale girava e si muoveva, tutta prendendo lo spunto dal suo giuoco compassato ma preciso e realizzatore, aveva condotto a termine il campionato reggendo solo per forza di volontà alla fatica e alla mancanza di fiato che cominciavano a farsi sentire dopo la tanto lunga carriera. La linea d'attacco, poi, era una pattuglia di giovani che sapevano lottare con intelligenza e cuore, che sapevano anche dare al proprio pubblico le maggiori soddisfazioni. Vogliamo ricordare soprattutto il brio instancabile del bravo Gibertoni, particolarmente felice nel disorientare le difese con la prontezza del suo gioco ed il guizzo realizzatore di Locatelli, affacciatosi appena ai ranghi della prima squadra e già affermatosi in tante difficili prove. Ma, di fronte al gioco forte di avversari robusti, quante incertezze, quante occasioni sciupate nell'istante decisivo e quanti punteggi sterili.

La situazione imponeva, quindi, di rafforzare la squadra, mettendola in condizione di affrontare i colossi del calcio, senza poter contare su troppi mezzi finanziari. Il problema è stato genialmente risolto dal comm. Dugnani. La difesa era forte: si poteva toglierne qualche elemento, utilizzando il ricavo per completare le altre linee. E' stato così che Gadaldi è passato alla Roma, dove già l'aveva preceduto un anno prima Pasolini, mentre Bonometti è passato al Bari. Certo con rincrescimento il pubblico bresciano vede l'allontanamento di questi due fedelissimi; ma il sacrificio è compensato con gli acquisti fatti.

Al posto dei due terzini ceduti verranno allineati Marini, già buon terzino del Verona, e Gasparini, ora ristabilito dagli infortuni dello scorso anno, mentre potranno giocare Duo, ceduto dal Legnano, e la riserva Bocchi. A sostituire il centro mediano Scaltriti è stato chiamato dal Bari Valente, giovane che ha dimostrato di possedere un elevato stile di gioco e che saprà guidare con autorità il reparto mediano, avendo ai suoi lati Frisoni, che ha realizzato lo scorso anno eccellenti prove, e Braga, pure in notevole grado di forma. Buone riserve sono Morselli e Bossini.

Il delicatissimo congegno della prima linea è stato completato ed armonizzato con pochi sapienti tocchi. Anzitutto un lieto evento: Giuliani, la « rondinella » del Brescia che era andata a cercare lidi più caldi in quel di Bari, è tornata ora al vecchio nido per ricoprire ancora quel ruolo di ala destra nel quale si era fatta tanto ammirare e tanto rimpiangere durante la sua assenza; restano Gibertoni, Locatelli, autentiche espressioni del giovane e promettente calcio provinciale, e, per di più, a completare la linea e a darle nel contempo l'armonia e l'equilibrio con esperienza di una provetta carriera, è stato chiamato, dall'Ambrosiana, Mihalic.

Ecco, quindi, i giocatori del Brescia per la prossima stagione: *portieri*: Peruchetti (titolare) e Morandi; *mediani*: Frisoni, Valenti, Braga (titolari), Morselli e Bossini; *avanti*: Giuliani, Gibertoni, Locatelli, Mihalic, Correnti (titolari), Bianchi e Reggiani. Allenatore: Hlavaj.

Su questi giocatori si appuntano le speranze degli sportivi bresciani e noi, senza voler fare gli indovini, possiamo affermare che la squadra ha delle notevoli possibilità; e vogliamo confidare che il caratteristico ardente spirito battagliero, tradizionale nel Brescia, e l'amore alla maglia azzurra, faranno sì che gli sforzi del Commissario siano coronati dal successo e che il Brescia sia rappresentato con onore sui campi del calcio nazionale.

Ora, in attesa di superare le difficoltà per la costruzione del nuovo stadio e mentre le maggiori autorità con alla testa S. E. il Prefetto stanno attivamente interessandosi della cosa, la Direzione del Brescia sta apportando all'attuale campo alcune radicali innovazioni.

S. A.

Gli schiaffi di un « asso » del calcio

## Tifo sì, ma non troppo...

Roma, 16 notte.

E' comparso stamane, dinanzi al Pretore urbano, un « asso » del calcio: Fulvio Bernardini, della *Roma*, attorniato da una vera folla di tifosi, che ha assistito trepidante alla discussione.

Il popolare Fulvio sedeva sul banco degli accusati per avere preso a schiaffi uno scalmanato spettatore, il cui tifo aveva varcato i limiti del tollerabile; lo spettatore aveva protestato con eccessiva energia, contro il contegno di un altro popolare giocatore della *Roma*, Fasanelli. Al banco della difesa era l'avv. Vittorio Luccarelli; l'ambiente era elettrizzato anche perchè si apprendeva che il tifoso schiaffeggiato, nel costituirsi parte civile contro il Bernardini, chiedeva, a titolo di risarcimento di danni, la condanna del calciatore a corrispondergli duemila lire.

Bernardini ha reso il proprio interrogatorio alla meglio: è stato un po' nebuloso, ma, insomma, l'essere intervenuto in difesa di un proprio compagno di squadra dimostra, se non altro, quello « spirito di corpo » che è sempre bello e del quale, invece, a quanto dicono i tifosi, proprio ai giocatori della *Roma* si è sempre rimproverata la mancanza. Anche i testimoni sono stati un po' nebulosi nelle loro deposizioni. Il patrono della Parte Civile ha pronunciato quindi la propria arringa per sostenere che Bernardini ha provocato, e quindi ha commesso reato; e ne ha chiesta la condanna alla pena di legge ed al risarcimento dei danni. Dopo l'arringa dell'avv. Luccarelli, il Pretore ha assolto Bernardini, con formula ampia.

Commenti francesi a Montlhéry

## Rimproveri a Binda e Guerra e schietti elogi a Bertoni

Parigi, 16 notte.

La stampa francese nei commenti che essa dedica oggi ai campionati ciclistici del mondo, e particolarmente a quelli su strada, pone in rilievo la grande delusione provocata in Italia dalla disfatta degli « azzurri ». La stampa riproduce anche largamente i commenti severi che gli inviati dei quotidiani da *La Stampa* e *Il Corriere della Sera* hanno dedicato ai cattivi sistemi, alle funeste conseguenze della rivalità tra Binda e Guerra, agli errori commessi nella selezione e alla deprecabile idolatria per i « campionissimi ».

Ritornando sui particolari della corsa su strada dei professionisti *l'Auto* di stamane rimprovera a Binda di aver fatto troppo assegnamento sugli altri e a Guerra di avere atteso la foratura per dimostrare quello di cui era capace. In quanto a Bertoni si riconosce che egli è un grande campione; un corridore fine e di razza, e si ricorda il suo famoso ritorno in meno di due chilometri su Speicher e Van der Hulst. Si pone anche in rilievo che dopo la fuga di Speicher, Bertoni fu il solo a tenere desto il plotone e che dovette rinunziare alla caccia soltanto dopo essere rimasto appiedato.

Dice di lui *l'Auto*: « Siate pur certi che in un giorno vicino, e forse nel Giro di Francia, Bertoni vi farà meravigliare, perchè egli è un arrampicatore straordinario ».

## Un busto offerto a Scherens
### in ricordo della sua vittoria

Parigi, 16 notte.

Il Belgio si prepara a festeggiare calorosamente Scherens, il campione del mondo di velocità dei professionisti. Egli sarà ricevuto solennemente negli Uffici della Lega Velocipedistica belga dove gli verrà offerto un busto a grandezza naturale. Una sottoscrizione bandita a questo scopo ha già fruttato circa 6000 franchi.

### Van Egmond professionista

Parigi, 16 notte.

L'olandese Van Egmond, il nuovo campione di velocità dei dilettanti consacrato dalla prova del Parco dei Principi, abbandonerà presto il dilettantismo per il professionismo. Soddisfatti i molti contratti già firmati per correre ancora come dilettante sulle piste di Vienna, Budapest, Copenaghen, Zurigo, Van Egmond esordirà come professionista nella prova Belgio-Olanda di settembre.

# LA DONNA ITALIANA

## Stelle cadenti

Cielo stellato di quest'ardente estate, una donna italiana ti ha guardato per tre notti di seguito con occhi che bruciavano più dei tuoi astri lucenti; una dolce anima femminile si è fatta eroica nella solitudine del deserto per ore e ore di uno smarrimento inesprimibile sotto il tuo palpito eterno, così antico e così nuovo; una moglie, una madre, ha cercato di leggere nei tuoi sentieri luminosi e misteriosi il segreto della sua salvezza. Avete letto la cronaca di qualche giorno fa?... Rosalia Lamantia, ventiquattrenne, di Palermo, madre di tre bimbi, accompagnava il marito ingegnere Francesco Barresi. Erano in automobile, diretti da Aghella a Bengasi. Viaggiavano per affari, l'ingegnere lavorando per le abitazioni coloniche della Cirenaica, e poichè il viaggio doveva essere breve, essi non avevano portato molte provviste. Ed ecco che l'autista sbagliò la strada, deviando per errore, prima per cinquanta, poi per sessanta chilometri, cosicchè ben presto i viaggiatori si trovarono sprovvisti di acqua e di carburante e sperduti in una solitudine che le ombre della sera facevano minacciose. Passarono così la prima notte nella loro automobile che non poteva camminare più, e attesero con impazienza la luce del giorno. L'indomani l'autista si incamminò di buon passo alla ricerca di soccorsi, e non fece più ritorno. I due coniugi, incamminati anch'essi a piedi, dopo poco furono sorpresi dal ghibli; aggirati e sferzati dal perfido vento e impediti di tornare a rifugiarsi nella loro macchina, si sdraiarono accasciati vicino a un piccolo muro, in attesa di aiuto. Invece dell'aiuto, venne una piccola vipera che morse l'ingegnere alla mano sinistra: egli sentì il morso e il veleno, gridò, poi tacque: a che spaventare prima del tempo la povera compagna?... Tanto egli era perduto. E in quel radioso tramonto che scendeva dolcemente, sotto il primo scintillio delle stelle, dopo quattro ore di sofferenze, egli appoggiò il capo in grembo alla moglie e spirò. Aveva venticinque anni. E tanta voglia di lavorare per la moglie e per i figlioletti, tanto coraggio, tanta speranza di arrivare... Ella se lo teneva in grembo come la Vergine Addolorata si teneva Gesù e si guardava attorno come se volesse difenderlo dalle belve... Così passò la seconda notte, e così sorse un'altra volta l'alba. La vita non era che un sogno pauroso: Rosalia Lamantia, quando fu giorno si alzò, e si mise a trascinare la salma adagio, per non farle male, finchè raggiunse l'automobile ferma nel deserto come un destino spietato. Quando fu là, cercò la poca acqua che c'era nel radiatore e si dissetò. Poi tornò ad aspettare. Un aeroplano che veniva in suo soccorso, dopo averla cercata disperatamente, volando a quota bassissima e non potendo atterrare per l'imminenza della notte, le gettò un recipiente di acqua, una cassetta di medicazione e l'assicurò, con un messaggio, che sarebbe ritornato l'indomani mattina. Cominciò così la terza notte della sua passione. Il cielo era più scintillante e gremito di stelle che mai. Ogni tanto una stella cadeva... Ella ricordava che da signorina quando andava ai bagni di mare nel mese delle stelle cadenti le amiche le dicevano: «Presto, pensa a una cosa che desideri e l'avrai!...». Ma non c'era mai tempo di correre col pensiero a quel sogno d'ogni giorno, a quell'immagine segretamente cara, che già la stella aveva segnato nello sfondo del cielo un arco meraviglioso di luce e si era spenta laggiù, all'orlo estremo del mare, o in quella ombra senza limiti. «Peccato!...» ella diceva allora col rimpianto di un bene perduto per propria colpa e invocando dal cielo la grazia di una nuova stella cadente... Ma poi c'era la musica che invitava al ballo, e le amiche che facevano un gran cicaleccio intorno, e lui, il giovane ingegnere che s'avvicinava fumando una sigaretta che sembrava una lucciola ed era facile allora dimenticare per quella luce vicina quella lontana di una stella che non voleva più cadere. Francesco: ed adesso era lì, calmo, disteso nella sua pace eterna e, a toccarlo, freddo come il marmo: invano ella cercava di difenderlo dal gelido vento che soffia nella notte del deserto. Fu allora che ella certo ricordò che i pastori delle sue campagne, quelli abituati a sentire il mondo misterioso che si desta nelle tenebre, la vita delle cose che freme nel silenzio profondo, l'erba che cresce, i fiori che si aprono, le sorgenti che mormorano, quando una stella cade essi si levano la berretta, fanno il segno della croce e mormorano una preghiera; dopo di che dichiarano convinti: «Un'anima è entrata in Paradiso!...». E rimangono a guardare in alto, come rapiti, finchè gli astri impallidiscono alla luce dell'alba... Ella potè certo allora piangere e bagnare di lacrime il corpo che le giaceva accanto e che non era più se non una vuota spoglia, poichè l'anima ardente di lui era certo salita tra gli astri, nel mistero gaudioso d'una eternità compensatrice, ed ebbe la sensazione che, non le stelle, ma gli occhi di lui la guardassero di lassù, sereni...

Rosalia Lamantia, che Dio ti abbia dato questa fede e questa certezza, in compenso del tuo inaudito martirio!...

CAROLA PROSPERI

## Agosto: mese degli sciroppi

Agosto, mese della gloria del sole. La terra lo accoglie nel suo grembo, l'immobilità degli alberi lo imprigiona, l'acqua lo rispecchia. Orti, frutteti e vigneti hanno profumo di sole.

Agosto, mese della gloria del pomodoro. S'arrossa come una fiamma accesa nell'orto dal sole stesso: e un po' di sole sembra che rimanga alla bocca carnosa perchè sa di sole anche in inverno, quando lo si usa sotto forma di conserva chiusa in bottiglie. Conservare il pomodoro in bottiglia è senza dubbio il miglior modo, veramente casalingo, per ottenere dal pomodoro il massimo rendimento ed il massimo sapore. La massaia previdente sa che se ogni giorno, in agosto ne prepara tre o quattro, la sua dispensa potrà superare l'inverno senza acquisto di altri estratti. Le bottiglie da Champagne sono le più adatte, ma qualunque bottiglia può servire: ben lavate e sgocciolate a dovere, si riempiono con pomodori spellati e tagliati a pezzi — pezzi radunati precedentemente in un tegame di terra, evitando con cura il rame e lo stagno — fino a raggiungere l'inizio del collo. La parte liquida, residuo dei pomodori, non va buttata, ma distribuita nelle bottiglie, perchè è appunto la parte acquosa quella che dà sapore. Contemporaneamente si fanno bollire dei tappi di sughero nuovi, ossia si fanno sterilizzare, e si usano per tappare le bottiglie. La parte più delicata di tutto il procedimento consiste appunto nel turare ermeticamente le bottiglie, facendo penetrare il turacciolo fino al fondo e nel legarlo in croce: nulla di difficile dunque. Fatto questo, si avvolgono le bottiglie in carta o in panni o in paglia e si mettono in una caldaia che si riempie di acqua fredda fino al collo delle bottiglie stesse. Messa al fuoco la pentolona con le sue bottiglie, si porta gradatamente all'ebollizione e si lascia bollire al minimo per un'ora. Quando le bottiglie avranno bollito il tempo stabilito, si lasciano freddare nell'acqua stessa, poi si estraggono dalla caldaia, si asciugano, si chiudono con mastice o paraffina e si mettono al fresco. Le singole operazioni vanno fatte subito, una dopo l'altra, ossia appena chiusa la bottiglia col tappo di sughero, è necessario metterla subito al fuoco per evitare la fermentazione del pomodoro: ecco perchè non bisogna preparare un numero maggiore di bottiglie di quante ne può contenere il pentolone.

Chi desidera conservare i pomodori interi, deve sceglierli maturi, sani, sodi: deve lavarli accuratamente, senza rovinarli, asciugarli e metterli in un recipiente a bocca larga, versandovi sopra un liquido composto di otto parti di acqua, una di aceto ed una di sale: al disopra di questo liquido, che deve coprire completamente i pomodori, è indispensabile disporre uno strato di olio d'oliva di almeno un centimetro di spessore.

### More e ribes

Agosto, mese degli sciroppi. More e ribes sono a portata di mano, come lo sono stati fragole e lamponi. Il procedimento usato per farne sciroppi è uguale per ognuno di questi frutti: sceglietemo intanto le more. More ben mature, pulite accuratamente, devono essere passate attraverso ad un setaccio di crine: il succo, raccolto in una terrina e non in recipiente di stagno, si ripone in un luogo tiepido e scuro e lo si lascia fermentare all'aria per qualche giorno. Fermentando mette, come suol dirsi, cappello, ossia bolle e da una parte chiara e liquida si separa un coagulo gelatinoso. La parte chiara e liquida si filtra accuratamente in modo da ottenere un liquido limpidissimo, al quale si aggiunge dello zucchero, e precisamente 1500 grammi di zucchero per 1000 grammi di succo liquido: l'operazione va fatta in una terrina. Quando lo zucchero si è sciolto, si mette la terrina sul fuoco, si aggiunge al tutto un pizzico di acido citrico e si raggiunge gradatamente l'ebollizione, schiumando con cura: quando avrà bollito qualche minuto e velerà leggermente il cucchiaio, si toglie dal fuoco, si lascia freddare e s'imbottiglia. Lo sciroppo così preparato si conserva lungamente e regge l'acqua alla perfezione.

Sono niente altro che frutta fresca, passata allo staccio, unita a zucchero (700-1000 grammi per ogni chilo di frutta passata) e portata, mediante il calore, alla densità desiderata. La frutta deve essere ben matura, sanissima, e se occorre una lavatura, questa deve essere fatta rapidamente, al momento stesso dell'uso. I recipienti di cottura devono essere rotondi ed a fondo smaltato: si evitino con cura quelli smaltati perchè il calore facilmente può screpolarli, e con timore di avvelenamento quelli di rame non stagnato. L'alluminio si presta ottimamente.

La marmellata si versa calda nei vasetti preparati in precedenza e conservati caldi fino al momento dell'uso: occorre empirli fino all'orlo perchè il raffreddamento abbassa di mezzo centimetro il contenuto. Solo quando la superficie della marmellata avrà formato una lieve pellicola, si provvede alla chiusura del vasetto: a contatto con la marmellata si mette un disco di carta pergamenata bagnata in alcool e vi si sovrappone il coperchio, esso pure bagnato d'alcool. Un rivestimento di carta pergamenata, legato strettamente, completa la chiusura.

### Come si mangia la frutta

Pesche, albicocche, grosse susine, pere e mele si tagliano a spicchi: gli spicchi si tengono sulla forchetta e si sbucciano — se devono essere sbucciati — con il coltello, poi si tagliano a pezzi sul piatto e si portano alla bocca con la forchetta.

Le arance si tagliano in quattro o in sei parti, e passando la lama del coltello fra la buccia e la polpa, si staccano gli spicchi, sollevandoli alla bocca con la forchetta.

I fichi si dividono in quattro parti, staccando la polpa e lasciando sul piatto la buccia; le banane si tengono con la mano sinistra e si sbucciano con la destra: benchè prevalga l'uso di inciderle col coltello e di sbucciarle con coltello e forchetta portando alla bocca, con la forchetta, i pezzetti che si sono tagliati; si mangiano anche a morsettini, tenendole appunto, come si è detto, con la mano sinistra.

La polpa del kaki del Giappone si mangia con un cucchiaino, e così pure si mangiano le fragole, mentre i fragoloni si prendono dal gambo e, inzuccherati nel piatto, si portano alla bocca con le mani.

Il nocciolo delle ciliegie e del datteri, la buccia ed i semi dell'uva, non si sputano nel piatto e nel palmo della mano, ma si raccolgono dalla bocca con la forchetta e si portano sul piatto, mentre la mano sinistra provvederà a nascondere per quanto è possibile il gesto indispensabile.

Il popone si taglia a pezzi: sarà stato servito già sbucciato, ossia a fette incise fra scorza e polpa in modo che la polpa aderisca solo nella parte centrale della fetta.

### Psicologia casalinga

## Specialità della Casa

*Si può perdere un'eredità a causa di una vivanda.*

*Non alludo allo strano contratto biblico fra Esaù e suo fratello Giacobbe.*

*In quell'episodio comparve — e rimase celebre nei secoli — un piatto di lenticchie non meglio identificato. Che fossero lenticchie, sappiamo; ma ignoriamo in qual maniera fossero cucinate.*

*L'archeologo il quale — su chi sa quali indizi ma agli scienziati basta tanto poco per dedurre moltissimo! — riuscirà a ricostruire quella ricetta, avrà la riconoscenza delle massaie, dei secondogeniti e dei Regi Notai (la cessione della primogenitura va fatta per atto pubblico).*

•

*Non vogliamo alludere a quel bizzarro contratto che avvenne tra i figlioli di Isacco e di Rebecca. Una vistosa eredità si può perdere anche oggi per una vivanda.*

*Una maniaca signora prese in uggia suo nipote — e poi lo diseredò — sol perchè costui non apprezzò giustamente un piatto di melanzane cucinato dalla suscettibile zia in un modo che ella credeva personalissimo.*

*Egli stesso ci narrava, con un groppo in gola, l'episodio tragico:*

*Al nipote invitato, la zia aveva riservato una sorpresa culinaria: un piatto di legumi preparato in modo specialissimo e accompagnato da questa misteriosissima presentazione:*

*— Tu non indovinerai mai che cosa è!*

*E il buon nipote, il quale aveva tutto il finanziario desiderio di adulare la vecchia zia, assaporò i legumi, assunse l'aria dell'enologo preoccupato, e poi risolse:*

*— Ma! Si direbbe proprio che sono melanzane!*

*Con queste sette parole perdè la simpatia della zia e, più tardi, l'eredità cospicua.*

*Quei legumi erano davvero melanzane. Ma la zia si piccava di saperle cucinare in modo che sembrassero funghi.*

*E nessuno aveva avvertito l'ignaro nipote.*

•

*Io non amo — in queste settimanali note — citare aneddoti storici o quasi, a scopo educativo. Ma l'episodio suddetto è di tale importanza che giustifica l'eccezione, ai fini filantropici.*

*In molte famiglie c'è una vanità gastronomica imperniata su una ricetta culinaria.*

*Talvolta il pater familias — uomo che vuol semplificare la convivenza sociale — si fa una premura di avvertire l'invitato:*

*— Questo piatto è stato fatto dalla mia signora con le sue proprie mani: è una sua specialità.*

*E l'invitato perdona volentieri perfino la cafonaggine («la mia signora»!) in questa frase, la quale gli permette di saperci regolare nella mimica e negli aggettivi mentre egli degusta quella «specialità della casa».*

•

*Ecco: «specialità della casa» è una espressione pubblicitaria in uso troppo limitato, giacchè è adoperata soltanto nei pubblici esercizi, dove si paga in danaro.*

*Assai più utile sarebbe nelle case private, ove l'ospite ha il dovere di pagare con frasi gentili.*

*Sarebbe pratico e tranquillizzante per tutti se la cameriera, servendo in tavola il piatto che è l'orgoglio domestico, avvertisse ad alta voce:*

*— Specialità della casa!*

Toddi.

# Per viaggio e per montagna

Per il viaggio: abito e giacchetto dal taglio semplice, in tela grezza, guarnito all'interno da un fazzoletto di seta fantasia a colori chiari.

Andando verso la montagna un mantello tre quarti di lana leggera è assai utile e completa elegantemente l'insieme.

Cappello di tessuto di crine o paglia dalla forma maschile, guarnito da due penne taccate a colori vivaci.

Per chi ama le lunghe passeggiate in montagna il pantaloncino corto di tela o di fustagno offre un ideale di praticità. Va portato con camicette di panama o di tela di seta a tinta unita.

Creazioni di BENTIVOGLIO.

Per la sera, al mare o in montagna, i vestiti in velo di cotone o in organza godono ancora per la stagione i favori della moda.

## Epidermidi dorate

La pelle candida, d'estate, non è più di moda. Certe dottrine moderne considerano il candore della pelle come una specie d'inferiorità fisica; l'abbronzamento, che è adesso così in voga, non sarebbe soltanto una specie di belletto naturale, un elemento di bellezza, ma una forma di risanamento, un acquisto di forza nervosa. La dottrina nudista poi sostiene che il corpo umano dev'essere pigmentato per esser sano, che il colore delle persone normali anche di quelle del nord dovrebbe essere abbronzato e che la pigmentazione totale permette al corpo di assorbire più direttamente l'energia solare, di fissare l'ossigeno dell'aria, di respirare con la pelle.

Lasciando da parte i fanatismi dei nudisti è certo che adesso i bagni di sole e il conseguente abbronzamento della pelle sono d'uso corrente. Ma come tutte le cose anche i bagni di sole vanno dosati, e iniziati soprattutto con cautela, per non correre il rischio di prendere dei colpi di sole e di farsi venire sulla pelle delle piaghe dolorosissime, lunghe a guarire, le cui cicatrici rimangono per degli anni. Certe epidermidi delicate di donna ne restano addirittura rovinate.

Per evitare un simile pericolo bisogna innanzi tutto ungere le parti che si dovranno esporre al sole, di un olio, o di un grasso, in commercio v'è dovizia di questi unguenti, anche di quelli apposta per disporre la pelle a scurire e a ricevere nel miglior modo possibile l'effetto dei raggi solari. La lanolina, il latte di cocco, ecc., fanno benissimo allo scopo. Presa quella prima precauzione, bisogna prenderne un'altra, quella di scoprire poco alla volta la superficie da esporre; le gambe e le braccia sono più forti e soffrono meno, la schiena va scoperta poco alla volta, il petto poi è più delicato di tutto. Il primo giorno cinque minuti di esposizione al sole bastano. Poi si cresce di qualche minuto al giorno e si arriva sino a delle sedute di mezz'ora. Beninteso se la pelle si scurisce senza bruciature e anche mantenendosi liscia, chè talvolta le bruciature possono essere sotto e profonde. Il capo va sempre riparato, a meno per certe audaci che ormai abituate alla sferza dell'aria e del sole non temono nulla. Tuttavia è sempre un rischio...

Chi lo avesse detto alla fine del secolo scorso e in principio di questo che il diventar così abbronzate sarebbe stata una bellezza, quando le signore andavano al mare vestite di tutto punto e col viso intonacato di creme e di cipria e magari colla veletta e il colletto alto e gli abiti collo strascico! Per entrare nel mare avevano certi costumi che sembravan abiti, le calze, le scarpette e le più eleganti le più attente al candore della loro epidermide, perfino i guanti. In capo, il cappello a sporta che facesse un'ombra sicura a proteggere il viso. E attente a non lasciarsi spruzzare dall'acqua di mare poi lesto ad asciugarsi e a ricomparire abbigliate sulla rotonda ben al riparo dal sole. Allora il timore di qualche abbronzatura sulle braccia sul collo alla sommità del petto (non parliamo del naso!) era intollerabile: si pensava al «decolleté» del prossimo inverno, all'umiliazione di non mostrarsi candide come doveva essere allora ogni signora elegante. C'era da disperarsi!...

Pare che le signore giapponesi le quali hanno come si sa l'epidermide dorata di natura, abbiano adesso come aspirazione suprema di bellezza quella di essere bianche, e fanno anch'esse come noi un tempo, si coprono il viso con un'amalgama di crema e di cipria, vogliono essere bianche come pesci infarinati. In leggero ritardo su di noi!...

Il tempo passa, la terra gira, le mode s'inseguono, come le onde marine. Quando le signore giapponesi abbandoneranno il gusto del candore della pelle quale sarà l'aspirazione delle signore europee?...

## Come faccio...

Per difendere la dispensa dall'invasione delle formiche — siamo in campagna o al mare — l'antico uso di scodelle colme di acqua o miele, collocate sul pavimento perchè le formiche, attirate dal miele, vi trovino morte per annegamento, può benissimo rimanere in sommo onore anche se spruzzature di petrolio o di altri insetticidi, diffusissimi in commercio, hanno già formato la prima barriera, saturando l'aria della cucina di prodotti la cui tossicità agisce non solo sulle formiche ma su mosche e zanzare. Le foglie di pomodori, il fondo del caffè, il sale da cucina, emanano un odore sgradevolissimo alle formiche, specialmente il sale, tanto che se si sparge un po' di sale in vicinanza di un loro nido, l'abbandonano rapidamente.

•

Per conservare intatte le cuffie di gomma, che si usano al mare, è necessario anzitutto lavarle accuratamente in acqua dolce e poi immergerle completamente nella così detta polvere di sapone: così riposte in scatola, possono essere utilizzate di anno in anno, alla moda piacendo!

•

Il miele si adultera facilmente con sostanze amidacee: per riconoscere la adulterazione si aggiunge ad una soluzione di miele ed acqua calda, ben sbattuta, qualche goccia di tintura di iodio. Se la soluzione si colora in azzurro-violetto, dimostra la tipica reazione dello iodio in presenza dell'amido ed attesta la sofisticazione del miele che si è [illegible].

•

Per avere una cucina eccezionale c'è una grande quantità di utensili che non sono indispensabili, ma che agevolano i lavori. Eccovene una lista: Sbucciatrice e lavatrice di patate; una pentola bagnomaria; scolatrice e asciugatrice dell'insalata; sbucciatrice per frutta, a macchina; Coperchio a molla, adattabile a tutte le pentole, casseruole; tagliapatate; tritaerbe; tagliasova; sbattiuova; orologio con soneria, per la cottura delle uova; accenditore elettrico per il gas; forbici per tagliare i polli o altri volatili arrostiti; griglia per arrostire il pane; pentola a vapore per legumi.

•

Per fabbricare il ghiaccio artificiale in casa. — In campagna, lontano dall'abitato e dai negozi, non è sempre facile procurarsi il ghiaccio tutte le volte che se ne ha bisogno. In tal caso bisogna pensare che nei casi urgenti si può anche fabbricare in casa il ghiaccio artificiale. In che modo? Ecco qui. Si mette in un secchiello di legno un recipiente a pareti sottili di metallo, pieno d'acqua. Poi si riempie lo spazio tra i due recipienti con cloruro di calcio e nitrato di ammonio in parti uguali, sciolti in egual peso d'acqua. Dopo poco più di mezz'ora l'acqua sarà congelata.

## Sorella acqua!

Pareva un'enorme scatola di vetro ermeticamente chiusa: era invece una camera collocata in alto su solide basi, nell'atrio sotterraneo di un cinematografo di via Roma. La vediamo ancora nella lontananza del nostro ricordo, dominare la folla che contemplava estatica la camera e l'uomo che volontariamente vi si era rinchiuso con il proposito di stare quaranta giorni senza mangiare, se l'immagine affiora in noi — specialmente quando siamo dominati dalla sete — non è l'uomo che balza in primo piano, ma sono invece le innumerevoli bottiglie d'acqua allineate lungo le pareti di vetro, destinate a dissetare per quaranta giorni l'uomo che li digiunava tutti questi quaranta lunghissimi giorni, e li digiunava per guadagnarsi il pane quotidiano. Per viverli gli bastava l'acqua: e ciò è scientificamente esatto perchè il nostro organismo, atto a sopportare il digiuno, non può sottrarsi al bisogno della sete. Sembra, molte volte, che l'estate sia stata creata per provare la nostra facoltà di sopportazione rispetto alla tolleranza della mancanza d'acqua; facoltà limitatissima, che si ripaga con lunghe sorsate del volontario sacrificio di rinuncia, durato pochi minuti, ma insostenibile per l'arsura che ci arreca il caldo.

L'inverno passa senza che il pensiero dell'acqua dia preoccupazione: i mesi caldi invece portano come inevitabile conseguenza il timore che tutta l'acqua che così avidamente beviamo possa realmente nuocerci, non come quantità ma come qualità, specialmente in campagna. L'acqua degli acquedotti cittadini è potabile e non presenta pericoli d'inquinamento: diversamente si comporta invece l'acqua dei paesi di campagna perchè non solo può essere imperfetta la conduttura dove scorre, ma l'acqua stessa, per la sua particolare composizione, può agire chimicamente sul piombo dei tubi, delle saldature, delle cisterne, caricandosi di prodotti tossici. Se si aggiunge a questo il fatto che nelle cisterne e nei pozzi possono infiltrarsi le acque di scolo e di rifiuto (acque di fognatura, cariche di materie organiche in decomposizione e ricche quasi sempre di uova di vermi intestinali, come le tenie ed i vermi dei bambini, e di microrganismi patogeni) risalta evidente la necessità di depurare l'acqua con i mezzi che abbiamo a portata di mano.

Primo fra tutti la sterilizzazione. Sterilizzare vuol dire far bollire l'acqua per 5-10 minuti: ma così facendo l'acqua non è più aerata e sembra possa essere di difficile digestione. Basta però aver cura di travasare due o tre volte in diversi recipienti l'acqua sterilizzata, lasciarla raffreddare ricoprendo accuratamente i recipienti stessi, distribuirla in bottiglie e consumarla quando si è ben raffreddata: i travasi sono sufficienti per aerarla. Non può competere certo come sapore con l'acqua di sorgente, ma è priva di microrganismi, pur contenendo inalterato il proprio contenuto salino. La sterilizzazione è inoltre la base fondamentale delle cure igieniche preventive che si usano nell'allevamento dei neonati: tutto quanto serve loro, tettarelle, biberons, recipienti di cottura per latte artificiale, deve essere scrupolosamente sterilizzato, ossia deve essere immerso in acqua e deve rimanervi, quando l'acqua bolle, per 5-10 minuti.

Poi vengono in campo i filtri depurativi, di arenaria o di calcare, tubi di porcellana porosa Chamberland ed innumerevoli altri, che si trovano facilmente in commercio e sono di semplicissimo uso. Un filtro però lo si può anche improvvisare con una spugna, un imbuto e della sabbia: si sterilizza, ossia si fa bollire in acqua la spugna, si comprime nell'imbuto e si ricopre con sabbia lavata in acqua bollita: è un filtro utilissimo specialmente durante le gite campestri e dovrebbe far parte del corredo che si porta al campeggio.

Osservando queste elementari e fondamentali regole igieniche l'acqua, dal punto di vista della sua qualità, perde ogni potere nocivo: rimane soltanto quello causato dalla quantità ingerita, ma se anche leggessimo pagine e pagine al proposito, chi d'estate ha avuto sete ha bevuto e continuerà a bere, perchè non c'è ragione che valga a sostituire il potere dissetante dell'acqua! E c'è pure il ghiaccio. All'inizio della stagione estiva l'affrontiamo con circospezione, ma in agosto, lasciata la circospezione, assaporiamo il refrigerio di una bibita gelata. E' forse opportuno ricordare che un blocco di ghiaccio artificiale è batteriologicamente e chimicamente puro solo alla periferia, mentre al centro, nella zona opaca, si riuniscono le impurità dell'acqua usata per fabbricarlo: per questo è prudente usare solo la parte periferica e conservare il resto in ghiacciaia.

## Il gattino e la sua mamma

Quando tutto è stato dolorosamente compiuto e il piccolo gatto ha imparato per istinto che esiste la fonte della vita nel tepore ospitale del grembo della madre, non apre ancora gli occhi sul mondo.

Ha unicamente fame e vive succhiando il suo latte.

Ogni nostra cura deve allora essere rivolta alla madre perchè il gattino non ci appartiene ancora ed essa sola può nutrirlo: ma noi dobbiamo procurare alla madre il mezzo migliore per nutrirlo a dovere, ed è per questo che durante il periodo dell'allattamento aboliremo la carne dal suo pasto quotidiano e la sostituiremo con pappine di latte e uova e verdura cotta. Dopo dieci giorni il gattino aprirà finalmente i suoi occhi, con espressione di stupore e meraviglia, ma solo dopo un mese di vita potremo dire che il gattino ci appartiene perchè allora sarà opportuno avvezzarlo con cura paziente. Ma questo non è un compito facile perchè è necessario che il gattino si convinca che in una ciotola può esserci del latte zuccherato buono tanto quanto quello che ingordamente succhiava dalla madre, e che impari a nutrirsi con il movimento della lingua. Poi conoscerà il mistero delle pappine, il sapore della carne sminuzzata, della verdura, di ogni nostro cibo, poichè al gatto, come al cane, ogni vivanda piace e di carne ha bisogno.

Ma c'è una cosa che il gattino che nasce in una casa deve imparare a capire appena le sue zampine lo spingono ad esplorare al di là del suo nido. Dove imparare a capire che in un angolo della casa c'è una cosa quadrata, colma di segatura o di sabbia, che è proprio solo ed unicamente il punto di tutta la casa dove è possibile rimanere tranquilli un momento, dove è possibile nascondere ciò che deve essere nascosto, senza che più nessuno intervenga per infliggere al povero piccolo gatto il castigo più crudele per la sua dignità di felino.

## Il grembiule

Le donne della generazione nuova non l'han portato; credo che le stesse signorine anziane, che da giovani ne avevano una collezione, l'abbiano in questi ultimi tempi ripudiato. Parlo del grembiule elegante, non di quello da cucina o da pulizia, nè dei grembiuloni da ufficio, nè dei camici da fatica: parlo del grembiule che portavano le signore e le signorine, e che le bimbe sognavano quasi quanto il vestito a strascico. Le donne serie, le massaie lo portavano ampio, spesso di seta nera, con tasche capaci: il mazzo delle chiavi faceva un bel vedere appeso alla sua cintura. Era come il simbolo dell'ordine e dell'economia, era la figura del dominio domestico, della vita operosa, del lavoro sedentario e proficuo, dell'industriosità femminile... le signore più giovani e più frivole, le signorine più eleganti il portavano in mussola rosa e celeste; erano piccoli capolavori di leggiadria, ricamati, spumosi, adorabili, ricchi di pieghine, di volanti e di tramezzi di pizzo. Eppure, nonostante una così fragile e civettuola apparenza un bel grembiulino elegante era pure solidamente utile perchè salvava da ogni macchia il vestito. Compagno inseparabile della camicetta e della sottana Impero formava con essi l'insieme di rigore, il trois-pièces di quel tempo senza il quale una signora non aveva l'impressione di essere in tenuta da casa semplice e distinta insieme. Senza grembiulino davanti qualunque signora si sentiva o sciatta o messa con una pretesa ridicola, fuori posto, senza grembiulino davanti non si poteva far nulla, nè leggere, nè ricamare, nè dirigere la casa...

Torna adesso di moda?... Ecco: adesso si cerca di fare dei grembiulini che abbiano tutta l'aria di essere una guarnizione del vestito o per lo meno che armonizzino talmente con esso da formare un tutto omogeneo sia per la forma che per il colore che per l'eleganza del tessuto. Niente costoso, anzi il non plus ultra dell'economia se quando si pensa che prendendo 60 centimetri di stoffa vivace a fiori e orlandola abbiamo un grembiulino in forma di losanga che attaccheremo al collo e alla vita con due fiocchi di nastro assortito e che potremo mettere sui vestiti bianchi o chiari, purchè uniti naturalmente. Anche un *foulard* vivace caratteristico può fare al caso. Un grembiule di organdi, quest'anno che l'organdi furoreggia, bianco, tutto guarnito di volanti e di *ruches*, sia in fondo che alle bretelle in modo da formare quelle ali sulle spalle che sono pure di gran moda, sarebbe di ottimo effetto su un abito bianco dell'anno scorso e quindi un poco passato. Un siffatto grembiulino lo renderebbe moderno e grazioso e completerebbe l'abbigliamento. Certo i grembiulini si possono rendere necessari per l'ora del cucito e del ricamo; di seta, si ripiegano in mezzo in modo da farli diventare una specie di tasca in cui si mettono i gomitoli, i rocchetti, le forbici e tutto quel che occorre al nostro lavoro e il lavoro stesso. Un volantino e una lista pieghettata guarnirà a seconda del vostro gusto, questa tasca e la pettorina fissata da due coccarde. In quanti modi si può sbizzarrire il buon gusto e l'abilità di tante fanciulle che possono trarre da questo grazioso indumento, ingiustamente andato in disuso, un ornamento di più alla loro grazia casalinga e intima...

## Risposte

PICCOLA INCERTA - San Remo. — Una signorina si alza in piedi solo quando viene presentata a una signora e non porge la mano, ma risponde alla presentazione con un lieve cenno del capo. Se il giovane che suo padre le ha presentato conosce le regole della signorilità, senza dubbio non la fermerà incontrandola per la strada e tanto meno si permetterà di accompagnarla. Sono queste delle consuetudini che vanno rispettate. Rispondendo ora alla sua ultima domanda, ricordi che la pellicina delle pesche si toglie con coltello e forchetta: tagli poi con il coltello e non l'accosti mai alla bocca, ma usi per questo esclusivamente la forchetta.

ROSABIANCA - Savona. — La dote necessaria per sposare un tenente è di centomila lire. Perdoni se con la verità di questa sola frase le reco tanto male.

GIUSEPPE R. - Sellis. — E' verissimo quanto lei scrive: i pantaloncini corti, da spiaggia, si chiudono come quelli dei marinai. Un altro modello, pure molto diffuso, non ha apertura ed è chiuso alla cintura da un elastico. Devono essere corti e larghi. Si trovano fatti nei principali negozi di articoli sportivi e costano pochissimo.

MARIA O. - Lucca. — I pavimenti di linoleum si lavano con acqua e si cerano con cera gialla, molto ricca di essenza di trementina.

LUCIA T. - Susa. — Grazie per le sue gentili parole. Indossi pure sull'abito bianco il giubbetto azzurro, perchè sul modello che mi descrive deve dare un contrasto armonioso.

SANDRA P. - Torino. — Voler dimagrire (a meno che non si tratti di obesità) è sempre stata una cosa assurda e dannosa; ora è anche fuori moda. Beva qualche bicchiere d'acqua durante il giorno non può far male se il suo organismo ne sente il bisogno. Faccia molto moto, ginnastica da camera e non prenda medicine per ridurre il suo peso che non è, per quanto lei dica, eccessivo.

## Sotto la lampada

ORIZZONTALI. — 1. Fu di guerra causa, un dì, per Bolivia e per Chilì; 2. Tal si nomina la diva d'una celebre operetta; 3. Ha perchè grida così? Perderà la gola in dì; 4. Incruenta ella è ferita onde germina la vita; 6. E' moneta d'un Sovrano or dal talamo lontano; 8. Questo è nome d'un messere, d'eleganza forcendiere; 7. Non pagano dazio, che si trovan giù di là.

VERTICALI: 1. Fu in antico un nudo sasso, d'arte sacra primo passo; 2. Egli è titolo d'onore d'un altissimo signore; 3. E' un avverbio ed è impera sulla tua calenda greca; 4. Solo le monache ed i frati son così disciplinati; 5. Torrentella, ruscelletto... [illegible]; 6. Non soltanto al ciambare può dar vita e raffreddare; 7. Chi non mela le ha fumato, ora le trova profumate; 8. E' una sigla di città, ci scommetto la sai già; 9. Nell'eden di Maometto, ai guerrieri dan diletto.

# CRONACA CITTADINA

Dopo Ferragosto

## Lieto ritorno in città

Se ci si passa il paragone fisiologico si può dire che il Ferragosto ha impresso alla nostra città un profondo movimento di sistole e di diastole. C'è stato fra il centro urbano e le provincie un vigoroso flusso e riflusso di popolo, un gigantesco ricambio di cittadini.

Tra il sabato e il lunedì scorso la vampa canicolare ha spremuto fuori dalle mura roventi una moltitudine di torinesi: movimento di sistole. Da martedì sera, facilitato da quel tonico benedetto, da quella caffeina costituita dai due refrigeranti scrosci di pioggia caduti, le fibre cardiache torinesi si sono come dilatate, è ricominciato il riafflusso di gente, il ritorno, il riassorbimento, la diastole.

Quali sono stati gli effetti di questo palpito profondo, di questa piena circolatoria che ha affollato le valvole mitraliche delle stazioni ferro-tranviarie e inturgidito tutte le arterie di comunicazione, dalla sorta dell'autostrada ai vasi capillari dei sentieri della collina?

Vari e molteplici, si può rispondere, e tutti benefici, tutti gradevoli. Tre giorni di vacanza, tre giorni di sosta, di fresco, di montagna o di mare, sono — quando l'esodo da una città assume proporzioni così alte — come una rigenerazione per tutta una cittadinanza.

Ed oltre alle facce rosolate, alle membra rinfrescate, ai cuori contenti, bisogna pensare alla gioia che si è sparsa attorno, in un larghissimo raggio di paesi ridenti e di piagge apriche. Migliaia di albergatori oggi ancora si fregano le mani pensando con riconoscenza ai torinesi, altrettanti trattori fanno pingui conti di cassa, i caffettieri, i rivenditori di benzina, le ferrovie, le tranvie, i concessionari di autolinee, le edicole di cartoline illustrate, benedicono il Ferragosto ed i gitanti ferragostani.

### I primi arrivi

I torinesi, come abbiamo detto, non si sono lasciati sfuggire la bella occasione di un Ferragosto che cadeva di martedì, e la grande maggioranza di coloro che potevano lasciare la città — e sono stati duecentomila! — hanno congiunto con la lincetta del lunedì le due giornate festive, che così sono diventate tre.

Tre giorni di ferie sono già qualcosa, ma purtroppo, come ogni tempo felice, sono passati di volo!

E già martedì sera sono incominciati i ritorni, proseguiti per tutta la notte, per tutta la giornata di ieri. Prima hanno incominciato a tornare i treni popolari. Tra le 22,30 di martedì e le 9 di ieri mattina, da Napoli, da Ancona, da Fiume, Venezia, Livorno, Merano, Stresa, Bardonecchia, settemila torinesi hanno riguadagnato le proprie abitazioni, stanchi ma giocondi, pregustando il piacere di raccontare ad amici, parenti, colleghi di lavoro, le bellezze ammirate a lo svago goduto.

Ma i viaggiatori dei treni popolari non sono che un nucleo, il più controllabile fra le varie legioni di concittadini che con le comunicazioni ordinarie, con le tranvie, le autolinee e tutti i mezzi meccanici che oggi sono ovunque a disposizione, sono rientrati da ogni parte a Torino dopo l'intermezzo feriale.

Dopo la desolazione, dopo il vuoto dei giorni scorsi, abbiamo visto rapidamente ripopolarsi le strade, riaffollarsi i tram, i locali pubblici, riaprirsi gli uffici ed i negozi già sprangati.

La città si è come destata da un periodo di intorpidimento, ed ha festosamente accolto i mille e mille «figliuoli prodighi» che avevano goduto un mondo nell'abbandonarla.

E come il biblico genitore, per il ritorno dello scapestrato rampollo ordinava gran festa e comandava l'uccisione del bue più grasso, così la nostra cara Torino ha preparato ai ritornanti un graditissimo dono: un po' di fresco.

Tutti i villeggianti triduani, fuggiti sotto la sferza del solleone, si erano preparati a sottomettersi di nuovo, ritornando, al supplizio degli asfalti roventi e delle abitazioni trasformate in bagno turco. Con accorati sospiri essi avevano lasciato le pinete alpine, i torrenti che sgorgano dai ghiacciai, i gorghi marini, le ventilate vallette delle prealpi. Essi pensavano a Torino come ad un forno, e si erano muniti di una buona dose di santa rassegnazione.

### Il miracolo del fresco

Invece... quale sorpresa! Rimettendo piede nella città già giudicata tropicale (a Tripoli, infatti, la temperatura massima aveva per più giorni segnato ben otto gradi in meno di Torino) l'esercito dei ritornanti ha trovato un'altra aria, un clima del tutto nuovo, una grata temperie che mai più avrebbe immaginato.

Noi stessi abbiamo constatato che ieri sera non era nemmeno possibile cenare all'aperto in maniche di camicia.

Un miracolo meteorologico si era prodotto. La corda troppo tesa si era spezzata, l'implacabile canicola dei giorni scorsi aveva inaspettatamente raggiunto il suo punto critico, il vertice della parabola, e nel giro di poche ore si era precipitosamente gettata nella china discendente.

Torino, da un giorno all'altro, è diventata una città fresca. Si respira, ci si consola, si pensa con una non dissimulata punta di soddisfazione a quanti in montagna sborsano cinquanta lire di diaria per esser costretti a portare di giorno la flanella e a girare la sera con tanto di soprabito ben abbottonato.

Ormai la massa dei gitanti ferragostani ha ricolmato i vuoti provvisori, ha ripreso il suo posto. Torino è di nuovo una città abitata e pulsante di vita. Per qualche giorno ancora i reduci seguiteranno a raccontarsi vicendevolmente le impressioni delle loro brevi vacanze, poi anche questo Ferragosto passerà fra i ricordi.

Ieri sera abbiamo incontrato un bel tipo di nostro conoscente, il quale notoriamente non si muove mai da Torino.

— Sei stato fuori anche tu? — gli abbiamo chiesto.
— Questa volta sì — ha risposto.
— E dove sei andato?
— Sono stato in Viareggio.

(Abbiamo poi saputo che quel mattacchione abita dalle parti di Vanchiglia, e precisamente in via Reggio).

Nella Società Storica Subalpina

## Il 13 settembre S. E. De Vecchi inaugurerà il Congresso

Il giorno 13 del prossimo mese di settembre si aprirà a Torino il vantiseiesimo Congresso della Società Storica Subalpina. La data e la scelta di Torino a sede della importante riunione di studiosi di discipline storiche, erano state fissate vari mesi or sono, durante il congresso tenutosi a Pavia e Vigevano. La proposta era stata fatta direttamente dal nostro Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e appoggiata dal conte Orsi in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi ed aveva trovato favorevolissime accoglienze da parte di congressisti sia dallo stesso presidente S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Così in questi giorni si stanno compiendo gli ultimi lavori di preparazione per la riunione. Il programma completo dei lavori che saranno svolti durante i tre giorni che i congressisti trascorreranno a Torino, non è ancora definitivamente fissato. L'inaugurazione del Congresso che verrà fatta da S. E. il conte De Vecchi, si terrà, ad ogni modo, nell'Aula Magna della R. Università, concessa dal Magnifico Rettore gr. uff. prof. Silvio Pivano, il quale fa pure parte del Consiglio Direttivo della Società Storica Subalpina. In seguito, le successive sedute si svolgeranno nella Sala delle Congregazioni a Palazzo Civico, sede offerta dal Podestà.

Durante il secondo giorno i congressisti compiranno una gita per raggiungere una località particolarmente interessante per gli studiosi di cose storiche. Al Congresso arriderà certamente il miglior successo, in quanto fin da adesso numerosi soci e studiosi hanno inviato la propria adesione, prenotandosi per importanti ed interessanti comunicazioni.

## Gli alti e i bassi del livello stradale

### Gli antichi letti del Po e della Dora

*Parlando della sistemazione di piazza Vittorio in relazione al Monumento al Duca d'Aosta ch'essa è destinata ad accogliere, si è a più riprese accennato al sensibilissimo dislivello che la piazza presenta. Lo si rileva benissimo, anche alla prima occhiata.*

*Chi sta, ad esempio allo sbocco di via Po vede il terreno scendere gradatamente davanti a sè, raggiungendo la sua maggiore depressione sulla sponda del Po. I palazzi che fiancheggiano la piazza denotano la cura con cui sono stati costruiti: quello di mascherare fin dove era possibile, l'inclinazione del terreno. E bisogna convenire che la soluzione escogitata è buona: i vari palazzi sorgono su livelli differenti, eppure a prima vista l'osservatore quasi non se ne accorge.*

*Anche il piano stradale di via Po, del resto, declina pronunciatamente da piazza Castello verso piazza Vittorio. E' le esatte misurazioni compiute per conto del Municipio e figuranti presso l'Ufficio Statistica, ci dicono che piazza Castello è a metri 238,90 sul livello del mare, mentre il ponte sul Po a piazza Vittorio Veneto è a soli metri 222,46. Fra i due punti considerati esiste, cioè, la bella differenza di metri 16,44: l'altezza di un rispettabile palazzo a tre piani.*

### L'azione millenaria del Po

*Il fatto, geologicamente parlando, si spiega con molta facilità. Si tratta del lavoro compiuto attraverso i millenni dalle acque del Po.*

*Come ognuno sa, il Po, a somiglianza di tutti i fiumi della valle padana, ebbe nelle epoche remote, specie all'epoca cosidetta dei ghiacciai, un corso d'acqua ben più ampio dell'attuale.*

*Tale corso d'acqua andò man mano ritirandosi e restringendosi per il graduale diminuire della riserva dei ghiacciai. Man mano rimpicciolito, il fiume si scavava un letto sempre più profondo, portando verso il mare quei detriti alluvionali che raggiungono alla foce nell'Adriatico una mole imponente. I vari «letti» costituivano perciò una specie di gradinata degradante verso il superstite corso d'acqua.*

*Ciò si è verificato dalla parte che è ora occupata da piazza Vittorio Veneto e via Po (non dalla parte opposta, a causa della collina). Tale gradinata è stata nella successiva opera dell'uomo, livellata e spianata, attenendosi quell'inclinazione del terreno di cui parliamo.*

*E giacchè siamo nel discorso, possiamo anche notare che il lavoro geologico delle acque della Dora ha pure contribuito in modo evidentissimo a creare dislivelli al piano su cui sorge la città.*

### Dov'erano le acque della Dora

*Chi percorre il corso Regina Margherita dalla barriera del Martinetto verso il Po, nota un fenomeno curioso. Le case che stanno in linea generale alla sua destra sono costruite su un piano che è sensibilmente rilevato in confronto di quello su cui sorgono le case che stanno alla sua sinistra.*

*In altre parole, il corso sembra stendersi sul bordo di un rialzo, di un terrazzo. L'osservatore vede infatti le vie che traversano il corso presentare un tratto di pendenza quasi ripida in vicinanza del corso stesso, e per lo più alla sua sinistra. Ciò appare con maggiore evidenza che altrove in corrispondenza di piazza Emanuele Filiberto. Tutta la piazza, a cominciare dall'imbocco di via Milano, presenta un pendio pronunciato e lungo, che continua oltre la piazza, in corso Ponte Mosca, verso la Dora.*

*Orbene, questa sorta di terrazzo sul cui bordo si stende buon tratto del corso Regina Margherita, altro non è, o meglio, altro non era, un tempo lontano che la sponda della Dora, quando questo fiume presentava una larghezza imponente, tale da far pensare a certi fiumi dell'America e dell'Asia. La città si è sviluppata sopra quel terrazzo e anche sotto, cioè su quello che era stato l'antichissimo letto del fiume. Il dislivello è stato ammorbidito dall'opera dell'uomo, ma tuttavia ne rimangono evidentissimi i segni.*

*Lo si rileva con la massima prontezza viaggiando, ad esempio, con la ferrovia di Milano. Il treno passa in galleria in corrispondenza di piazza Statuto, e quindi in trincea. Ed ecco, press'a poco all'altezza del corso Regina Margherita il treno esce all'aria aperta, marcia su terrapieno. Quivi è il «salto» di terra costituito dell'antico letto della Dora.*

### La depressione di via Mazzini

*Tutto questo ci dice che Torino, pur essendo adagiata nella pianura, è lontana dall'essere perfettamente in piano. Questa è l'errata impressione dell'osservatore superficiale, che non guarda troppo pel sottile dove mette i piedi. Al contrario, un osservatore attento nota che il suolo torinese è abbastanza movimentato e tormentato.*

*Ad esempio, egli nota che una delle maggiori depressioni della città corrisponde all'andamento di via Mazzini. Ricordando che quivi sorgevano una volta i bastioni e che correva lungo essi il fossato, si arguisce che detta via è stata ottenuta colmando il fossato, il quale probabilmente era stato ricavato a sua volta da un corso naturale d'acqua, un piccolo affluente del Po.*

*Diverse, adunque, risultano le quote altimetriche dei vari punti della città: e nella loro differente entità mettono in evidenza quello che, per quanto ora ammorbidito nei vari dislivelli, era il terreno allo stato naturale, prima che l'antica nostra gente — probabilmente i Liguri — lo scegliesse come luogo di abitazione.*

*Riferendoci alle principali piazze, abbiamo che quella Statuto, in corrispondenza della stazione della Tramvia di Rivoli, è la più elevata, con metri 248,55. Seguono piazza Castello, alla soglia di Palazzo Madama, coi già citati m. 238,90, e piazza Carlo Felice, che al punto ove sorge il monumento a Massimo d'Azeglio è di soli dieci centimetri più bassa. Piazza Emanuele Filiberto misura al centro l'altitudine di m. 234,50. Piazza Vittorio Veneto, coi suoi m. 222,46 in corrispondenza del ponte, è la più bassa.*

*Le ex-barriere, ai rispettivi dazi, danno le seguenti quote: Francia m. 272,63; Orbassano m. 254,54; Lanzo m. 247,95; Nizza m. 231,90; Milano 231,76.*

*Ai confini della città abbiamo queste altre misure: stradale di Francia, m. 280,85; stradale di Orbassano m. 260; stradale di Lanzo m. 249; stradale di Piacenza m. 226,90; stradale di Milano m. 220; stradale di Casale m. 217,25.*

### Una regola generale

*Adunque, tanto per le piazze quanto per le ex-barriere ed i luoghi di confine, vale una regola generale: e cioè, che i punti più elevati corrispondono a quelli più distanti dal Po e dalla Dora; e viceversa. Se ne desume che i due fiumi formano come l'ossatura dell'aspetto altimetrico della nostra città. Il che è pure una verità generale e non nuova certamente. I fiumi hanno sempre dato l'impronta alle città costruite ai loro bordi, impronta che va, attraverso i tempi, dalla civiltà alla configurazione materiale.*

*E termineremo la nostra chiacchierata riportando alcuni dati altimetrici che si riferiscono alla zona collinare della città: Maddalena (faro) m. 715; Superga (basilica) m. 670; San Vito (chiesa) m. 408,60; Santa Margherita (bivio) m. 389,50; Cavoretto (chiesa) m. 345,25; Monte dei Cappuccini (chiesa) m. 283,68.*

## Problemi del lavoro

### Riunioni di maestranze e direttori di operai tessili e chimici

Il Capo sezione dei Tessili ha riunito in assemblea gli operai del Lanificio Giordano. Venne esaminata la situazione salariale, il trattamento generale della maestranza, il funzionamento della Cassa Mutua Aziendale e furono trattati altri importanti argomenti. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Interaziendale operai tessili ha tenuto due sedute nelle quali sono stati studiati alcuni perfezionamenti per una migliore attrezzatura del servizio sanitario e degli altri servizi tecnici interni. Fra le deliberazioni meritano particolare cenno le seguenti: Suddivisione della città in più zone e conseguente aumento del numero dei medici a ciascuno dei quali verrà assegnata una zona; Nomina di un medico fiduciario per ogni comune della provincia; Perfezionamento del servizio farmaceutico; Istituzione di un «diario» che dovrà rimanere presso l'ammalato e sul quale il medico dovrà registrare tutte le visite. Il «diario» permetterà alla Cassa di seguire maggiormente il corso della malattia. Disciplina nell'erogazione dei sussidi. Il Consiglio ha inoltre esaminata l'opportunità di istituire un corpo di medici specialisti e si è riservato di deliberare in merito in una prossima adunanza.

Si sono riuniti tutti i Corrispondenti delle F.R.I.G. operai addetti all'industria della gomma, sotto la presidenza del camerata Acciani per l'esame della situazione. Il Direttorio degli operai dolcieri unitamente a tutti i Corrispondenti di azienda si è riunito sotto la presidenza del segretario provinciale camerata Gayet per esaminare le numerose vertenze iniziate e risolte nell'ultima decade. Gli operai dell'industria pastaria si sono riuniti sotto la presidenza del camerata Vacca, segretario provinciale, per esaminare la situazione contrattuale e il tesseramento. Il Direttorio degli operai addetti alle industrie chimiche ed affini si è riunito per l'esame della situazione della categoria. Il camerata Acciani ha fatto la relazione del lavoro compiuto nell'ultima quindicina. Gli operai addetti all'industria della concia si sono riuniti per esaminare la loro situazione contrattuale.

Rinascita della cinematografia

## Vita di Plombières... a Chieri

La giovanissima «firma» cinematografica torinese diretta da Giovacchino Forzano, è ormai in pieno fervore di lavoro.

Esagerazione, parlare di «febbre del cinema»?... Sì e no. L'entusiastica simpatia con cui vien sottolineato ogni spostamento di attrezzi, di macchinario e di uomini, è senza dubbio qualcosa di ben più fondato d'un semplice moto di curiosità. Torino si riapre a questa attività con la sicura fiducia di chi ha dietro le spalle un bagaglio di esperienza sufficiente a piegar qualsiasi apprensione del nuovo.

L'attività della «Forzano-Film» s'estende frattanto fuori della cerchia cittadina. Oggi, a Venaria; tra una quindicina di giorni, probabilmente, a Villafranca e a S. Martino. Chieri, a sua volta, è diventata, nel tardo pomeriggio e nella serata di ieri, una Plombières d'occasione. A sfondo dello storico incontro segreto di Napoleone III e di Camillo Benso di Cavour, è stata scelta la parte alta, comunemente detta «delle cento torri» (in ricordo d'un celebre passaggio del Barbarossa), della piccola città vicina. Messa addirittura sottosopra dall'arrivo dello squadrone cinematografico, Chieri ha fatto gli onori di casa con un entusiasmo a cui i tecnici delle luci avrebbero magari, in qualche momento di maggior agobbata volentieri rinunciato. Una «Rue du Coq» s'improvvisa all'ombra d'un cubitale «M. Marcel - Farmacien» fresco fresco di vernice e di tela. Un «Eaux de Plombières - Dépôt autorisé» vegeta modestino e stintarello accanno a una verde bottiglietta, probabilmente purgativa. I materassi d'una brava signora, che timida esegue gli imperativi categorici di sgombro degli attrezzisti, si rifugiano in un angolo, sotto la protezione discreta di qualche «praticabile».

La vetrina si popola di anfore, di vasi e vasetti. E la bottega è a posto. Panciotto a roselline d'un rosa-rosso tenerello, palandrana classica tipo-velluto, pantaloni non meno classici da ottocentesco addetto agli intrugli farmaceutici, barba autentica garantita, il nostro «generico» giunge puntuale, come a onesto professionista si conviene. Ragazzi, ragazze, ragazzini lo salutano clamorosamente, coll'evidente speranzella di trovarsi ormai a buon punto. Falsissimo allarme. Il cinema — chi non lo sa? — non è l'arte di chi ha fretta. All'Esposizione di Chicago, in occasione d'una recente prova dimostrativa su come «si gira», il pubblico pare sia uscito trasecolato, e nient'affatto entusiasta, dichiarando il bianco e nero [illegible] «mestiere da cani». Se la storiella è vera, Chieri è indubbiamente città di pazienza eroica: vedere per credere la costanza di piccoli e grandi, seduti o in piedi, attenti per ore ai misteriosi andirivieni di tecnici d'ogni tecnica immersi in prove e riprove a non finire. Applausi su applausi a Racca, Camillo Benso di Cavour, che se ne arriva lemme lemme, un po' molleggiandosi sulla cavouriana corpulenza, con un fare che diresti modellato sulle litografie popolari dell'illustre personaggio che impersona. Le dinamo cominciano a rumoreggiare, i riflettori inondano di luce l'antica stradetta piemontese. Grimm e Tamburini, i due tecnici delle luci, fischiano gli ordini definitivi. Nella vecchissima viuzza, tagliata da un pallido sole di tramonto, la scena acquista una sua suggestiva fisionomia. Forzano, coadiuvato dal valoroso Vitrotti, dal secondo operatore Mario Albertelli e dal giovane architetto Valente, uno dei più intelligenti decoratori della Mostra della Rivoluzione, impianta la prima scena. Il farmacista, appoggiato allo stipite della sua bottega, si trova a un tratto di fronte Cavour. Il Conte chiede al brav'uomo dove sia l'albergo, e subito s'allontana stringendosi nervosetto, un po' contentone, molto bonario, la solita catena. Alcuni cittadini, giovanotti e ragazze attraversano discorrendo il «campo».

S'attende, ora che scendano pienamente le tenebre. Immediatamente s'inquadra la seconda ripresa: due poliziotti, appoggiati al muro della farmacia nell'indefinibile modo che dal tempo dei tempi ti fa riconoscere in distanza il questurino, chiedono al farmacista l'identità del misterioso «conte Benso», ignari che Parigi è del tutto al corrente della cosa. Si trasborda a basso, nella città nuova. Una piccola scena di mondo si svolge a un «Grand Café Plombières», non meno occasionale della «Rue du Coq» di poc'anzi. Il «Conte Benso» passa in vettura davanti al ritrovo a cui stanno seduti gentiluomini e damine. Dignitoso se ne sta in serpa un vetturino di Chieri. Compreso della propria missione, il brav'uomo non degna d'un'occhiata le acclamazioni dei concittadini. A richiamarlo alla realtà, ci pensano alcuni ragazzini, che per poco non gli vanno a finire tra le ruote. In risate e applausi ai partenti, si chiude la prima giornata fuori Torino della «Forzano-Film». Unico a non scomporsi è Racca. Che Cavour sia in lui un segreto *alter ego*, indivisibile e indimenticabile?...

A oggi, nel castello della Venaria, lo storico incontro tra il Sovrano francese e il Primo Ministro del glorioso Piemonte. Le giornate di storia rivivono sempre più intense e frequenti, su luoghi e tra pareti sempre più evocatori.

*Fer. Bon.*

### Disoccupati che tornano al lavoro

Mentre i bollettini statistici nazionali recano confortanti cifre di ripresa e segnano una diminuzione nelle masse globali dei disoccupati di oltre 59 mila unità nel solo mese di luglio, l'ufficio provinciale di collocamento riferisce come anche Torino partecipi a questo movimento. Sia in città che nella provincia, si nota come le fabbriche, specialmente del ramo metallurgico, vadano facendo assunzioni in corrispondenza a nuove ordinazioni ricevute. Altra fonte di incremento è data dalla edilizia che per conto suo sta attraversando, dopo il periodo di stasi, una nuova epoca di ripresa. E, ciò che è maggiormente degno di rilievo, altre richieste di mano d'opera sono in vista per dopo le ferie di Ferragosto.

6.a Batteria C. A. S. Dracia. — Gli appartenenti alla batteria che risiedono a Venaria Reale, si troveranno venerdì sera alle ore 9, alla sede del Comando per ricevere ordini circa la scuola di tiro. [illegible]

Lettere del pubblico

## Il pane da lire 1,70 deve essere in vendita a tutte le ore

Un operaio ci invia una lettera sulla scarsa reperibilità del pane economico, portato, con l'ultimo ribasso, a L. 1,70 il chilogramma. Siccome l'inconveniente non è privo di gravità, in quanto colpisce i ceti meno abbienti, riteniamo doveroso pubblicare la lettera:

*Sono un operaio, e per ragione del mio lavoro devo recarmi all'officina alle ore 7,30, di conseguenza devo acquistare il pane prima di detta ora, e mi sento invariabilmente rispondere che «il pane da L. 1,70 non l'abbiamo ancora, ma abbiamo l'altro da due lire». In vista di ciò mi son provato a recarmi alla panetteria a mezzogiorno, all'uscita dal lavoro, ma la risposta era pressochè uguale «il pane da L. 1,70 l'abbiamo terminato, ma abbiamo l'altro, da due lire».*

*E' lecito?* (Segue la firma).

**Bollettino demografico di Torino**

16 Agosto 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 13 |
| MORTI | 30 |

## Il Comitato d'azione per l'universalità di Roma

Il Comitato d'azione per l'universalità di Roma comunica: «Si reca a conoscenza dei camerati che con recente determinazione del Direttorio Regionale il Comitato d'azione dalmatico ha mutato la sua denominazione in Comitato d'azione per l'universalità di Roma. Tale trasformazione, pur lasciando inalterate ed intatte le finalità per quanto ha attinenza con la causa dalmatica, viene ad abbracciare un più vasto programma d'azione che si concreta con l'affermazione nel mondo della luminosa civiltà romana, la quale riarde oggi in virtù del Fascismo.

«La sede rimane in via Principe Amedeo, 9».

## La vistosa eredità di una fantesca contesa tra zie e nipote

All'età di quindici anni Maria Luisa Carta abbandonava il suo paese nativo e la numerosa famiglia per seguire due vecchi coniugi torinesi che villeggiando nei pressi della casa dei suoi parenti avevano avuto agio di conoscerla a fondo, di notare la sua serietà e la sua laboriosità. Nella nostra città non smentì, malgrado le frequenti occasioni che le si offrivano di svagarsi e di annodare conoscenze con giovanotti, le sue belle virtù; tutta dedita alla casa dei suoi padroni, non usciva se non per compiere le commissioni che le venivano affidate, stringendo ben poche relazioni coi vicini e colle domestiche di altre famiglie.

Delle molte prove di devozione date loro dalla giovane, i coniugi Martelli si ricordarono disponendo delle loro sostanze: tra i numerosi legati lasciati a parenti lontani ed a istituti di beneficenza ve ne era uno assegnante ad oltre 50 mila lire per la affezionata domestica, che essi avevano finito per considerare quasi una parente.

### Le prime 50 mila lire

Aveva 28 anni quando, a breve distanza l'una dall'altro — tre mesi — i coniugi Martelli passarono a miglior vita; Maria Luisa Carta si era fatta una bella donna, vestita con semplicità ma con cura, dal portamento e dai modi quasi distinti; l'aspetto non avrebbe — insomma — tradito la sua origine. Ma ancor più che il suo aspetto attrasse l'attenzione di un numero abbastanza elevato di farfalloni l'annuncio del legato cospicuo lasciatole dai suoi padroni; cinquanta mila lire nell'anteguerra — i coniugi Martelli erano morti nel 1913 — costituivano un discreto gruzzolo che poteva far gola a molti scapoli.

Ma alle interessate proposte di matrimonio Maria Luisa rispose con un netto e reciso rifiuto: i denari li investì in titoli dello Stato e, anzichè ritornare al paese e godersi in tranquillità la rendita del legato, essa continuò a rimanere a Torino e ad allogarsi in qualità di cameriera presso una distinta e ricca famiglia. Anche qui seppe acquistarsi la fiducia dei padroni che le affidarono la direzione della casa che tenne fino al 1931, cioè fino a quando una improvvisa e grave malattia la trasse alla tomba malgrado le cure di illustri medici.

Il capitale della Maria Luisa era intanto aumentato: non solo della rendita ma anche di gran parte dei suoi salari, giacchè essa aveva continuato ad essere la prudente ed avveduta contadinotta monferrina. I parenti calcolavano ad occhio e croce su di un capitale di oltre duecentomila lire: i calcoli erano in parte basati su supposizioni ma in gran parte su confidenze fatte dalla Maria Luisa ai parenti stessi in momenti di maggiore espansione.

Quale non fu invece la sorpresa degli eredi quando seppero che il patrimonio della defunta era rimasto quello lasciatole in legato dai suoi primi padroni! Nessun dubbio poteva elevarsi sulla onestà e scrupolosità dei padroni presso i quali aveva servito fino alla morte; essi erano superiori ad ogni sospetto ed avevano, anzi, dato indubbia prova del loro disinteresse e del loro sincero cordoglio per la scomparsa dell'affezionata direttrice di casa. Come mai allora era avvenuta la scomparsa del gruzzolo?

### Una preziosa cassetta

Indagando con molta cautela, essi vennero a sapere che, appena avvenuta la morte della Maria Luisa, la padrona aveva mandato a chiamare un nipote della fante, tal Giuseppe Farino — il solo parente della morta da lei conosciuto — al quale aveva consegnato una piccola cassetta contenente valori e tutto quanto aveva appartenuto alla defunta. Il Farino si impadroniva sens'altro di tutto e, pur sapendo che, oltre alla madre sua, sorella della defunta, esistevano altri parenti nelle stesse condizioni di coeredi, si credette lecito di far proprio ogni valore contenuto nella cassetta.

E così — secondo i parenti — si sarebbe impadronito di buoni del Tesoro, di cartelle dell'Opera Pia di San Paolo, di titoli del Consolidato e soprattutto di un riconoscimento di debito rilasciato dal Giuseppe Farino a favore della propria zia per un ammontare di oltre 30 mila lire, somma questa che aveva servito al Farino per la costruzione di una casa — fatto notorio a tutti i parenti — e che rappresentava il grosso del patrimonio della defunta. Senonchè il Farino non si sarebbe soltanto impadronito di tali valori — sottraendo anche i titoli costitutivi del proprio debito — danneggiando così la massa dei coeredi, ma si sarebbe impadronito pure di un libretto che i nipoti della Carta avevano ragione di ritenere al portatore e dal quale doveva risultare un suo credito di oltre 15 mila lire, oltre agli interessi.

Veramente di tale libretto il Farino aveva dato comunicazione ai parenti — tacendo però sulla somma — e affermando che doveva servire per pagare la quota spettante alla propria madre mentre gli altri si sarebbero dovuti accontentare di un altro libretto, ma questo nominativo — ed è per ciò che generosamente, dicono i coeredi, venne offerto agli altri interessati — sul quale figurava un credito di poco più di 6 mila lire.

Questa operazione, come è facile intendere, non garbò affatto agli altri coeredi i quali cercarono di convincere il Farino con cifre alla mano, che la divisione si era tramutata in sottrazione; che era nel suo interesse stesso denunciare la reale situazione ereditaria a scanso di guai. Ma il Farino non si mosse dalla sua posizione sostenendo che a sua madre spettavano 15 mila lire di eredità ed alle altre tre sorelle tremila lire in tutto; questo era stato il volere della defunta a lui comunicato prima di morire.

I coeredi non si appagarono alle spiegazioni del Farino; vollero vederci chiaro e perciò si rivolsero prima al loro segretario comunale che convintosi di trovarsi di fronte ad un caso poco simpatico, li indirizzò ad un avvocato della nostra città che prese a cuore le sorti delle tre diseredate. E iniziò una causa che si trascina da più di un anno senza giungere ad una soluzione concreta; una recente sentenza ha ammesso le parti a provare la fondatezza delle loro affermazioni contrastanti ed ha confermato il sequestro conservativo, fatto porre sui beni del Farino dagli altri interessati.

## Annega nella Stura

Il giovane Paolo Dall'Agnolo fu Erminio, di 25 anni, nato a Tezze di Grigno ed abitante a Venaria Reale nelle case operaie della Snia, recatosi l'altro ieri in località Porto dei Galli, si immergeva nella Stura per fare un bagno.

Inesperto del nuoto e forse perchè côlto da malore, scompariva improvvisamente nell'acqua, profonda tre metri. I presenti alla tragica scena davano immediatamente l'allarme e poco dopo un coraggioso carabiniere della Tenenza di Venaria, si tuffava ripetute volte nell'acqua con la speranza di salvare il Dall'Agnolo.

Ma vani dovevano rimanere i suoi generosi tentativi poichè quando riusciva a ricuperare il corpo del povero giovane con l'aiuto di un'altro animoso bagnante accorso, il disgraziato era già spirato.

Il cadavere veniva trasportato dai pompieri di Venaria, nella camera mortuaria del locale Ospedale Civile e lasciato a disposizione della famiglia.

## Urta contro un autocarro per sorpassare un ciclista

Verso le ore 17,30 di ieri il meccanico Giuseppe Battagliero, di 33 anni, residente a Moncalieri, percorreva la via Nizza diretto verso il centro, sopra la sua motocicletta targata 3922-TO.

All'altezza di via Millefonti, volendo sorpassare un ciclista, andava ad urtare contro l'autocarro 28613-TO, condotto dall'autista Giovanni Ferro, di 45 anni, abitante in via La Loggia, n. 18. L'autocarro percorreva la via Nizza in senso inverso.

Nell'urto il Battagliero se la cavava con una ferita lacero-contusa al malleolo della gamba destra, ferita che all'Ospedale Mauriziano veniva medicata e giudicata guaribile in trenta giorni.

## Colpito da una botte di nafta

Poco dopo le ore 14 di ieri, il meccanico Ernesto Milanese, di 32 anni, residente a Settimo Torinese, percorreva la Strada di Vercelli in bicicletta seguendo a poca distanza l'autocarro con rimorchio 5111-CR, di proprietà dell'impresa autotrasporti Italia che ha sede a Cremona.

In prossimità degli stabilimenti Snia Viscosa, dal rimorchio rotolava accidentalmente a terra un fusto metallico di nafta. Il Milanese rimaneva prima colpito dal fusto e poi andava pure a sbattere contro il veicolo, cadendo quindi a terra, ferito.

Soccorso dall'autista, certo Luigi Ottoboni da Cremona, lo sfortunato ciclista veniva trasportato con lo stesso veicolo all'Astanteria Martini, dove riceveva le necessarie cure per contusioni ed abrasioni multiple alla guancia e alla spalla sinistre, e veniva giudicato guaribile in dodici giorni.

## Nell'Azienda Elettrica Municipale

Con decreto ministeriale il comm. ing. Tommaso Folla è riconfermato nella carica di commissario straordinario per la temporanea amministrazione dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino per il periodo dal 15 luglio del corrente anno al 15 gennaio 1934.

## Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 3 trapanatori — 1 cappellaio per donna provetto — 3 apprendisti fabbri 14-15 anni — 1 apprendista anni 15 — 20 cucitrici confezioni fodere — una stiratrice pantofoleria anni 20-30 — 4 stiratrici — una lavorante stiratrice provetta in tinta — una rammendatrice provetta in stoffa — 4 aiutanti sarte donna fantasia — un'apprendista stiratrice anni 14-15 — un'aiutante sarta uomo anni 18-20 — lavoranti sarte donna confezionista maglieria — una tagliatrice provetta maglieria — 2 apprendiste maglieria.

Per gli addetti al Commercio cercansi: 1 lavorante parrucchiere per stagione, urgente — 1 garzone carbonaio 16-19 anni — 2 apprendisti macellai — una tutto fare alimentari — un'apprendista commessa tessuti 15-16 anni — 5 secondi di sala — una cameriera ai piani e sala — una cuoca per stagione alpina — 2 apprendisti di cucina — una commessa pasticceria 25-30 anni, provetissima — 1 apprendista pasticcere 13-14 anni — una commessa panetteria, tutto fare, 20-30 anni, urgente — una pettinatrice ferro e manicure. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 9,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

### Note spicciole

Mancia competente a chi consegnerà cagnetta fox-terrier, smarrita ieri dal C. M. Urato, in via Luisa del Carretto, 36.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Italia). - Ore 21,15: «Castore e Polluce» di C. Veneziani.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Madonna Reale» di L. [illegible].
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La [illegible] di Gianduja».
MICHELOTTI 21: Rivista Riuscita-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANCHELO (via Alberi, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattoria del mistero (O'Brien) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
SPLENDOR: «Due cuori felici». L. 2.
IDEALE: «Bazzecotte» e Harold Lloyd.
ALPI: «Gli uomini che mascalzoni!».
STATUTO: «Re dei lustrascarpe». Ultimo.
GORIZIA: Una notte col Granduca. Gerrard.
PRINCIPE: «Maxi calpovoli» e Varietà.
AMBROSIO: «Piccolo Caffè». M. Chevalier.

### I divertimenti



### E. I. A. R. - Radio Torino

#### Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,40, 18,40, 20: Giornale radio. — 11,15, 13,30: Orchestrina di musica varia. — 12,30: Dischi. — 13, 13,5: Corte Veneziani e la contessa di Montecalleghe: «Cinque minuti di buon umore». — 13,5, 13,30 e 13-45, 14: Radio orchestra n. 6. — 13,30, 13,45: Dischi. — 16,55: Radio giornalino di Spumettino. — 17,10-18: Radio orchestra n. 6. — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi. — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi. — 19,10-30: Notizie agricole e quotazioni del grano. — 19,30: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,30: Cenni illustrativi sull'Opera «Don Giovanni». — 20,30: «Don Giovanni» opera in 2 atti di W. A. Mozart su testo di L. Da Ponte. Maestro direttore e concertatore: Riccardo Santarelli. Maestro del coro: Emilio Casolari. Esecutori: V. Guicciardi, A. Brenicoli, [illegible] Autori, A. Dalmonte, H. Spani, L. Pasini, [illegible] Pedicini, A. Prodi. — Negli intervalli: Ezio Camuncoli: «Consigli e consiglieri», conversazione. — Notiziario. Giornale radio. Roma-Napoli: 20,15: Musica a richiesta: 20,15: «Quarta pagina, calecita», un atto di Filippo Argiro — Bolzano: 20: «Il piacere dell'onestà», commedia in tre atti di Luigi Pirandello — Palermo: 20,45: Selezione di operette «Per vanità», commedia in 1 atto di G. Antona-Traversi - Selezione d'operette — Bari: 20,30: Concerto sinfonico di musica russa — Vienna: 21,40: Concerto di dischi — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 22,15: Musica brillante da ballo — Marsiglia: 20,30: «Tamnira», Massager, operetta in 3 atti — Strasburgo: 20,30: Concerto corale di canti e arie popolari — Tolosa: 20,15: Orchestra viennese — Monaco di Baviera: 20: Concerto di canto cetra — Muehlacker: 21,45: Leoncavallo: «I pagliacci», opera — Belgrado-Lubiana: 22,30: Concerto per violino e piano — Lussemburgo: 21,30: Concerto: Massenet: «Scene pittoresche» — Oslo: 20,30: Concerto del trio di chitarre — Barcellona: 22,45: Trasmissione della «Zarzuela superba» in 3 atti di Emilio Arrieta.

## I TRENI POPOLARI

### I convogli «azzurro» e «giallo» per Alassio — Il «grigio» e il «viola» per Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha potuto soddisfare le vive aspirazioni di moltissimo pubblico approntando — come s'è detto — un secondo treno per Alassio, i cui biglietti verranno venduti incominciando da stamane alle ore sei.

Per esigenze tecniche, questo treno partirà in precedenza a quello già annunciato, e pertanto assumerà le caratteristiche di 1.o treno e sarà distinto dal colore azzurro; il relativo scontrino verrà distribuito all'atto dell'acquisto del biglietto. Conseguentemente il treno già esaurito conserverà l'orario annunciato e sarà distinto dal color giallo. I gitanti già in possesso del biglietto dovranno perciò presentarsi al solito sportello 22 di Torino P. N. pel ritiro dello scontrino giallo.

Riportiamo ad ogni buon fine gli orari dei due treni: 1.o treno azzurro: Torino P. N. p. 4,20, Alassio arr. 9,35; ritorno: Alassio p. 17,55, Torino P. N. a. 23,20.

2.o treno giallo: Torino P. N. par. 5, Alassio a. 10; ritorno: Alassio p. 18,25, Torino a. 23,40.

Nell'intento poi di evitare che possano sorgere equivoci od errori pei due treni diretti a Genova, pur seguenti diverse vie, è stata decisa la distribuzione degli scontrini coi colori del rispettivo treno: color grigio per il treno Torino-Alessandria-Genova e color viola per il treno Torino-Savona-Genova.

I viaggiatori in possesso dei biglietti di detto treno dovranno presentarsi per il ritiro degli scontrini, la cui distribuzione si inizierà oggi alle ore 12, entro la giornata di sabato 19. Informiamo infine che la vendita dei biglietti per i treni alpini prosegue con ritmo sempre più accelerato e sono ormai rimasti pochi biglietti. Converrà quindi che si affrettino coloro che ne hanno interesse poichè è da escludersi l'effettuazione di treni aggiunti.

## I Podestà di San Antonino di Susa e di Carmagnola

*Con R. D. del 4 c. m. il cav. uff. Andrea Gandini è stato confermato per un altro quinquennio nella carica di podestà del comune di S. Antonino di Susa.*

*Con R. D. della stessa data, il cav. avv. Giovanni Chicco è stato nominato podestà del Comune di Carmagnola.*

## La tassa di concessione per i molini di alta montagna

La R. Prefettura comunica che nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 luglio 1933-XI, N. 164, viene pubblicato il R. D. L. 29 giugno 1933-XI, N. 806, col quale viene ridotta la tassa di concessione governativa annua ai molini di alta montagna siti a non meno di 800 metri sul livello del mare. Gli interessati potranno richiedere informazioni alle Segreterie Comunali.

# ULTIME NOTIZIE

Le « voci » sull'incendio del Reichstag

## Il P. M. del Tribunale di Lipsia

### invita i vociferatori a precisare le accuse

Berlino, 16 notte.

E' noto come subito dopo l'incendio al Reichstag si sia delineata all'estero, da parte di ambienti ostili al nazionalsocialismo soprattutto socialdemocratici, una campagna intesa a gettare, anche a proposito di questo avvenimento, la cattiva luce del sospetto sul regime stesso; ed è anche noto come questa campagna abbia sboccato nella costituzione o nel tentativo di costituzione di una Commissione internazionale formata da eminenti giuristi e personalità di vari paesi con sede non ancora stabilita fra Londra o Parigi o l'Aja con l'incarico di impostare un vero e proprio processo con testimoniale e materiale di prova, parallelo a quello della magistratura del Reich per accertare « la verità vera » sull'avvenimento del quale si occupa, dal febbraio a questa parte, il Pubblico Ministero del Tribunale di Lipsia.

A queste asserite inchieste estere di natura privata, le quali assai spesso hanno fatto parlare di sè sui giornali con affermazioni più o meno proclamate di materiale comprovante e decisivo, si rivolge oggi direttamente il Pubblico Ministero stesso di Lipsia per chiederne la collaborazione nell'interesse della verità e della giustizia. Il Pubblico Ministero di Lipsia infatti scrive oggi una lettera al noto giurista avvocato svedese Branting, il quale fa parte del suddetto Comitato che avrebbe sede all'Aja e al quale egli avrebbe preso impegno di presentare una perizia. Il P. M. si riferisce nella sua lettera a una intervista che il Branting ha dato il 5 luglio scorso al giornale *Socialdemokraten* di Copenaghen e da questo pubblicata col titolo « La verità sull'incendio del Reichstag deve venire a galla » nella quale il Branting aveva parlato di « testimonianze di prima mano » e di rapporti speciali che sarebbero in potere della Commissione stessa. Il P. M. dichiara in proposito di dover ritenere trattarsi di materiale probatorio che a lui manca in atti e che a quanto appare dalle affermazioni di Branting, potrebbe essere importante per giudicare della responsabilità delle persone attualmente perseguite in Germania per detto reato ovvero fosse atto a fornire motivo di eventuale accusa contro altre persone per le quali non esiste per ora procedimento alcuno. « Malgrado l'invito pubblicamente fatto — scrive il P. M. — di comunicarmi tutte le circostanze che possano servire a chiarimento della causa e malgrado la promessa di un alto premio per ogni collaborazione privata alla scoperta degli autori del fatto, io non sono riuscito a raccogliere altra testimonianza al di fuori di quelle che si trovano in atto ». La lettera conclude col dire che l'autorità giudiziaria e il Tribunale hanno il massimo interesse di raccogliere e utilizzare per la sentenza tutte le circostanze e tutto il materiale il quale possa servire a illuminare i fatti; il P. M. sarebbe perciò assai riconoscente all'avvocato Branting se egli volesse dargli comunicazione del materiale comprovante che — come egli afferma — si trova in possesso della Commissione.

Un'altra lettera il P. M. stesso ha poi inviato allo scrittore Romain Rolland. In questa lettera il P. M. si riferisce a una lettera che il Rolland ha scritto il 18 giugno di quest'anno all'ambasciatore tedesco a Parigi nella quale egli affermava che, secondo le sue informazioni, non poteva esservi dubbio che i due bulgari accusati di complicità nel delitto dell'incendio del Reichstag siano innocenti. « Devo ritenere — dice il P. M. — che Ella sia convinto di possedere basi di prove effettive per la sua convinzione: e siccome l'autorità inquirente tedesca ha il massimo interesse di chiarire senza alcuna ombra gli elementi di fatto dell'avvenimento e di raccogliere eventualmente anche tutte quelle prove che possano presentarsi per l'innocenza degli accusati, le sarò estremamente grato se vorrà rendere in qualche modo anche a me accessibile il materiale che si trova nelle sue mani affinchè io possa utilizzarlo nel procedimento in corso ».

G. P.

La repressione del comunismo nel Reich

## Arresto di emissari di Mosca

### e sequestro di armi

Berlino, 16 notte.

In seguito all'arresto tempo fa operato di un comunista di nome Pinnow, e sulle tracce del materiale sequestratogli, la polizia segreta è riuscita a porre le mani su un completo « servizio di informazioni e di corrieri » comunista. Venti comunisti sono stati tratti in arresto a Berlino, fra cui un consigliere comunale e un certo Vogelsang il quale agiva — come risulta — per conto del Comitato centrale comunista di Mosca e per conto del quale era stato precedentemente anche in Svizzera, il quale è stato trovato in possesso di un passaporto falso intestato al nome di Sladek. Molto materiale è stato sequestrato all'arrestato e si è anche sulle tracce di una fabbrica di passaporti, che deve indubbiamente esistere in collegamento con gli arrestati. La polizia ha sequestrato materiale comprovante che gli arrestati compievano opera per la ricostituzione di sedi del partito comunista.

Da Königsberg si ha che anche nel circondario di Labiau, nella Prussia orientale, la polizia ha radicalmente perquisito sette paesi interi, riuscendo così ad impadronirsi di numerosi depositi di armi da fuoco e bianche, munizioni ed esplosivi. Molti comunisti sono stati arrestati anche a Königsberg: perquisizioni fatte hanno portato ad altri arresti e a sequestri importanti.

## Berlino ripulita degli ambienti equivoci

Berlino, 16 notte.

La polizia comunica di aver ormai compiuto il ripulimento a fondo dei locali berlinesi chiudendone tutti quelli equivoci e malfamati e specializzati, che fiorivano con incredibile frequenza sotto il passato regime. Ad alcuni di questi locali è stata imposta un'ora di chiusura che impedisce loro di continuare col medesimo carattere di prima. Sono stati poi inesorabilmente chiusi e costretti a regolarizzarsi tutti gli infiniti saloni di massaggio, istituti di bellezza camuffati, pensioni speciali e simili. Anche le strade nei punti più celebri e più infestate dalla malavita sono state ripulite.

## Gandhi rinuncia al digiuno

### che doveva condurlo alla morte

Londra, 16 notte.

Stamane a mezzogiorno in punto, Gandhi, che si trova in prigione onde scontare i dodici mesi di detenzione recentemente inflittigli, ha dichiarato che iniziava un periodo di digiuno fino alla morte ed ha rifiutato di accettare qualsiasi cibo. Poche ore dopo, cambiava idea e chiedeva che gli si portasse il solito pasto di frutta che egli fa prima della preghiera del tramonto. Le ragioni per cui Gandhi si era dichiarato pronto a digiunare fino alla morte sono da ricercarsi nel fatto che durante la sua detenzione il Governatore del carcere intendeva proibirgli di continuare il suo lavoro a favore delle classi abbiette, gli intoccabili.

Egli era inoltre soprattutto malcontento di non poter più far pervenire alla stampa i suoi articoli. « Tanto vale — ha dichiarato Gandhi in una lettera inviata al Governatore di Bombay — essere morto, dal momento che non mi si lascia libero di proseguire la mia opera che è la mia stessa vita ».

Il Governatore, spaventato dalla possibilità che Gandhi, già debolissimo, venisse a mancare in pochi giorni, comunicò la notizia al Governo, il quale dispose che a Gandhi fosse concesso di continuare la sua campagna a pro degli intoccabili, a condizione che egli evitasse di interessarsi di politica. Gandhi dapprima rifiutò la concessione accordata sotto tale condizione, ma, più tardi, risolse di accettarla e di rinunziare a digiunare senza tuttavia formalmente impegnarsi a rispettare la volontà del Governo inglese.

La notizia che Gandhi ha smesso di digiunare, è stata accolta con molto sollievo a Londra, dove si immaginano benissimo i torbidi ed i disordini che in India provocherebbe la morte di Gandhi in così drammatiche circostanze. Gandhi non si trova nell'edificio della prigione propriamente detto, ma è stato ricoverato con il suo seguito in una specie di casetta ad un unico piano, composta di quattro camere, che si trova in mezzo al parco dove sorge la prigione. Gandhi passa gran parte della giornata semisdraiato su un materasso all'ombra di alcuni alberi.

Da Bombay si ha intanto notizia che Akola Aney, presidente interinale del Congresso, arrestato lunedì scorso, è stato condannato a sei mesi di prigione.

Notizie giunte da Peshawar dicono che apparecchi da ricognizione inglesi sarebbero stati accolti da un nutrito fuoco di fucileria da parte delle tribù dei Baerzai. La colonna inglese inviata a protezione degli Alimzai, prosegue la sua marcia verso Katsay dove sarebbero annidate le tribù ribelli.

I debiti di guerra

## Conversazioni ufficiose tra Londra e Washington

Parigi, 16 notte.

Il *Temps* riceve da Washington questo telegramma:

« Nell'*entourage* del Dipartimento di Stato si dichiara che dei negoziati preliminari cominceranno verso il principio di ottobre fra il Governo americano e il Governo inglese per giungere ad un accordo sul pagamento dei debiti contratti durante la guerra dalla Gran Bretagna verso gli Stati Uniti. Sin d'ora delle conversazioni hanno luogo fra i due Paesi per tramite dell'ambasciatore britannico a Washington, e si aspetta che sir Leith Ross o un altro perito della Tesoreria britannica arrivi a Washington il 1.o o il 2 ottobre.

« Si apprende da fonte ufficiosa che quando i negoziati preliminari saranno intavolati tra i rappresentanti dei Governi britannico e americano, il Governo inglese invierà a Washington una missione ufficiale di cui farà senza dubbio parte un membro del gabinetto, onde elaborare un accordo definitivo sui debiti di guerra. In certi circoli americani sembra aspettarsi che il Governo britannico chiederà una riduzione del 90 per cento sui debiti, cioè la stessa riduzione che è stata accordata alla Germania dall'accordo di Losanna. Tuttavia i circoli ufficiali americani dubitano che il Presidente Roosevelt consenta a sanzionare una riduzione così considerevole. Si suppone che la proposta britannica a tale riguardo costituirà soltanto una base dei negoziati fra i due Paesi interessati ».

Roosevelt in materia di inflazione e di politica monetaria in genere rimangono immutate.

La Banca per il credito agricolo annuncia questa sera che non l'autorizzazione del presidente Roosevelt è pronta a versare in sussidi e prestiti fino a un massimo di 125 milioni di dollari ai coltivatori di cotone che si adattino a ridurre le proprie aree di coltivazione. Una somma di 200 milioni di dollari è pure a disposizione degli agricoltori che riducano le aree coltivate a grano.

Gli avversari della politica di Roosevelt mettono in particolare rilievo questa sera il ribasso del prezzo del grano verificatosi nel mercato di Chicago appena è stato abbandonato l'obbligatorio prezzo minimo. Con questo provvedimento si era fermato completamente il movimento degli affari. Rimosso l'obbligo del prezzo minimo, il cereale è disceso repentinamente di cinque cents per bushel sulle quotazioni di ieri ed in conseguenza il numero degli affari si è nuovamente ridotto perchè nessun compratore si presenta in periodo di ribasso.

L'ufficio federale della pubblica assistenza comunica che nel mese di giugno il numero delle persone assistite è diminuito di oltre 580 mila unità. Parallelo a questa diminuzione della disoccupazione è segnalato un acuirsi di registrazioni operaie. Sessantamila addetti all'industria dell'abbigliamento negli Stati di New York, Connecticut e New Jersey si sono messi oggi in sciopero per ottenere migliori condizioni di lavoro e paghe più elevate. E' questa la prima grande agitazione che si verifica da quando è andato in vigore il nuovo programma del NIRA che, tra l'altro, prevede una sospensione degli scioperi e delle serrate.

## L'invio di Leith Ross

### annunciato ufficialmente

Londra, 16 notte.

Il presidente Roosevelt, interrogato dal corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* circa la progettata ripresa delle discussioni sui debiti, che dovrebbe avvenire in principio di ottobre, ha dichiarato che non vi è nulla da aggiungere a quanto è stato dichiarato ieri dal Segretario di Stato Cordell Hull. Nel novembre del 1932 il Presidente annunziò che gli Stati Uniti avrebbero sempre preso in considerazione ogni richiesta delle Potenze debitrici di avvicinare la Potenza creditrice allo scopo di discutere i termini di pagamento.

Oggi è stato annunziato ufficialmente dal Governo britannico l'invio di Sir F. Leith Ross a Washington, in principio di ottobre, per discutere con quel Governo la questione dei debiti di guerra. Il Governo britannico è stato il primo a fare la proposta dell'invio di un rappresentante per trattare la questione dei debiti, e il Governo americano ha immediatamente aderito. Il Primo Ministro MacDonald, che si trovava a passare un periodo di riposo in Scozia, ha interrotto le sue vacanze ed è partito alla volta di Londra, dove giungerà domani. Egli si fermerà a Downing Street per due giorni, durante i quali consulterà i suoi capi di Gabinetto e avrà colloqui con funzionari del Ministero del Tesoro. La voce che MacDonald stesso si sarebbe recato prossimamente a Washington è recisamente smentita, come pure si smentisce che il ritorno improvviso di MacDonald a Londra sia stato provocato dal desiderio di riprendere la discussione sui debiti. Sir Leith Ross, il rappresentante britannico che si recherà a Washington, si trova lontano dalla capitale, in ferie: almeno così si dichiara ufficialmente. La decisione di inviare Leith Ross in America è la conclusione di una lunga serie di scambi di vedute tra l'Ambasciata britannica a Washington e quel Ministero del Tesoro. Leith Ross si incontrerà con Cordell Hull e quindi riferirà il risultato delle sue conversazioni al Governo di Londra.

Dopo che il rappresentante inglese avrà esplorato il terreno, si deciderà se uno dei ministri inglesi — probabilmente il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, dovrà recarsi a Washington e continuare le trattative.

## Roosevelt esita

### ad adottare il « commodity dollar »

Londra, 16 notte.

Roosevelt è evidentemente in attesa di vedere i primi risultati della sua politica ricostruttrice prima di fare uso del potere di lanciare il Paese in una « inflazione controllata », dopo che è stata messa in atto la legge per la ricostruzione nazionale. Come è noto il Congresso ha accordato al presidente Roosevelt il potere di ridurre il valore aureo del dollaro fino al 50 per cento; ma è evidente che il Presidente esita prima di prendere delle decisioni che potrebbero avere effetti disastrosi sulla vita economica del Paese. In risposta alle numerose richieste ricevute sui futuri sviluppi delle direttive finanziarie del Governo e soprattutto sull'adozione del « dollaro mercantile », di cui era stata ventilata l'idea, alla Casa Bianca oggi si è dichiarato che le direttive di

Lo scandalo Skoda

## Seletzky condannato a cinque anni

Vienna, 16 notte.

Il processo Seletzky è terminato oggi con la condanna dell'accusato a cinque anni di reclusione. La cosa ha sorpreso perchè appunto in questi giorni autorevoli voci di Bucarest manifestavano seri dubbi in merito alla opportunità della montatura, insistentemente alludendo a interessi e intrighi di concorrenti dell'imputato. Su queste voci, che pure potrebbero ingenerare diffidenza, si è indotti a riflettere quando si noti che esse vengono anche da giornali e ambienti ostili alla Skoda e alla Cecoslovacchia: così il corrispondente da Bucarest della pangermanista *Wiener Neueste Nachrichten* non esita a lasciar capire che la campagna contro Seletzky è stata scatenata dalle officine romene di Reschitza — alle quali sono interessati anche Wickers e Armstrong — perchè Skoda, grazie alla abilità del suo rappresentante, otteneva le migliori commissioni dello Stato romeno. Il giornale osserva che tutti gli alti ufficiali citati come testi hanno reso deposizioni favorevoli al Seletzky. A giudizio del corrispondente l'intera faccenda avrebbe dovuto finire in una bolla di sapone.

Il *Bucarester Tageblatt*, poi, deplora come una parte della stampa romena, agitandosi in maniera che tutt'al più sarebbe comprensibile durante una campagna elettorale, abbia cercato di screditare, mediante il processo, stimati uomini politici del paese. Il giornale prescinde da qualunque simpatia o antipatia per l'accusato e afferma che questo processo, dal punto di vista morale, ha fatto un male enorme ed ha offerto uno spettacolo altamente penoso.

## Furiosi temporali nella Giamaica

### Interi centri agricoli rasi al suolo

Kingston (Jamaica), 16 notte.

I temporali dei giorni scorsi hanno provocato rovinosi ingrossamenti di torrenti e allagamenti quali non erano registrati da 53 anni a questa parte. Soprattutto nelle campagne, interi centri agricoli sono stati rasi al suolo dalla furia delle acque.

I raccolti sono andati pressochè ovunque distrutti, producendo danni fortissimi. Sino ad ora si ha notizia di venti morti fra la popolazione. Anche le comunicazioni sono rimaste danneggiatissime.

## Scossa di terremoto al Messico

Città di Messico, 16 notte.

Una forte scossa sismica è stata avvertita stamane per la durata di qualche secondo. La gente, in preda al panico, ha abbandonato le case.

## Un piano americano

### per ricuperare l'oro del *Lusitania*

Parigi, 16 notte.

Si ha da New York che il presidente dell'associazione americana dei fabbri ferrai ha stabilito un piano per ricuperare l'oro che si suppone trovarsi a bordo del relitto del *Lusitania* affondato da un sottomarino tedesco durante la guerra. Il signor Courtney ha dichiarato che le operazioni di ricupero cominceranno al largo della costa irlandese.

## Un oliveto distrutto

### per uccidere un grosso serpente

Parigi, 16 notte.

Si ha da Tunisi che nella regione di Bu Thadi è scoppiato un disastro provocato da una causa abbastanza curiosa. Un indigeno, certo Ameur Ben Hamed Ben Akrut, operaio agricolo, aveva lasciato la fattoria, ove lavorava, il 10 agosto verso le 13,30, per condurre ad abbeverare le bestie. Lungo la strada fu attaccato da un grosso serpente. Il conduttore del gregge, per difendersi contro il rettile che si nascose fra i folti cespugli, ebbe la disgraziata idea di appiccarvi il fuoco. Questo, propagatosi per la violenza del vento, prese subito grandi proporzioni e una quindicina di olivi rimasero distrutti.

## Leopardo che rapisce un bimbo

### e lo custodisce come una sua creatura

Londra, 16 notte.

Si ha da Colombo (isola di Ceylan) che un bambino di cinque mesi è stato rapito da un leopardo. Il bambino era stato lasciato in un giardino sotto la sorveglianza di un piccolo vicino, ma quando la madre tornò si accorse che il bimbo era scomparso. Interrogato, l'altro bimbo rivelò che un animale rassomigliante ad un grosso cane era entrato nel giardino e aveva portato via il bimbo. Una battuta venne organizzata subito nella jungla e dopo un certo tempo i cercatori udirono dei gemiti. Avanzando, scoprirono il bambino ricoperto accuratamente da un leggero strato di foglie secche. Si suppone che il leopardo che aveva di recente perduto i suoi piccini, avesse voluto sostituirli col bambinetto.

## Liberata dalle fauci di un coccodrillo

### muore per le atroci ferite

Londra, 16 notte.

Un telegramma da Calcutta segnala che miss Sen, figlia di un magistrato di Madaripur, si era recata con delle amiche a prendere un bagno in un fiume; buona nuotatrice non aveva tardato a distanziare le amiche quando queste udirono invocare aiuto con grida di terrore. Si precipitarono in aiuto della giovane e quando giunsero sul posto esse videro con terrore che era stata afferrata da un coccodrillo che la trascinava verso il mezzo del fiume. Con molto coraggio le giovani bagnanti si sforzarono di strappare la loro compagna al sauro e gettarono grida tali che finalmente l'animale abbandonò la preda. La Sen venne ricondotta a riva, poi accompagnata all'ospedale di Calcutta dove la disgraziata non tardò a soccombere in seguito alle ferite riportate.

## Adone attaccaticcio in amore

### con foglio di via obbligatorio

Biella, 16 notte.

L'eccessivo, irrefrenabile amore di un giovanotto di Santhià per una vezzosa fanciulla di Cossato ha portato l'innamorato davanti al nostro Pretore. L'ardente santhiatese, Clario Adone di 33 anni, doveva difatti rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Invitato ad abbandonare Cossato, perchè privo di occupazione, l'Adone non se ne dava per inteso; munito allora di foglio di via obbligatorio, è venuto meno alla legge e perciò dichiarato in contravvenzione.

All'udienza, il giovanotto ha spiegato il suo fallo confessando di essere « atrocemente » innamorato. « Sono fatto così, signor Pretore — egli ha detto al Giudice. — Se mi innamoro è un guaio. Sono come l'edera: dove m'attacco muoio! ». Così dicendo l'Adone ha dichiarato di essersi invaghito di una fanciulla comatese, dalla quale non poteva, almeno all'epoca della contravvenzione, neppur pensare di staccarsi. Con abile dialettica ha parlato in sua difesa l'avvocato Cornelio Cucco, in conformità alle cui richieste, il Pretore ha condannato l'imputato ad un mese di arresti.

Per salvare la mamma

## Sedicenne gravemente ferito

### con una coltellata dal proprio padre

Milano, 16 notte.

In condizioni gravissime, per una larga e profonda ferita di coltello al costato, è stato trasportato al nostro Ospedale Maggiore il giovinetto sedicenne Luciano Biancardi, abitante coi genitori in via Tagliamento 3. Il ragazzo ha potuto narrare a stento ai funzionari di Pubblica Sicurezza che, nel pomeriggio di oggi, si era verificata tra i suoi genitori una violenta disputa e che, a un certo momento, il padre si era lanciato armato di un affilato coltellaccio sulla genitrice. Allora il Biancardi si era interposto tra i due riuscendo a fare scudo col proprio corpo alla madre, senza però potar evitare che una terribile coltellata lo colpisse al torace.

## Tranviere che evita un investimento

### a rischio della propria vita

Varese, 16 notte.

Un atto di eccezionale coraggio è stato compiuto da un bravo tramviere, certo Mario Nangeroni, sulla linea di Angera. La vettura da lui condotta percorreva la via Francesco Crispi, nel quartiere Vittoria allorchè un bimbo di un anno e mezzo, certo Romano Pedrozzi, volle attraversare i binari. Il tram non era che a pochi metri dalla piccola creatura, e nonostante il tranviere avesse prontamente frenato, la sciagura si doveva ritenere inevitabile perchè, essendo la via in discesa, il tram non poteva ubbidire immediatamente ai freni. Allora il guidatore ebbe come un lampo: si precipitò giù dal tram, appena appena in tempo per afferrare il bambino e portarlo fuori dal binario.

# SPORT

## L'« Yzmona » vince a Venezia

### l'ultima gara del concorso motonautico

Venezia, 16 notte.

Questa mattina si è corsa la Coppa Volpi per racers senza limitazione, gara di chiusura del quinto grande Concorso internazionale motonautico d'Italia che non aveva potuto aver luogo ieri per le cattive condizioni del circuito di gara sconvolto dalle raffiche di vento.

La gara, tolto di mezzo quello che era previsto il dominatore, si è risolta abbastanza facilmente in favore dell'*Yzmona* che ha dovuto solamente mantenere a rispetto il *Lia III*, che guidato da Antonio Parodi, ha impegnato più che ha potuto il francese.

Ecco la classifica:

1. « Yzmona V », di Maurizio Vasseur (Chauvière Ispano Suiza), in 25'34" e 4/5, media Km. 93,700; 2. « Lia III », di Antonio Parodi (Baglietto Isotta Fraschini), in 25'50"3/5, media Km. 93,687; 3. « Incognito XI », di A. Meyer (Sellur Hispano Suiza), in 29'9"2/5, media Km. 82,313. Giro più veloce: 4.o di « Yzmona V », in 2'27" 4/5, media Km. 97,426.

# TEATRI

## Al Chiarella: *Castore e Polluce*, di Carlo Veneziani.

Due amici hanno raggiunto uno strepitoso successo come autori di canzonette scritte in collaborazione. Uno trova gli spunti, l'altro svolge i motivi, e la fusione di sentimento tra i due è tanta, da farli considerare una specie di fratelli siamesi della palche. Così almeno dice uno di loro, Giulio, che è poi anche il più vivo, il più audace, quello che sa prendersi della vita in comune la parte migliore. Se l'altro, Cesare, pone gli occhi su una donna, siate pur sicuri che Giulio condurrà a termine la conquista; se Cesare ambisce una onorificenza, certamente Giulio l'otterrà; e così via. I conoscenti li hanno definiti Castore e Polluce, per questa loro straordinaria intimità d'amicizia, per questa conformità di gusti, e per la reciproca tolleranza. Dovrebbero infatti tra i due nascere continuamente conflitti e urti; invece Giulio se la gode, Cesare si rassegna, poi si mettono a lavorare, e le graziose canzoni recano ad ambedue quattrini e notorietà. Notorietà, a dire il vero, generica e astratta; il loro editore li ha lanciati come se fossero un sol uomo; l'uno si chiama Monte, l'altro si chiama Verdi: ecco fatto il maestro Monteverdi. Ma l'editore ha una bella moglie, piuttosto romantica ed esaltabile; essa, facendo finta di nulla, e con un'aria più poetica e rapita che mai, ha tuttavia posto gli occhi sui due giovanotti; ed anche questa volta Cesare è tutto ardente e patetico, ma Giulio diventa l'amante. Non basta; una fanciulla — la figlia di un marchese milionario — dalla finestra di camera sua, posta dirimpetto a quella ove i due musicisti lavorano, ha preso una cotta cumulativa, se non proprio per Giulio e Cesare, nelle loro persone fisiche, per quell'entità canora e ispirata ch'essi, uniti, rappresentano. Anche lei, però, alla fine, si getterà tra le braccia di Giulio; ma Cesare non resta del tutto a bocca asciutta, poichè la moglie dell'editore è più che mai esaltabile, romantica, e pronta alle tangibili dimostrazioni del suo temperamento esuberante. Naturalmente non si giunge a questa conclusione in quattro e quattr'otto; ma attraverso molteplici avventure cui i paralleli amori di Viviana e di Olympia, e le vicende editoriali, danno luogo. Perchè a un dato momento anche l'esemplare amicizia dei due subisce dagli eventi fortissime scosse, e i due si separano, e fuggono l'uno al Nord l'altro al Sud, e l'editore accortosi della tresca della moglie dà in escandescenze, e la moglie fa fronte alla situazione con non minore violenza, e l'editore concorrente, signor Lops, approfitta della situazione per tirar l'acqua al suo mulino, e insomma non si sa dove si andrebbe a finire se non vi fosse un personaggio che non abbiamo ancora nominato, Susanna, ex-canzonettista, poi governante di Castore e Polluce, poi direttrice di una scuola per stelle del Varietà. Costei, esperta del mondo, maliziosa e bonacciona, mette le cose a posto, concilia tutti quanti, perchè, come sapete, è bene quel che finisce bene.

Il Veneziani ha tratto la più gran parte degli effetti comici di questi tre atti dalla paradossale situazione dei due musicisti, da questa loro identità di gusti, e, quasi, diremmo, fusione di personalità. Effetti comici più di parole, motti, uscite assurde, che di azione. Di azione nella commedia ve n'è pochina, troppo poca: non è un compenso il gran discorrere che i personaggi, e specialmente Castore e Polluce fanno della loro singolarità. In teatro sarebbe bene che avvenisse qualcosa; le chiacchiere anche se improntate a una certa arguzia si afflosciano su se stesse. Non basta il ripetere molte volte che la trovata è comica, perchè essa divenga comica veramente. Ad ogni modo il pubblico ha riso spesso, cogliendo compiaciuto certe vivaci ed esteriori burle dialogiche, e le battute amene. La Compagnia degli « Spettacoli Riela » ha recitato con brillante impegno, e Amelia Chellini, Pina Renzi, Anna Solbelli, Guido Barbarisi, Ermanno Roveri, con gli altri tutti, sono stati festeggiati. Ad ogni atto, e a scena aperta, si sono rinnovati più volte gli applausi.

i. b.

## La prima di *Otello* a Palazzo Ducale

### rinviata a venerdì

Venezia, 16 notte.

La prima rappresentazione dell'*Otello*, che doveva aver luogo domani sera, perchè lo spettacolo riesca curato anche nei più piccoli particolari, è stata rinviata a venerdì.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 agosto 1933-XI

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 27 | 20 | ½ cop. | mosso |
| Sanremo | 28 | 21 | sereno | l. mosso |
| Milano | 28 | 14 | » | — |
| Venezia | 28 | 19 | ¾ cop. | l. mosso |
| Trieste | 27 | 21 | coperto | calmo |
| Fiume | 27 | 20 | » | » |
| Trento | 27 | 13 | sereno | — |
| Bologna | 29 | 14 | ½ cop. | — |
| Firenze | 28 | 15 | » | — |
| Ancona | 32 | 20 | ¾ cop. | l. mosso |
| Roma | 34 | 22 | coperto | » |
| Napoli | 29 | 23 | sereno | calmo |
| Taranto | 29 | 22 | ½ cop. | l. mosso |
| Palermo | 28 | 22 | ½ cop. | mosso |
| Catania | 31 | 18 | sereno | calmo |
| Messina | 33 | 27 | ½ cop. | » |
| Cagliari | 33 | 20 | sereno | l. mosso |
| Tripoli | 32 | 23 | » | » |
| Bengasi | 31 | 23 | ½ cop. | » |
| Rodi | 29 | 24 | sereno | » |

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 26,2
Minima (ore 6) + 16,5
Press. barometrica (ore 8) mm. 740,2
Umidità relativa (ore 8) 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 24,6
Minima + 16,3

La giornata di ieri: ½ coperto.

## Previsioni

Roma, 16 notte.

**Situazione barica:** Un'ampia area depressionaria occupa l'Europa nord-occidentale ed estende la sua influenza su gran parte dell'Europa, determinando una depressione secondaria sul Tirreno. Permane stazionaria la depressione del Mar di Levante. L'alta pressione è limitata alla Prussia meridionale e al Mar Nero.

**Probabilità:** Le condizioni del tempo si manterranno variabili su tutta l'Italia con tendenza a formazioni temporalesche più accentuate lungo l'Appennino centrale e meridionale. Ampie schiarite si avranno sull'alta Italia e sulla Sardegna. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia, [illegible] forti [illegible] lungo la Penisola, intorno ponente sulle isole. Temperatura stazionaria. Piuttosto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

## Una famiglia avvelenata

### da una scatola di sardine

Firenze, 16 notte.

Un caso di avvelenamento collettivo si è verificato oggi nella famiglia del signor Guido Orlandini, di 48 anni, dimorante nella nostra città. Tutti i componenti della famiglia, dopo avere mangiato a colazione delle sardine racchiuse in una delle solite scatole, furono colti da atroci dolori di ventre, tanto che fu necessario il loro ricovero all'ospedale. Gli avvelenati sono: lo stesso Orlandini, la moglie Rosa, di anni 45, i figli Luigi di 18 anni e Vittorio di 14. I sanitari, dopo le cure del caso, li ricoverarono tutti in infermeria con prognosi favorevole.

# ULTIME FINANZIARIE

## Borse estere

New York, 16. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 97 7/8 |
| Lav. Pubblici It. 7% 1947 | d. 92 1/4 | L. 95 |
| Id. id. 1937 | d. 93 | L. 99 |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | d. 90 1/4 | L. 96 |
| Id. Roma id. | d. 84 1/2 | L. 87 1/4 |
| Fiat 7% 1946 (s. w.) | d. 90 1/2 | L. 99 3/4 |
| Sip 6,50% | d. 70 | L. 71 3/4 |

AZIONI

| | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 7/8 | 1 3/4 |
| American Can | 95 1/4 | 93 1/2 |
| American Rad. Stand. S. | 15 | 14 3/4 |
| American Tel. Tel. | 125 3/4 | 123 3/4 |
| Consolidated Gas | 48 3/4 | 47 3/8 |
| Eastman Kodak C. of N. J. | 77 | 77 |
| General Electric | 24 | 23 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 36 | 33 7/8 |
| Johns Manville Corp. | 47 1/4 | 44 |
| General Motors | 30 3/4 | 29 3/4 |
| Kennecott Copper | 20 | 19 1/4 |
| Montgomery Ward | 24 | 23 |
| National Biscuit | — | 54 1/2 |
| New York Central Ry. | — | 41 5/8 |
| North American Co. | — | 22 5/8 |
| Procter Gamble Comp. | 39 1/4 | 38 1/2 |
| Radio Corporation | 8 1/4 | 7 3/4 |
| Standard Brands Inc. | 27 1/8 | 26 1/4 |
| Standard Oil of N. Jersey | 36 1/4 | 36 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 38 3/4 | 37 1/2 |
| United Corporation | 9 | 8 5/8 |
| United States Steel | 50 1/4 | 50 |
| Union Carbide Co. | 44 3/4 | 43 1/8 |

Chiusura cambi: Roma 7,02,50; Londra 4,40; Berlino 31,91,50; Madrid 11,18; Amsterdam 53,43; Parigi 5,52,75; Bruxelles 18,65; Berna 26,75; Copenaghen 19,70; Stoccolma 22,70; Oslo 22,15; Vienna 16,10; Praga 3,90; Budapest 24,—; Bucarest 81; Belgrado 187; Atene 78,75; Buenos Aires, peso carta 33,94; Rio Janeiro 8,20; Montreal su Londra 4,37,50; Buenos Aires su New York, peso oro 129,65.

**Parigi**, 16. — Nessun fatto importante essendosi prodotto durante la festa sulle piazze di Londra e di New York, il mercato parigino ha osservato oggi lo stesso riserbo della scorsa settimana. Pochi affari dunque e i corsi non hanno subito mutamenti notevoli tranne per quello che concerne da una parte i fondi romeni offerti a causa della moratoria dei trasferimenti decretata dal Governo di Bucarest, e d'altra parte le miniere d'oro sud-africane favorite da una buona corrente di acquisti. Le Rendite hanno conservato tutta la loro fermezza. Nel gruppo delle Banche e dei valori internazionali la calma è stata completa. I valori di arbitrato all'infuori di quelli sud-africani sono un po' più discussi data la pesantezza dei mercati americani di materie prime. Sul mercato dei cambi la calma non è stata minore. La sterlina ha retrocesso da franchi 84,54 a franchi 84,26, mentre il dollaro ha ripreso da 18,82 a 19,15. Ma queste fluttuazioni non sono state accompagnate da nessuna attività apprezzabile. Quasi invariata la lira italiana è passata da 134,15 a 134,25. E' stata osservata un po' di pesantezza nella tendenza del franco svizzero ricondotto da franchi 4,94, a franchi 4,93 1/8. Chius. titoli: Rend. francese 3% 67,05; Banca di Francia 12.500; Crédit Lyonnais 2280; Azioni Suez 19.875; Citroen 542; Rio Tinto 1740; Royal Dutch 17.600; Tubize 178; C. Danubio Sava 149; De Beers 565; Gold Fields 316,50; Montecatini cont. 146, termine 148. — Chiusura cambi: Italia 134,25; Londra 84,26; New York 19,15; Belgio 356,75; Spagna 213,50; Svizzera 493,12,5; Olanda 1030,75.

**Londra**, 16. — Oggi è da segnalare una certa irregolarità di movimento in tutti i comparti della nostra Borsa. Gli unici reparti che si sono comportati discretamente sono i tabacchi, i metallurgici e le distillerie. Una tendenza al ribasso, segnalata da Wall Street, ha avuto effetto deprimente sulla chiusura della Borsa, ma gli industriali inglesi hanno dimostrato verso la fine della seduta una certa sostenutezza. L'attività dei titoli auriferi è andata scemando notevolmente. Snia 53 5/8, 52,75; Cavi e rame [illegible] prefer. 43,50, 34,50; Al. 30,75, 31,25; Bi 14, 14,50. Ch. cambi. Italia 82,71; New York 4,41,50; Francia 84,21; Germania 13,84; Spagna 39,81; Amsterdam 8,17,25; Belgio 23,65; Svizzera 17,09; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,89; Helsingfors 226,50; Praga 111 3/8; Budapest 25,75; Belgrado 242,50; Sofia 470; Bucarest 560; Costantinopoli 688; Atene 580; Austria 29,87; Varsavia 29,50; Buenos Aires oro uff. 42,50; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,34.

**Zurigo**, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,22; Francia 20,28; Inghilterra 17,09; New York 3,87; Belgio 72,27,50; Spagna 43,27,50; Olanda 209; Germania 122,35.

**Berlino**, 16. — Chiusura cambi: Italia 22,13; Francia 16,46; Svizzera 81,15; Vienna 47,50; Londra 138,65; Amsterdam 169,85; New York 3,14; Praga 12,45.

**Vienna**, 16. — Chiusura cambi: Italia 37,25; New York 5,18,50; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 168,65; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,90; Praga 20,965; Budapest 124,295; Varsavia 79,19; Londra 23,38,75; Belgio 98,85.

## Mercato dei cotoni

**New York**, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 8,65; Futuri: tendenza apertura: calmo; tendenza chiusura: facile.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 8,58 | 8,49 | Id. | — | 9,02 |
| Settemb. | 8,76 | 8,67 | Febbraio | 9,24 | 9,07 |
| Ottobre | 8,90 | 8,72 | Marzo | 9,32 | 9,13 |
| Id. | — | 8,73 | Id. | 9,33 | 9,18 |
| Novemb. | 9,— | 8,80 | Aprile | 9,39 | 9,23 |
| Dicemb. | 9,10 | 8,89 | Maggio | 9,46 | 9,34 |
| Id. | 9,11 | 8,93 | Giugno | 9,53 | 9,41 |
| Gen. '34 | 9,16 | 9,01 | Luglio | 9,60 | 9,46 |

**New Orleans**, 16. — Disponibili: Middling 8,56; Futuri:

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 8,78 | 8,60 | Marzo | 9,30 | 9,11 |
| Dicemb. | 9,— | 8,87 | Id. | — | 9,12 |
| Id. | 9,01 | 8,88 | Maggio | 9,43 | 9,31 |
| Gen. '34 | 9,07 | 8,96 | Luglio | 9,58 | 9,46 |

**Liverpool**, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,52; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,60; Id. Upper 6,81; Surtee F.G. 5,02; Broach 4,56; M.G. Punjab-American F.G. 4,62; Bengal F.G. 3,64; Bengal Superfine 3,84; Sind F.G. 3,64; Sind Superfine 3,84. Importazioni della giornata balle 16.100.

**Liverpool**, 16. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza poco stabile.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 5,36 | 5,21 | Maggio | 5,50 | 5,36 |
| Settemb. | 5,35 | 5,20 | Giugno | 5,51 | 5,36 |
| Ottobre | 5,37 | 5,22 | Luglio | 5,53 | 5,40 |
| Novemb. | 5,38 | 5,23 | Agosto | 5,54 | 5,41 |
| Dicemb. | 5,40 | 5,26 | Ottobre | 5,56 | 5,43 |
| Gen. '34 | 5,42 | 5,28 | Gen. '35 | 5,60 | 5,44 |
| Febbraio | 5,44 | 5,30 | Marzo | 5,63 | 5,51 |
| Marzo | 5,46 | 5,32 | Maggio | 5,66 | 5,54 |
| Aprile | 5,48 | 5,34 | | | |

Futuri egiziani: tendenza facile. Sakellaridis Fully Good Fair:

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 7,20 | 7,— | Maggio | 7,51 | 7,31 |
| Novemb. | 7,26 | 7,06 | Giugno | 7,59 | 7,38 |
| Gen. '34 | 7,36 | 7,18 | Luglio | 7,59 | 7,34 |
| Marzo | 7,43 | 7,23 | | | |

Upper F. G. F.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 6,49 | 6,33 | Maggio | 6,68 | 6,52 |
| Novemb. | 6,50 | 6,34 | Giugno | 6,73 | 6,57 |
| Gen. '34 | 6,56 | 6,40 | Luglio | 6,73 | 6,57 |
| Marzo | 6,62 | 6,46 | | | |

Indiani: tendenza facile.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 4,85 | 4,73 | Maggio | 4,93 | 4,79 |
| Gen. '34 | 4,89 | 4,76 | Luglio | — | 4,82 |
| Marzo | 4,91 | 4,78 | | | |

METALLI

Londra, 16. — Chiusura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame: | | degli Stretti | 221,15 |
| Standard | 36,15 | Piombo: | |
| Minimo | 36,11 | carico m. c. | 12 |
| Elettr. comp. | 40,5 | — 3 m. mese | 12,6,8 |
| St. c. comp. | 36 | Zinco: | |
| — 3 m. comp. | 36,3,9 | carico m. c. | 16,16,3 |
| Stagno: | | — 3 m. mese | 17 |
| St. c. comp. | 214,17,6 | Alluminio | 100 |
| — 3 m. c. | 214,18,9 | Antimonio | 42,50 |
| di Banca | 222 | Nichelio | 225-230 |

## STATO CIVILE

16 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 13: maschi 6; femmine 7.

MORTI 30: Almaro Lucia ved. Viotti, di anni 62, di Saluzzo, casalinga, corso Francia, 1 — Porzi Luigia m. Raimondo, id. 78, di Quargnento, casalinga, corso Valdocco, 1 — Scalvenzo Lidia di Pietro, di mesi 4, di Torino, via Calasso, 1 — Spinoglio Emilia ved. Buffetto, d'anni 67, di Casale Monf., casalinga, via Baretti, 36 — Pellini Bernardo fu Lorenzo, id. 66, di S. Francesco al Campo, falegname, via Cuneo, 30 — [illegible] Giacomo fu Chiaffredo, id. 74, di Torino, [illegible], via Gorizia, 128 — Stratta Giuseppina ved. Wehmeyer, id. 80, di Ivrea, casalinga, via Misericordia, 5 — [illegible] Giovanni fu Giuseppe, id. 49, di Pinerolo, [illegible] — Gallina Luigi fu Giuseppe, id. 77, di [illegible], contadino — Canzani Giuseppe fu Giacomo, id. 86, di Ponte Stura, contadino — [illegible] — Castagneri Antonio fu Giuseppe, id. 70, di Agliano d'Asti, contadino — [illegible] — [illegible] Maria Anna di Giuseppe, id. 18, di S. Damiano, [illegible] — Gineprs Luigi di Battista, di mesi 4, di Torino — Begis Maria m. Benedetto, d'anni 82, di Leyni, casalinga — Lorenzati Paolo fu Giacomo, id. 55, di Torino, meccanico — Ballaris Maddalena m. Avalle, id. 47, di Villafranca Piem., casalinga — Da Biasio Alberto di Domenico, id. 20, di Tesso, contadino — Termignone Antonio di Augusto, di mesi 6, di Crescentino — Gibellino Giovanna, di mesi 3, di Torino — Oldano Luigi fu Bartolomeo, di anni 83, di Pisa, ferroviere — Baldo Giacinto di Giacomo, id. 44, di Torino, tintore — Di Tanno Anna di Antonio, id. 12, di Ortanova, scolara — Ferraris Maria fu Giovanni, id. 67, di Torino, sarta — Calori Anna m. Pacotto, id. 40, di Torino, casalinga — Bertinetti Margherita m. Manissero, id. 64, di Castiglione, casalinga — Barlea Giovanni di Giuseppe, id. 32, di Montanaro, carpentiere — Vassallo Margherita m. Novara, id. 31, di Marene, operaia — Silvestri Gardenia di Giovanni, id. 38, di Milano, impiegata.

A domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 23; non residenti in questo Comune 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Venerdì 11 agosto in Ronco è improvvisamente mancata all'adorazione dei suoi cari

**Celeste Lattes ved. Segrè**

Angosciati da un dolore che non ha conforto la piangono i figli: **Adriana** col marito **Mario Cassin** e figlio **Sergio**; **Wanda** col marito **Luigi Assayas** e piccolo **Davide**; Dott. **Aldo**; le sorelle, il fratello, i cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Lina Vincenti**.

Il trasporto è avvenuto in Torino il 16 agosto.

Ronco Scrivia, Villa Aida. Firenze, Via Jacopo Nardi 15. (2263

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

**MATTIA GIACOMO**

d'anni 74

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, il genero, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 17 corr., alle ore 10, partendo da Via Gorizia N. 128 (Cascina Martignana).

Non si accettano fiori.

Usta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi cristianamente spirava

**Ernestina Gallinotti v. Bravetta**

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli, le nuore, il genero ed i nipoti.

I funerali avranno luogo Giovedì 17 corr., alle ore 8,30, partendo da Corso Orbassano N. 67. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 Agosto 1933-XI.

Usta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, [illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari

**CANZIANI ANTONIO**

Ne danno desolati il triste annunzio i figli: **Ersilia** col marito dott. ing. **Camillo Darviolo**, **Dorina** col marito dott. ing. **Bassano Edoardo** e piccolo **Giorgio**, **Angelo** con la fidanzata **Lina Masera**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente alle ore 9 partendo da via S. Domenico 4.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

**Giuseppina Stratta v. Wehmeyer**

è morta santamente ieri 16, ore 15. I figli Cav. Ing. **Adolfo**, **Maria** in **Daniele**, Dott. **Eugenio**, **Paola** in **Ginnelle**, famiglie loro e parenti tutti, costernatissimi, danno l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 18, alle ore 10, da via Misericordia 5. (A

La Famiglia **Boglione** sentitamente ringrazia quanti presenzionarono con omaggio di fiori o inviarono condoglianze per la tragica scomparsa dell'amato

**Cav. GIUSEPPE BOGLIONE**

In particolar modo: le Autorità Provinciali e Cittadine, Politiche, Militari, Industriali e Sindacali, la Congregazione di Carità, impiegati e Maestranze, Associazioni e Istituti e tutte le gentili persone che si sono associate all'angosciata famiglia in questa luttuosa circostanza.

Il funerale di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di S. Andrea il 12 settembre 1933 alle ore 9.

Bra, 17 agosto 1933-XI. (4531

La vedova **Anastasia Rosso** e parenti tutti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro Estinto

**Cav. Rosso Rag. Roberto**

riconoscenti ringraziano quanti vollero unirsi al loro immenso dolore.

La Messa di trigesimo avrà luogo nella Parrocchia della Crocetta il 12 Settembre, alle ore 9.

Usta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

# INDIRIZZI



# Pubblicità Economica



Tipografia del giornale LA STAMPA



APPENDICE DE «LA STAMPA» (199

# I drammi di Parigi

## Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Era uno dei segretari del capo, uno di coloro ai quali il re della «gang» aveva accordato fiducia.

— Per i geni maligni — urlò il cinese — quante volte debbo dire di non entrare qui senza mio espresso ordine? Che cosa vuoi, Dickson?

— Signore — rispose umilmente il nuovo venuto — non mi sarei mai permesso di venirvi ad importunare così alla sprovvista se non avessi avuto da darvi una grave notizia...

— Una grave notizia? Quale? Parla, in fretta!

— Burton è vivo, signore.

— Eh? Come? Che dici? Burton?

Sissignore. L'uomo che avete condannato a morte, il detective pericoloso, il nostro più terribile nemico non è stato ucciso.

— Ma come? Jack l'Uccisore avrebbe?...

— Jack l'Uccisore ha sbagliato il colpo, signore. Egli giura e spergiura che non è per colpa sua... E' arrivato adesso...

— Accidenti! — ruggì Clang — Burton è vivo? Vivo?

— Sì!

Senza dubbio la notizia era di importanza capitale perchè il giallo viso del cinese divenne ad un tratto grigio come la cenere, cambiamento che in lui significava una collera spaventevole.

Due o tre volte egli ripetè con voce come assente:

— Burton vivo? Burton vivo?

Poi ritornò sui suoi passi al fondo del corridoio, aprì la porta del suo ufficio e ordinò con voce secca e tagliente:

— Dite a Jack l'Uccisore di venire qui, subito!

David Gor, ancora sotto l'impressione della notizia che Rolando era ancora in vita, era rimasto nell'ufficio del suo associato.

All'entrare di quest'ultimo sussultò e domandò:

— Ebbene?

— Che? — rispose il cinese lanciandogli uno sguardo cattivo.

— Hai visto Lily?

L'altro diede un'alzata di spalle e soggiunse con voce agra:

— No. Non ho visto tua figlia. Ma la cosa non rimane che aggiornata... O presto o tardi ella sarà mia. La voglio!

— Quanto a me sia sicuro che mi sentirei onorato di essere tuo suocero — affermò Gor fregandosi le mani.

Il cinese non rispose a queste parole. Si limitò a fare con le mani un gesto che poteva significare un'approvazione alle parole che erano state pronunciate o anche il più vivo disprezzo per colui il quale le aveva dette.

In quell'istante si udì un rumore di passi venire dal corridoio. Qualcuno si avvicinava. Gor si alzò e fece per ritirarsi.

— Rimani — disse Clang — voglio farti vedere come si tratta da noi quelli che non adempiono esattamente alle clausole di un contratto. Ascolta, guarda e taci. Cerca di trarre il miglior profitto dallo spettacolo che si svolgerà davanti ai tuoi occhi.

David ebbe un brivido di paura. Per un momento gli venne l'idea di fuggire, di uscire da quell'antro in fondo al quale sentiva [illegible] di essere prigioniero anche lui con Lily. Ma un nuovo sguardo del cinese lo inchiodò al suolo.

Vinto egli abbassò la fronte, si sprofondò nella poltrona, incrociò le gambe con aria disinvolta come avrebbe fatto un visitatore del padrone di casa, un pacifico uomo qualsiasi che non avesse nulla da temere.

In quel frattempo Clang aveva ripreso il suo posto consueto, dietro il piccolo tavolo laccato e quando la porta si aprì per lasciar passare un gruppo di uomini, in mezzo ai quali era Jack l'Uccisore, il cinese aveva già assunto un atteggiamento impenetrabile di statua buddista, che lo faceva rassomigliare ad una figura di porcellana, dimenticata sull'angolo di un tavolo.

Il sinistro e sfortunato *gangster*, guardiano addetto allo spaccio clandestino di alcoolici del *Dancing Star*, non si era ancora completamente rimesso dalle botte ricevute la notte precedente. Aveva la camicia strappata, l'abito sporco di terra e di fango e un filo di sangue gli scendeva da un angolo della bocca storta in una smorfia amara.

Spinto da coloro che lo conducevano, il miserabile fece tre passi in avanti e cadde in ginocchio davanti al tavolo di Clang.

— Capo! — gemette con voce lamentosa — vi giuro che non è stata colpa mia!

Il viso del cinese non ebbe un movimento. E la sua bocca non si aprì per dire la benchè minima parola.

Jack l'Uccisore sapeva ciò che l'aspettava poichè riprese con voce pietosa:

— Capo!... Capo!... Pietà!... Ho fatto tutto il possibile per riuscire... ma sono stato preso in giro da una donna... Riproverò... E vi giuro che Burton non morirà che per mano mia...

— Silenzio! — intimò con voce secca e tagliente il cinese.

La parola venne udita da tutti e tutti tremarono. Una calma strana e minacciosa seguì al tumulto che il gruppo degli uomini aveva fatto entrando.

Jack si era intanto rialzato in piedi ed aspettava la sentenza.

Finalmente la voce del cinese si fece nuovamente sentire. Egli disse:

— Burton è morto o vivo?

— E' vivo — rispose l'Uccisore con un filo di voce.

— Perchè?

— Perchè mi è stato impossibile sparare su di lui. Una donna maledetta si è frapposta fra lui e me...

— Quale donna?

— Lolita, la ballerina.

— Ah! — esclamò il cinese, illividendo dalla collera.

Successe un nuovo silenzio dopo del quale Clang riprese:

— Stai diventando molto imprudente, Jack. E' possibile che tu non abbia pensato al rischio che correvi ricomparendomi davanti dopo la sconfitta subita?

— Ritenterò, capo, e questa volta riuscirò, ve lo giuro!

— Imbecille — replicò freddamente Clang — sai benissimo che io non adopero mai per due volte il medesimo esecutore...

— Abbiate fiducia in me!

— Impossibile!

— Mi impegno di riparare l'errore e di uccidere Burton alla prima occasione!

— No! Ti ripeto che la mia legge è di non usare per due volte di seguito lo stesso esecutore... Non è in mio potere di trasgredirvi! Per colpa tua tutta la nostra organizzazione è in pericolo! Sai benissimo che Burton può essere a conoscenza di tutti i nostri segreti e che da un momento all'altro possiamo quindi aspettarci un attacco pericolosissimo da parte della polizia. Tu morirai, Jack!

— Morire? Io? — disse come in un rantolo l'Uccisore, impallidendo come un cadavere. — Ma è impossibile, Clang, impossibile. Voi non potete sacrificarmi così! Non sono forse il più fedele dei vostri servi? Non ho sempre soppresso tutti coloro che mi avete indicati? Cercate di ricordarvi: l'ispettore Swanson, Rowland e Costin... Tutti quelli che vi minacciavano, li ho uccisi inesorabilmente. Ho forse esitato qualche volta? Non sono io il più sicuro artefice di buona parte delle vostre vittorie? Il sostegno della vostra tranquillità?

— Tutte parole inutili! — rispose il cinese per tagliar corto. — La nostra legge non perdona neppure la minima sconfitta. Tu morirai!

— Morire?... Oh no!... Perdono! Abbi pietà!

— Non sono io che ti punisco! E' la legge della nostra associazione! Bisogna che ti rassegni!

— Non voglio! — urlò il condannato dibattendosi nella stretta di coloro che lo tenevano.

*(Continua).*